Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854

Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Giovedì, 31 marzo 1955

Anno LXXIV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2614 nuova serie Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunzi commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

I CASI DI REGGIO

Sono noti.

A Colombaia di Carpineti, nella provincia di Reggio nell'Emilia, si riunisceno, la sera del sabato scorso, alcuni capi del partito democristiano locale, ed altri amici, per festeggiare il successo ottenuto nelle elezioni per le Mutue contadine, e, nello stesso tempo, l'arrivo del nuovo parroco, don Antonio Arrigoni. La riunione, che ha luogo nella trattoria «Vezzosi», procede lietamente, tra mangiate di fettuccine, e lunghe sorsate di lambrusco. I commensali, ad un certo punto, verso le undici, hanno appena intonato la canzone «Quel mazzolin di fiori», che si ode il crepitio assordante di un'arma automatica, e i vetri della finestra che vanno in frantumi. Qualche istante dopo, quattro persone sono a terra sanguinanti; e due di esse, certo Menarini e certo Rossi, non si rialzano più.

Questo il primo episodio. Vediamo il secondo. Durante la giornata si succedono, a Colombaia di Carpineti, quegli arrivi, quei sopraluoghi, quelle inchieste di autorità, quelle manifestazioni di cordoglio di familiari e di amici, che si possono immaginare. L'impressione del fatto è profonda, e, durante la domenica, si diffonde per Reggio. Ed ecco che nella serata della domenica, alle ore 20.30 circa, appunto, dinanzi la sede della Federazione del partito comunista, e più esattamente nel portone dirimpetto, una bomba carta. La bomba è stata giudiziosissima, e non ha fatto nè danno nè vittime. Pareva, porvenire, ammonitrice.

* * *

Quale sia l'interpretazione naturale di questi due fatti evidentemente collegati l'uno all'altro, è ovvio: la si può leggere tra le righe nel semplice, obiettivissimo resoconto dell'accaduto.

E vediamo allora che cosa si dice in proposito da parte comunista.

Intanto, l'organo del partito comunista con il dichiarare che è accaduto vedere nella duplice uccisione di Colombaia un qualsiasi motivo politico, ha espresso «la grossa borghesia agraria responsabile di efferati delitti commessi nelle campagne di tutta Italia», ma qui, a Colombaia, il movente politico non esiste. E allora? Allora, forse si è esserne inesauribili di chi proprio a disposizione ispirata da taluni sull'affinità con il caso Cannarozzo-Sinisgalli? Quei colpi micidiali sono stati dunque sparati da qualche pazzo, il quale, privo da tempo di qualsiasi invito a pranzo, trovandosi a passare vicino alla trattoria «Vezzosi», a sentire il canto gioioso della comitiva, indizio di tagliatelle e di lambrusco, non ci vide più, e sparò, considerandosi vittima della ingiustizia umana.

E', come vedete, una spiegazione grottesca.

Più sottile, il mandatario della Federazione comunista di Reggio, di fronte al cadavere, osserva in un manifestino: «La Federazione si sente autorizzata ad avanzare i più gravi sospetti... A chi può infatti giovare questo esecrando delitto? Lasciamo la risposta alla coscienza e alla intelligenza di ogni cittadino italiano». E più oltre: «Montare contro il partito comunista una nemica provocazione, questo può rientrare da sempre nei piani di tutte le forze. E non si è dubbio che il delitto di Carpineti ha loro offerto una occasione straordinaria favorevole per alimentare la loro campagna». Cioè, in parole un tantino più scoperte, la Federazione insinua graziosamente che gli assassini di Carpineti sono fra le «note forze», cioè, in altre parole, da quella «grossa borghesia agraria» che nella prosa del partito comunista ha, in fatto di criminali, organizzare bene altro.

Quanto all'episodio della bomba-carta, l'organo del partito la presenta come una rappresaglia di «gente non dalle rotte». Ella rappresaglia di che cosa, dal momento che il duplice ammazzamento di Carpineti è stato tramato dalle «note forze»? Eh, non si sa. Ma, insomma, colpo di avversari del comunismo, quella bomba ha da essere.

* * *

Dite schietto: avete mai letto un tessuto di ipotesi più stolide, miranti a obnubilare il senso comune, e a nascondere ciò che esige dai fatti? Cioè questo: che un individuo, o più facilmente, un gruppo di individui, avversari politici dei convenuti nella trattoria «Vezzosi» — cioè, almeno, simpatizzanti di comunismo — irritati per lo scacco subito nelle elezioni alla «Mutua», per la letizia conviviale de' vincitori e che sembrò loro un affronto, spararono e uccisero, in uno di quegli impeti di passione politica che sono così frequenti in terra di Emilia; e che, quasi quarantotto ore dopo, qualcuno, per attutire e disperdere l'impressione molto grave prodotta a Reggio dal fatto di Carpineti, ha avuto la bella trovata della bomba di carta, che avrebbe dovuto simboleggiare il terrorismo agrario-antisino-fascista-scelbiano contro il comunismo.

In verità, in tutto lo sproloquio diffuso a cura della Federazione comunista di Reggio, non c'è che una frase esatta. Ed è questa: «Chiunque sia stato l'assassino, o gli assassini, essi hanno agito ai danni del nostro partito». Parole certamente corrispondenti all'animo di chi le scrive. Infatti l'assassino, o gli assassini, hanno dimostrato di non capire un bel nulla di tutta la manovra a largo, larghissimo raggio del partito per cattivarsi simpatia; si sono rivelati di ottusi «deviazionisti» feroci, ancorati ad una concezione passionale e impulsiva della lotta politica, ormai sorpassata da ben altro gioco, come dimostra l'appoggio comunista all'«Operazione Nenni».

Però, non siamo farisei; e diciamo, almeno noi, una parola di spiegazione per l'atto di quegli sciagurati. Che cosa volete mai, infatti? Essi sono emiliani, cioè di sangue caldo, e di idee semplici; sentono tutti i giorni dire che il regime attuale è un regime di viziosi e di corrotti, implicato in bloccaggi nell'uccisione di Wilma Montesi; hanno letto, sapevano intiere, che le elezioni alle Mutue contadine sono state tutte una truffa e una soperchieria; sono stati abituati da anni a considerare ogni riunione, da pur conviviale, di gente che la pensi diversa da loro, come una «provocazione della reazione»; e come volete che resistessero alla voglia di rintuzzare la «provocazione» costituita dal banchetto alla trattoria «Vezzosi» a colpi di fucile?

GIOVANNI ANSALDO

IL COMUNICATO FINALE DELLE CONVERSAZIONI DI SCELBA E MARTINO

PIENA E CORDIALE INTESA sulle iniziative di distensione

Washington si manterrà in stretto contatto con il nostro Governo
Ultimo colloquio dei due Ministri con il Segretario di Stato

DAL NOSTRO INVIATO

Washington, 30

Scelba ha terminato questa sera il colloquio conclusivo della sua visita a Washington. Ecco il comunicato finale pubblicato questa sera a Washington:

«Il Presidente del Consiglio italiano Mario Scelba, ed il Ministro degli Affari Esteri Gaetano Martino hanno terminato mercoledì la loro visita ufficiale a Washington dove sono stati ospiti del Governo degli Stati Uniti. Questa visita ha fornito al Presidente Eisenhower e al Primo Ministro Scelba come pure al Segretario di Stato Dulles ed al Ministro degli Esteri Martino una felice occasione di incontrarsi nuovamente. Essa ha inoltre contribuito a sottolineare la cordialità delle relazioni esistenti fra gli Stati Uniti e l'Italia e l'amicizia che lega i due popoli. Questa cordialità si è manifestata costantemente negli scambi di vedute fra il Primo Ministro Scelba, il Ministro degli Esteri Martino, il Presidente Eisenhower, il Segretario di Stato Dulles, il Segretario al Tesoro Humphrey, il Segretario alla Difesa Wilson ed il Governatore Stassen, amministratore speciale del Presidente per le questioni del disarmo ed amministratore della FOA.

«Nello spirito che anima le relazioni fra i due paesi e la loro associazione in seno alla NATO il Primo Ministro italiano ed il Ministro degli Esteri hanno passato in rassegna col Segretario di Stato ed altri membri del Governo americano diversi aspetti della situazione politica internazionale. Essi hanno esaminato fra l'altro lo stato delle relazioni fra Est ed Ovest e si sono trovati d'accordo sulla necessità di compiere sempre ogni sforzo insieme ai loro alleati per trovare una soluzione alle questioni internazionali più importanti concernenti la difesa del mondo libero, il rafforzamento della comunità occidentale ed il mantenimento della pace. Il Segretario di Stato ed il Ministro degli Esteri italiano, confermando la loro convinzione della necessità di negoziati pacifici sui problemi internazionali hanno espresso la speranza che sarà possibile, subito dopo la ratifica da parte di tutti i firmatari degli accordi di Parigi, di trovare le basi per una conferenza suscettibile di dare risultati con il Governo sovietico. A tale scopo ed alla luce dei recenti avvenimenti essi hanno deciso di mantenersi in stretto contatto.

«Per quanto concerne il problema degli armamenti — continua il comunicato — essi si sono trovati d'accordo nel riconoscere che la sua soluzione deve essere ricercata attraverso un nuovo esame della possibilità di realizzare una reale limitazione degli armamenti, convenzionali e non convenzionali, sulla base di un efficace controllo internazionale.

«I capi dei due Governi hanno preso nota con soddisfazione dei progressi realizzati per la ratifica degli accordi di Parigi e si sono trovati d'accordo nel riconoscere che l'Europa, per la sua propria integrità ed a quella di tutti, deve proseguire con tutti i suoi sforzi per raggiungere una unità economica e politica ancora più grande. Il Segretario di Stato ha assicurato al Primo Ministro ed al Ministro degli Esteri che gli Stati Uniti sostengono con soddisfazione le iniziative italiane in questo senso miranti a una unità degli altri paesi europei.

«Con il Segretario alla Difesa sono stati discussi argomenti di reciproco interesse, concernenti la difesa del mondo occidentale e la collaborazione militare fra i due paesi.

«Il Primo Ministro Scelba — prosegue il comunicato — ha espresso al Presidente degli Stati Uniti la riconoscenza del popolo italiano per l'aiuto ricevuto sotto diverse forme dal 1945 ad oggi. Il Presidente Eisenhower ha a sua volta espresso la sua soddisfazione per gli sforzi compiuti dall'Italia sul piano economico ed ha assicurato il Presidente del Consiglio italiano del costante interesse degli Stati Uniti per i suoi problemi. Nel corso delle loro conversazioni con altri funzionari americani e particolarmente con il Segretario al Tesoro e con il direttore della FOA, i Ministri italiani hanno passato in rassegna i numerosi aspetti delle relazioni economiche italo-americane in vista di realizzare una più stretta cooperazione su questo piano. Le particolari esigenze dell'economia italiana in tale campo erano incluse in quegli studi. A questo proposito i rappresentanti dei due Governi hanno preso nota del ruolo importante degli investimenti privati ed hanno particolarmente espresso la loro soddisfazione per i progressi realizzati dalla Banca mondiale per la ricostruzione e lo sviluppo nell'esame della domanda di prestito presentata dall'Italia. Nel campo della cooperazione economica fra i due paesi sono state fatte dal Ministro degli Esteri italiano e dal Segretario di Stato americano delle conversazioni destinate ad eliminare la doppia imposizione per quanto concerne le imposte sul reddito e sulle successioni.

«Infine, tutti coloro i quali hanno preso parte alla conferenza hanno convenuto di incoraggiare la cooperazione tra gli Stati Uniti e l'Italia nel campo dell'applicazione pacifica dell'energia atomica, per il progresso per favorire in ciò che concerne il benessere dei popoli delle due nazioni».

Stamane le nostre missione si è completa e i resta il ministri dal Foster Dulles. Dopo un primo incontro ristretto a cui hanno partecipato il Segretario di Stato e la signora Luce per gli Stati Uniti e Scelba e Martino con l'Ambasciatore Brosio per l'Italia si è avuta una conferenza generale di tutti i delegati che è durata quasi due ore. Foster Dulles ha illustrato l'atteggiamento di Washington verso le due Cine. I nostri Ministri hanno messo al corrente gli americani dell'azione svolta dalla diplomazia italiana per rendere sempre più operante l'intesa democratica sia nel quadro della NATO che in quello dell'UEO. Il Presidente del Consiglio ha colto l'occasione per porre in rilievo l'importanza che hanno per noi alcune questioni particolari come quella dell'emigrazione oggi regolata dalla legge Mac Carran. Pur senza dare affidamenti precisi in proposito Foster Dulles ha espresso la sua comprensione per il punto di vista italiano. Infine sono stati esaminati i termini del comunicato, che come si è visto ha confermato la buona disposizione del Governo americano dopo la ratifica del trattato di Parigi a cominciare conversazioni con la Russia per giungere al più presto possibile ad un accordo totale. Gli americani vorrebbero che si studiassero tutte le questioni oggi pendenti fra le democrazie e l'Unione Sovietica, il trattato di pace con l'Austria, la riunificazione tedesca e soprattutto il problema degli armamenti.

Prima dei colloqui con Dulles. Scelba è andato a registrare una conferenza stampa che sarà diffusa su tutta la rete TV domenica prossima, il direttore generale degli affari politici di Palazzo Chigi, Ambasciatore Magistrati, è andato alla sede della commissione per l'energia atomica per prendere formalmente in consegna una documentazione bibliografica riguardante i vari processi per le applicazioni nucleari a scopo di pace, cioè nel campo biologico e medico, in quello scienetifico ed industriale.

Questo non è che il primo passo verso una molto più ampia collaborazione atomica sempre nell'ambito del progetto presentato da Eisenhower all'ONU cioè di sfruttamento della nuova forza a beneficio dell'umanità. I negoziati relativi continuano a svilupparsi molto favorevolmente e non vi è dubbio che in essi è compreso anche un reattore industriale, capace cioè di creare energia da utilizzare in opere di bonifica o come sorgente di forza industriale.

Prima ancora dell'accordo ufficiale e in previsione di esso gli Stati Uniti hanno accettato, in linea di principio, di mettere a disposizione del Governo italiano dieci tonnellate di acqua pesante che verranno utilizzate per il progettato reattore di ricerche.

Stasera Scelba ha partecipato a un pranzo offerto in suo onore dal Vicepresidente Nixon. Poi è stato ricevuto al Senato e alla Camera dei rappresentanti. E' questo un privilegio che viene accordato solo a pochi fra i Primi Ministri o i capi di Stato che visitano gli Stati Uniti.

L. R.

Il Primo Ministro italiano Mario Scelba fotografato nella sede della Pan American Union di Washington insieme al Segretario di Stato Foster Dulles che aveva invitato gli ospiti italiani a un ricevimento in loro onore. Oggi Scelba e Martino lasceranno la capitale americana per recarsi a New York dove sono attesi dalla «Little Italy», la comunità di oltre un milione di emigrati che popola Brooklyn, un intero settore della metropoli dell'Hudson

A QUATTRO GIORNI DALL'ATTENTATO DI COLOMBAIA

L'omertà e la paura ostacolano le indagini

E' stato rilasciato il sindacalista Roccadoro
Cauto ottimismo dell'ispettore di P.S. Agnesina

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Reggio Emilia, 30

Stamane a Carpineti, sotto una pioggia minuta e sferzante, i capannelli di gente sostavano a gruppi sulla piazza, mentre passavano il manifesto della Giunta comunale che esprimeva il cordoglio per l'orrendo crimine di Colombaia, guardavano senza curiosità, anzi con una sorta di muta indifferenza, l'arrivo di camionette dei carabinieri, vedevano scendere altre due persone, due nuovi fermati, dichiarati alla stazione di Carpineti, facevano e venivano in una intercalazione di quartiere generale di Agnesina. L'ispettore, nello scendere dalla macchina non ha nascosto il suo cauto ottimismo e ci ha detto frettolosamente: «Il momento va prendendo forma», ed è subito scomparso nella caserma. Doveva interrogare le persone, a tra queste anche la moglie del Guerrino Costi, nella cui stalla, a 900 metri da Colombaia, come si sapeva, i carabinieri han rinvenuto un sacchetto di munizioni che sembrano dello stesso tipo di quelle usate dalla mano dell'attentatore di Colombaia. La moglie anziana del Costi, con altre donne, era lì sotto la pioggia, ed attendeva la notte. Non sembrava pervadere turbata dal fermo del marito. «Le munizioni — ha detto — il cercò. Ma le avevano in quel tutti. Durante la guerra partigiana quante armi e munizioni non furono lanciate dagli apparecchi! Anche dopo si trovava come se fossero sotterranee».

Bisogna sapere che nel paese al fondo valle del fiume Secchia, oltre alla trattoria del Vezzosi, dove si svolse la tragica cena, vi sono due esercenti decisamente ai danni dei rinvenimenti e dei coltivatori diretti, c'è sicurezza. E sembra che tra due di questi esercenti, il Germini, di meccanico democristiano, e il Vezzosi, vi sia sempre stato un inspiegabile ripetuto contrasto. Ora, in modo vago, si accennava a certe questioni di licenze: si diceva cioè che il Vezzosi sarebbe stato favorito a danno del Germini.

Ugualmente tranquillo, almeno in apparenza, il sindaco di Carpineti, Nello Lusoli, un ex contadino molto astuto, a quel che si dice. Egli conosce bene quel Roccadoro, segretario della CGIL di Toano, che ebbe anni fa una condanna per incitamento alla violenza. Orbene il sindaco ha detto che egli poteva essere a Carpineti il giorno dell'attentato a Colombaia, perchè qui ha dei parenti. In effetti, i dubbi sul Roccadoro non dovevano essere molto consistenti, dal momento che in tarda serata è stato rimesso in libertà.

Il rilascio del Roccadoro fa comprendere che, per ora almeno, ci si muove su un terreno alquanto instabile: forse l'omertà, le paure, le reticenze, ostacolano notevolmente il lavoro degli inquirenti. D'altronde, il delitto di Colombaia è inspiegabile proprio per la sua assurdità: è accertato che i comunisti da tempo svolgevano una politica distensiva nei confronti dei cattolici. Pertanto politicamente l'attentato criminale (quando ne sia autore un estremista) non può certo giovare al partito.

Esponenti democristiani lo considerano piuttosto l'esplosione di un fanatismo politico e fazioso localizzato alla particolare situazione della montagna reggiana. Una volta la zona di Carpineti era un'isola bianca nel senso che i democristiani erano in maggioranza: oggi quelle zone sono fra le più comuniste del Reggiano, e vi è diffuso un comunismo grezzo ed elementare dove i sentimenti personali si mescolano alla ideologia faziosa: qualunque manifestazione, anche la più innocente, assume un carattere politico: «o coi preti o con noi», dicono gli attivisti durante i loro giri di propaganda sulle montagne reggiane. Non vi sono sfumature nè compromessi; le posizioni sono nette e recise, ogni manifestazione di vita pubblica (così le elezioni per le Mutue contadine) assume un rilievo di contesa politica: i comunisti quando vincono in qualsiasi elezione mettono alla berlina i loro avversari, ed i democristiani, quando vincono a loro volta, usano festeggiare la vittoria con un banchetto. E' una tradizione che dura da tempo: questo spiega perchè anche nello sperduto paese del fondo valle («il paese più scristianizzato della montagna reggiana», dicono gli esponenti democristiani), non si sia voluto derogare dalla tradizione.

A mezzogiorno, a Carpineti, il comm. Agnesina ci aveva detto: «A questa sera alle nove in Questura». Alle 21, in Questura, apprendemmo invece che l'ispettore era improvvisamente ripartito per Carpineti. Si aggiungeva, a creare incertezza, la notizia del rilascio di Roccadoro, per cui il mosaico stentava a comporsi.

Rilascio del Roccadoro, sospensioni dalle sole funzioni di ufficiale di Governo del sindaco ed interrogatorio del vicesindaco di Carpineti: questo il magro bilancio della giornata.

FERRANTE AZZALI

Il commercio con la Jugoslavia

Colloqui di Karabegovic con Martinelli e Vanoni

Roma, 30

La prima giornata romana del Ministro jugoslavo Osman Karabegovic è stata densa di visite e di ricevimenti ufficiali. Egli, come è noto, è venuto per porre la sua firma agli accordi economici italo-jugoslavi raggiunti dopo le trattative protrattesi per alcuni mesi a Palazzo Chigi; la firma avverrà domani. Approfittando del viaggio, egli ha preso e prenderà contatto con numerose personalità del Governo italiano.

Karabegovic, arrivato stamattina a Roma alle ore 7.25, ha trovato ad attenderlo il Ministro Martinelli, che recentemente era stato suo ospite a Belgrado. Dopo una visita di omaggio al Milite Ignoto, Karabegovic è stato a colloquio prima con il Sottosegretario Benvenuti, poi ancora con il Ministro Martinelli; nel pomeriggio si è intrattenuto a lungo con il Ministro Vanoni.

L'incontro con i russi

Un invito di Eisenhower a procedere con cautela

Washington, 30

Nel corso della sua odierna conferenza stampa il Presidente Eisenhower ha dichiarato che la ratifica degli accordi di Parigi da parte della Francia e dell'Italia costituisce per lui un motivo di autentica soddisfazione.

Per quanto riguarda il problema di una presa di contatto con l'URSS, il Presidente ha detto che gli Stati Uniti sono disposti a partecipare ad un incontro ad alto livello con i sovietici, su una qualsiasi base, «purchè nel far ciò essi non corrano il rischio di creare una impressione nociva». Eisenhower il quale era stato interrogato su una dichiarazione fatta ieri da Dulles secondo cui diversi mesi potrebbero essere necessari prima di poter organizzare una conferenza dei quattro grandi, ha risposto che molti tipi di conferenze sono stati suggeriti, tra i quali con evidente riferimento alla tesi di Churchill, una conferenza senza ordine del giorno. Ma ha fatto notare che un simile tipo di conferenza potrebbe comportare molti pericoli.

Invitato a dire chi sia attualmente la figura dominante al Cremlino, il Presidente ha risposto di non essere in grado di dirlo e di non sapere nulla oltre a quanto appare alla superficie degli eventi sovietici.

VASTA RISONANZA DELLA VITTORIA DEMOCRATICA A TORINO

Le sinistre accusano il colpo subito nelle elezioni alla FIAT

Per Di Vittorio esso è più duro di quanto egli avrebbe «previsto» Scelba auspica il progressivo rivolgimento nella classe operaia

Roma, 30

E' opinione comune negli ambienti politici che il congresso nazionale del P.S.I. a Torino non si inizi sotto i migliori auspici. C'è un fatto di straordinaria importanza che pesa sui lavori dell'assise socialista e che neanche a sinistra si sottovaluta: la sconfitta della CGIL nelle elezioni per la Commissione interna alla Fiat.

E' una vittoria, quella ottenuta dalle organizzazioni sindacali democratiche, tanto più interessanti in quanto rappresenta un vero e proprio rovesciamento di posizioni in quella che era stata sempre considerata la roccaforte sindacale rossa, e quindi elemento di notevolissima importanza, non soltanto nella situazione sindacale, ma anche come premessa di un ritorno ad una più normale attività di lavoro scevra da interferenze politiche. E non può non essere sottolineato che tale vittoria segue a brevissima distanza di tempo quella ottenuta dalla Federazione nazionale dei coltivatori diretti nella elezione dei Consigli per le Mutue.

Dunque, torna naturale chiedersi: ma è proprio vero, infine, che il comunismo e il socialismo si identifichino con le masse operaie e contadine? La risposta, oggi, sembra non essere dubbia. Le sinistre hanno accusato il colpo e stamane «L'Unità», con un grande titolo mascherava la sconfitta come il risultato di una campagna di intimidazione e di terrore all'interno delle fabbriche, tanto che il risultato di Torino era già scontato. Tutta la colpa è dell'intervento dell'Ambasciatore americano Luce, naturalmente, e dell'azione capillare svolta dai vari organismi sindacali e politici «più o meno paragovernativi» per intimidire le maestranze.

La notizia del successo elettorale riportato dalla CISL e dalla UIL è stata comunicata questa mattina stessa al Presidente del Consiglio a Washington e Scelba ha manifestato subito la più viva soddisfazione. «Devo esprimere — ha detto — il mio compiacimento alle organizzazioni sindacali per la vittoria che hanno riportato nelle elezioni alla FIAT. Mi auguro che questa vittoria dei sindacati democratici sia l'inizio di un rivolgimento in seno alla classe operaia italiana, la quale è sicura di trovare nelle sue organizzazioni democratiche e soprattutto nella democrazia non solo la possibilità del lavoro, ma anche la possibilità di salvaguardare i propri guadagni e la propria individualità».

Il Ministro americano della Difesa Wilson, nel colloquio odierno avuto con Scelba, si è vivamente congratulato per la sconfitta subita dai comunisti.

L'on. Saragat ha così commentato l'avvenimento: «I risultati delle elezioni alla FIAT premiano gli organizzatori sindacali che si sono battuti con coraggio contro il capitalismo e contro il totalitarismo imperialistico comunista per la vera emancipazione della classe operaia. La vittoria dei sindacati democristiani segna l'inizio della lotta per la emancipazione operaia in tutte le fabbriche d'Italia e rappresenta un passo importante per il consolidamento definitivo delle istituzioni democratiche del nostro paese e per il tramonto delle velleità reazionarie e totalitarie. Il crollo delle posizioni socialcomuniste in seno al più numeroso nucleo di lavoratori industriali del nostro paese ed in una città che è sempre stata all'avanguardia delle lotte del lavoro, conferma il processo di disgregazione del partito comunista e del suo satellite fusionista». Per Matteotti quello che è successo a Torino indica che «qualche cosa sta maturando in seno allo schieramento di estrema sinistra».

L'on. Fanfani, segretario politico della D. C., interrogato sull'inatteso risultato di Torino ha risposto: «I risultati delle votazioni per le commissioni interne della FIAT, per le proporzioni con cui si presentano e per i precedenti analoghi di altre aziende e di altre città, non si prestano agli irati e delusi commenti degli uomini dell'estrema sinistra. Come ebbi a dire nella mia relazione al consiglio nazionale della D. C., i risultati delle elezioni per le commissioni interne e per le Mutue fra coltivatori diretti, negli ultimi mesi, hanno dato evidenza ai dubbi che si fanno strada nella coscienza operaia e contadina nei confronti del comunismo.

«Tocca ora agli organizzatori sindacali, che hanno preparato e riportato i recenti successi, e tocca agli uomini politici ed agli amministratori pubblici, confortare quanti nelle recenti votazioni hanno dato il loro consenso alle liste della democrazia e della libertà, dimostrando con atti concreti che hanno scelto bene. Quindi oltre che ad esprimere cordiali rallegramenti, i risultati suddetti invitano ad una azione sistematica e continua che accresca in tutti i lavoratori la fiducia nella efficacia operante del regime di libertà».

Parole di entusiasmo levano i repubblicani in onore degli operai della FIAT e l'avv. Reale si è detto convinto che le elezioni di Torino «confermano la possibilità di recupero democratico nell'ambiente dei lavoratori già controllato dal PC e quindi dànno fondamentalmente ragione a coloro che affidano la causa della salvezza della libertà e delle istituzioni democratiche, non già ad una politica di involuzione e di contaminazione a destra, ma a una politica ferma e chiara di evoluzione sociale. Questi risultati illuminano di nuova luce il grave errore dell'indirizzo politico della DC in Sicilia».

I dirigenti comunisti, come si è detto all'inizio, hanno dato una interpretazione della loro sconfitta attribuendola interamente ad un regime di intimidazione e di ricatto. In realtà, all'interno dello stesso partito comunista esiste da tempo una situazione che lascia intendere come alcuni dirigenti avessero avvertito che la politica del partito avrebbe determinato nelle zone industriali un indebolimento soprattutto del fronte sindacale. I recenti spostamenti nelle cariche regionali e provinciali del PC costituiscono la dimostrazione che si tenta di rimediare ad errori evidentemente riconosciuti allo interno del partito come una delle cause fondamentali dell'arretramento delle posizioni comuniste nelle fabbriche ed in particolare, oggi, alla FIAT.

I sindacalisti della CISL, pur compiaciuti, non trovano l'avvenimento eccezionale, e lo considerano invece — come fa l'on. Pastore — un episodio di proporzioni rilevanti del costante progresso che da tempo si va realizzando soprattutto nel settore delle commissioni interne. Ne sono prova i seguenti dati: nei primi due mesi di questo anno su 92 aziende delle più diverse categorie, la CISL è passata da 8.701 voti, nel 1954, a 13.803, con un aumento di 5.102, mentre la CGIL da 21.463 è scesa a 17.986, con una perdita di 3.480.

«Occorre tra l'altro rilevare — ha aggiunto Pastore — che soltanto 15 delle 92 aziende suddette beneficiano di commesse estere. Questo va detto per riportare nelle sue giuste proporzioni il tentativo proprio della CGIL di giustificare le sue sempre maggiori emorragie con motivi estranei al processo di revisione in atto da parte dei lavoratori italiani».

Negli ambienti della UIL il successo di Torino viene valutato sotto il duplice aspetto della netta affermazione delle organizzazioni democratiche e del grande progresso segnato dalla UIL, la quale ha più che raddoppiato i suffragi e triplicato i propri seggi nelle commissioni interne.

L'on. Di Vittorio, segretario della C.G.I.L., si è dichiarato: «non molto sorpreso dei risultati di queste ultime elezioni alla FIAT, perchè — ha detto — conoscevo, almeno in parte, la situazione di coazione, di minacce e di terrore che la direzione della FIAT aveva creato nell'azienda verso la massa degli attivisti e degli aderenti alla C.G.I.L. Confesso, tuttavia, che il colpo è più grave di quello che mi attendevo. Il che significa che l'atmosfera di ricatto e di timore creata dalla direzione FIAT contro i lavoratori è più profonda e più grave di quanto avevo ritenuto. Ma la C.G.I.L. è abbastanza forte e molto sicura di rappre profonde aspirazioni dei lavoratori per non accusare francamente il colpo».

E' CROLLATO UN MONOPOLIO CHE SEMBRAVA INATTACCABILE

IL 63 PER CENTO DEI VOTI assegnato ai sindacati liberi

Travolte in 27 sui 28 stabilimenti della Fiat le posizioni finora tenute dai socialcomunisti

Torino, 30

Vivissima è in tutti gli ambienti del lavoro torinesi l'impressione per la clamorosa vittoria dei sindacati democratici nelle elezioni per il rinnovo delle commissioni interne alla FIAT. Decine di migliaia di operai ed impiegati, recandosi stamane negli stabilimenti, commentavano sui tram e davanti agli ingressi delle officine le notizie riportate in grande evidenza da tutti i giornali cittadini.

Dalla Liberazione i socialcomunisti avevano sempre ottenuto alla FIAT la maggioranza assoluta dei seggi e dei voti di commissione interna. E' caduto un monopolio considerato fino a ieri inattaccabile. Da oggi i comunisti sono alla FIAT una minoranza. Un fatto che si verifica per la prima volta nella storia sindacale di questo dopoguerra e che è destinato ad avere profonde ripercussioni negli ambienti del lavoro non solo torinesi ma di tutta Italia.

Sinora a Torino nelle elezioni per il rinnovo delle commissioni interne si erano verificati a sfavore dei comunisti piccoli franamenti parziali. Quella di ieri alla FIAT può invece essere definita una vera e propria valanga di voti che ha praticamente travolto e annullato le posizioni del sindacalismo socialcomunista nel massimo complesso industriale italiano.

La grande vittoria della C.I.S.L. e della U.I.L. appare destinata a dare un nuovo vigoroso impulso a tutto il movimento sindacale democratico. E' prevedibile che sulla strada aperta dalle migliaia di operai della Fiat con il loro voto di ieri si inoltreranno le maestranze di altre grandi, medie e piccole aziende, a Torino come in tutto il paese. Alla Fiat il sindacato comunista ha perso la maggioranza assoluta in tutto il complesso e, fatto da sottolineare perchè particolarmente significativo, i rappresentanti delle liste democratiche si trovano ora in maggioranza nelle Commissioni interne di 27 su 28 stabilimenti o sezioni del complesso. Solo all'officina sussidiaria Ricambi (una piccola azienda con un centinaio di dipendenti) la Commissione interna è ancora controllata dai comunisti.

I risultati complessivi ufficiali della consultazione elettorale di ieri sono i seguenti (nelle cifre sono compresi anche i voti della sezione Avio, dove le elezioni si sono svolte il 23 dicembre scorso):

CISL voti 20.874, pari al 40,49 per cento con 93 seggi.

FIOM: voti 18.921, pari al 36,69 per cento con 55 seggi.

UIL voti 11.613, pari al 22,52 per cento con 40 seggi.

Liste varie presentate da candidati indipendenti di tendenze democratiche, 157 voti, pari allo 0,30 per cento con 4 seggi.

Da queste cifre, che riguardano sia gli operai che gli impiegati, risulta che la FIOM ha perso 13.934 voti e 45 seggi di Commissione Interna; la CISL ha guadagnato 6699 voti e 48 seggi; la UIL ha guadagnato 5.724 voti e 27 seggi. Le liste varie, infine, hanno guadagnato rispetto alle elezioni dello scorso anno 81 voti e 2 seggi.

In cifre assolute risulta che i liberi sindacati della CISL sono passati al primo posto con 20.874 voti seguiti dalla FIOM che ne ha solo più 18.921 e dalla UIL con 11.613. A questo clamoroso risultato i sindacati democristiani sono giunti grazie non solo al suffragio pressochè plebiscitario riscosso fra gli impiegati, ma soprattutto in conseguenza del crollo subito dai comunisti proprio fra gli operai.

LE INDISCREZIONI RUSSE SULLA CONFERENZA DEL DISARMO

TENTATIVI SOVIETICI DI GIUSTIFICARE GROMYKO

«Secondo Mosca non è stato violato il segreto ma si è voluto adissipare impressioni false»

Mosca, 30

L'addetto stampa del Ministero degli Esteri sovietico ha oggi smentito che Andrei Gromyko abbia violato gli accordi per il mantenimento del segreto sulla conferenza del disarmo in corso a Londra.

Il portavoce sovietico, parlando ad una conferenza stampa ha affermato che nessun accordo era stato raggiunto tra i delegati del Sottocomitato delle N. U. per il disarmo in merito al mantenimento di un «completo segreto» sulle trattative degli incontri in corso. «Sin dalla prima delle riunioni del Sottocomitato per il disarmo — ha proseguito il portavoce — il signor Gromyko aveva anzi informato il Sottocomitato che egli si riservava il diritto di fare dichiarazioni alla stampa» come in effetti fece con la nota intervista alla «Tass» del 25 marzo che determinò a Londra un vivo scalpore. «Il Ministero degli Esteri intende ribadire — ha continuato il portavoce — che l'intervista concessa alla «Tass» da Andrei Gromyko non viola in modo alcuno nemmeno le direttive poste dall'Assemblea generale dell'ONU. Nella riunione dell'8 novembre 1953, allorchè si procedette alla decisione di creare un sottocomitato per il disarmo».

L'addetto stampa ha così proseguito: «La sola decisione che fu presa era che il Sottocomitato avrebbe svolto i propri lavori «in privato». Le dichiarazioni rese da Gromyko non rispondevano che ad un fine, quello di dissipare impressioni false determinate da alcuni dei rappresentanti occidentali che partecipavano alle riunioni per il disarmo».

Sin qui il testo preparato in anticipo e letto ai giornalisti.

Successivamente l'addetto stampa, rispondendo ad una domanda (se cioè il Governo sovietico intendesse continuare la prassi di pubbliche dichiarazioni alla stampa sulle attività del Sottocomitato per il disarmo) ha dichiarato: «Nulla è cambiato. Continueremo a tenere «in privato» le riunioni del Sottocomitato, ma continueremo a fare, ove il caso lo richieda, pubbliche dichiarazioni alla stampa, finchè almeno il Sottocomitato non avrà deciso esso stesso diversamente e finchè quindi la situazione resterà quale essa è attualmente».

La Granbretagna ha respinto le affermazioni sovietiche sul fatto che la conferenza per il disarmo attualmente in corso a Londra non aveva ricevuto istruzioni di tenere riunioni segrete. Il portavoce del Foreign Office, richiesto di commentare le affermazioni fatte nella sua conferenza stampa odierna dal capo dell'Ufficio stampa del Ministero degli Esteri sovietico, ha dichiarato che la risoluzione del 4 novembre scorso dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite aveva previsto che la Sottocomissione per il disarmo tenesse a porte chiuse le riunioni. «Se queste istruzioni non significano che le riunioni devono essere segrete — ha concluso il portavoce — che significano allora?».

Lo sciopero dei professori

Precisazioni del Ministero della Pubblica Istruzione

Roma, 30

Il Ministero della P. I. ha emesso un comunicato in relazione allo sciopero dei professori, in cui si fa presente,

1) che non è vero che il Governo non abbia voluto prendere in esame le richieste dei Sindacati riguardanti il nuovo stato giuridico e conseguente trattamento economico del personale insegnante che sono, anzi, considerate con la massima attenzione e con il proposito di accoglierle per quanto riguarda l'aspetto economico nella misura massima possibile.

2) che nei riguardi della sostanza di nessuna di dette richieste è stato assunto da parte governativa un atteggiamento negativo, ma soltanto si è fatto presente che richiedendo esplicitamente l'applicazione delle norme della legge delega riguardanti il personale insegnante il riferimento alla organizzazione dei gradi e delle qualifiche delle altre carriere e la fissazione di una tabella unica di classificazione delle retribuzioni, è materialmente impossibile stabilire un trattamento differenziato fino a che non sia fissata una base.

3) Che nessun fondamento ha la notizia diffusa da taluni giornali secondo cui il Governo non intenderebbe assicurare uno sviluppo di carriera economica adeguato alla particolare responsabilità del personale della scuola secondo quanto richiesto dalla legge delega che, anzi, proprio in tal senso il Governo ha già dato e ora riconferma le più esplicite assicurazioni.

4) Che pertanto il Ministero della Pubblica Istruzione non può non giudicare ingiustificata un'astensione dalle lezioni la quale, mentre non può non recare un turbamento alla serenità della vita scolastica, non può portare nessun contributo positivo alla soluzione dei problemi interessanti lo stato giuridico e la sistemazione economica del personale insegnante, direttivo e ispettivo delle scuole secondarie».

LA LOTTA DELLE SETTE RELIGIOSE CONTRO IL GOVERNO

Conclusa a Saigon una tregua notturna

Ammontano a 26 i morti negli scontri verificatisi ieri nella capitale del Vietnam

Saigon, 30

Un nuovo scontro a fuoco si è svolto questa sera alle ore 8 (mezzogiorno dell'Europa occidentale) a Cholon nella periferia, dove ha sede il quartier generale della setta Binh Xuyen tra le forze regolari e i reparti della setta che si fronteggiano ai due lati dell'Aroyo, un canale che separa Saigon dal sobborgo di Cholon. Lo scontro di questa notte è stato l'episodio più sanguinoso di questi giorni. I morti sono stati almeno 26 e i feriti 112. Il palazzo presidenziale dalla facciata di stucco giallo è stato colpito da colpi di mortaio.

Una tregua è stata conclusa per questa notte, a quanto annuncia il Comando francese. La situazione del Primo Ministro Ngo Dinh Diem appare peraltro assai scossa in seguito alle dimissioni di otto Ministri del suo Gabinetto, sebbene egli sia riuscito a chiudere in attivo la prima fase della prova di forza contro gli eserciti ribelli. Solo otto Ministri sarebbero rimasti in carica. Anche il partito Tin Tan, secondo fonti autorevoli, avrebbe deciso di ritirare i tre Ministri che lo rappresentano nella coalizione governativa. Tra questi è il Ministro degli Esteri Tran Vando. Secondo alcune voci anche il Ministro della Salute Pubblica, Huynh Kim-hu avrebbe dato le dimissioni.

Diem si accingerebbe a un rimaneggiamento del suo Gabinetto per fronteggiare la situazione Probabilmente egli assumerà il dicastero della Difesa, assistito da Tran Trung-dung, nominato nel pomeriggio di oggi Segretario di Stato.

Il colonnello Binh, capo di Stato Maggiore dei Binh Xuyen ha acconsentito a fare alcune dichiarazioni al corrispondente della «United Press». Binh portava due pistole alla cintura e due bombe a mano appese alle tasche della giacca, allo stile del capo di Stato maggiore dell'esercito americano, gen. Matthew Ridgway. «Per ora ci teniamo sulla difensiva — ha detto Binh — ma se gli altri attaccheranno la nostra reazione sarà terribile».

Molti abitanti di Saigon ripongono le loro maggiori speranze sulle possibilità di successo della mediazione del generale Ely, il quale godrebbe di grande influenza su entrambi i contendenti. Questa mattina Ely ha ricevuto i rappresentanti dei Comandi. Il risultato si deve presumere sia stato l'accordo di tregua per questa notte.

A VENTIQUATTR'ORE DALLE SCIAGURE DI VERONA E DI CREMONA

Quattro militari perdono la vita in un terrificante disastro a Spilimbergo

Nel corso di un'esercitazione combinata un reattore precipita e urta contro un camion provocando l'esplosione del carico di carburante

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Treviso, 30

A distanza di appena ventiquattr'ore dalle sciagure aviatorie di Verona e di Cremona, nelle quali hanno perduto la vita tre piloti dell'Aeronautica militare, un altro incidente aereo di gravi proporzioni si è verificato oggi in Friuli poco dopo le 15.

Alcuni apparecchi a reazione stavano solcando il cielo della periferia di Spilimbergo, mentre in un avvallamento del paese alcuni reparti del V Reggimento artiglieria di Udine, da giorni fuori sede per scopi addestrativi, erano impegnati in una esercitazione combinata. All'improvviso uno dei reattori, staccatosi per cause ignote dalla formazione giunta sulla zona, fu visto prendere la direzione Est-Nord-Est, perdere quota e andare a fracassarsi con un ululo agghiacciante nella località denominata «La Favorita». Subito dopo quanti si trovavano a distanza e avevano seguito la vertiginosa discesa dell'aereo, avvertirono una esplosione e videro profilarsi dalla località di caduta un impressionante bagliore, tosto avvolto da una densa fumata.

Qualche minuto dopo si seppe che l'aereo, prima di schiantarsi al suolo ed esplodere, aveva investito con la coda un autocarro militare che trasportava del carburante e sul quale si trovavano tre artiglieri. L'autocarro non solo si rovesciava per il tremendo urto, proiettando all'intorno i suoi occupanti, ma prendeva immediatamente fuoco e si trasformava in un impressionante rogo dal quale si sprigionavano ad intermittenza delle fiammate che lambivano per parecchi metri tutto ciò che vi era intorno. I tre militari, identificati per il sergente Aniello Parente di 33 anni da Trani, e i soldati Luigi Angeloni di 23 anni, da Campo Torinese, e Luigi Orlandini di 23 anni, da Macerata, tutti in forza al 5.o Reggimento artiglieria, erano stati come catapultati dall'autoveicolo ed erano finiti in pietose condizioni a notevole distanza dal luogo del sinistro. La loro morte dev'essere stata pressochè immediata. I cadaveri di due di essi erano addirittura irriconoscibili. Il sergente Parente è stato rinvenuto col volto completamente annerito: una zaffata di carburante inflammato deve averlo sfiorato negli ultimi istanti della sua tremenda agonia.

Fu subito un accorrere di militari e di civili, che si prodigavano con commovente generosità, nonostante il pericolo ancora in atto per il perdurare dell'incendio, per raggiungere i corpi dei colpiti nella speranza di trovarli ancora in vita e prodigare loro i primi soccorsi.

Mentre ciò avveniva presso il rogo divampato dall'autocarro militare, altra gente accorreva verso il limite meridionale della Favorita dove era andato a schiantarsi il reattore. Ma anche qui ci si trovava dinanzi ad una visione rabbrividente: dell'aereo non erano rimasti che migliaia di frammenti disseminati per un raggio di oltre un chilometro, mentre del pilota — il sottotenente Gianfranco Minardi di Saverio, di 25 anni, da Badia di Mondovì (Cuneo) — non si rinvenivano, pur essi sparsi qua e là, che pochi miseri resti.

Gli sterpi e le piante della campagna ardevano con un sinistro crepitio: tutt'intorno si offriva agli occhi degli accorsi un pauroso spettacolo di devastazione, come se un proiettile di grosso calibro fosse caduto ed esploso aprendo una voragine e lanciando in ogni direzione detriti e sfrondando quasi completamente gli alberi.

Ben poco è dato di sapere sulle cause che hanno fatto precipitare il reattore. L'autorità militare, che ha iniziato un'inchiesta nella stessa serata ed ha interpellato i piloti degli altri apparecchi che avevano volato sulla zona unitamente a quello pilotato dal sottotenente Minardi, non ha lasciato trapelare alcuna indiscrezione. Fra le ipotesi formulate sull'accaduto vi è quella che si sia verificato un improvviso guasto al motore, oppure che il Minardi, colto da malore, abbia perduto il controllo dei comandi.

Per oltre tre ore è durato alla Favorita il lavoro delle squadre d'intervento e dei vigili del fuoco, che sono riusciti dopo enormi difficoltà a domare l'immenso rogo prodottosi attorno al relitto del camion investito dal reattore. Ulteriori accertamenti consentivano di appurare che una parte del motore, staccatasi dal castello per l'urto contro il terreno, era finita contro il muro di una casa attraversandolo parte a parte e seminando il panico in una famiglia di contadini, i cui componenti si trovavano fortunatamente in quel momento nell'ala opposta del fabbricato.

L'«F. 84» era partito in volo dall'aeroporto di Treviso, al quale da pochi mesi apparteneva il sottotenente Minardi, considerato uno dei più abili piloti dei nuovi tipi di aerei a reazione.

Secondo notizie raccolte in serata i reattori della pattuglia cui apparteneva il Minardi avevano il compito di intervenire secondo le disposizioni avute dal centro radio dell'Aeronautica in appoggio a una manovra che i reparti del 5.o Artiglieria avevano iniziato in vari settori della zona allo scopo di sperimentare anche il funzionamento di un nuovo sistema di collegamenti ideati per le operazioni congiunte fra le forze di terra e dell'aria.

Pochi secondi prima che avvenisse il disastro alcuni ufficiali del 5.o Artiglieria notavano qualche cosa di irregolare nella condotta di uno dei quattro apparecchi della pattuglia e cioè quello del Minardi. Ebbero cioè l'impressione che il reattore stesse cercando un atterraggio di fortuna. Gli ufficiali stavano appunto scambiandosi le loro impressioni su quanto avveniva quando, scomparso l'aereo alla loro vista, una enorme fiammata, seguita da un boato, si alzò a circa settecento metri dal punto nel quale si trovavano.

Quanto alla parte di motore staccatasi dal castello al primo contatto dell'aereo con il terreno, si apprende che essa ha sfondato completamente il muro maestro della casa dell'agricoltore Luigi Tambosso ed è finita nella stanza da letto di quest'ultimo a poco meno di ottocento metri dal luogo dove il reattore urtò con la coda l'autocarro del 5.o Artiglieria, provocando lo scoppio dei cinque fusti di benzina che aveva a bordo.

Secondo alcuni testimoni oculari lo scoppio di questi fusti e l'incendio del reattore che a folle corsa, perdendo i suoi pezzi, procedeva sul terreno, sono stati contemporanei. Si pensa che sia stato lo spostamento d'aria provocato dall'esplosione a far proiettare a distanza i tre artiglieri che si trovavano a guardia del carico e a determinare la loro tragica fine.

TULLIO VISSI

750 QUADRI D'AUTORE restituiti dall'URSS ai tedeschi

Bonn, 30

L'Unione Sovietica restituirà alla Germania, consegnandoli al Governo della zona orientale, 750 quadri, tra i quali si trova la «Madonna Sistina» di Raffaello. Tutti i quadri facevano parte della Galleria di Dresda, la più ricca della Germania, e sono stati asportati dalle truppe sovietiche alla fine della guerra in condizioni che fecero inorridire chi aveva custodito quei tesori d'arte. Tutti i quadri, che erano nascosti in sei punti diversi della Germania, in tunnel, in castelli, in rifugi antiaerei, furono caricati su camion scoperti, che partirono anche nelle giornate di pioggia, senza le precauzioni necessarie a salvaguardarli dal maltempo e dagli inevitabili danni del viaggio.

L'ATTACCO DEL RIBELLE AD ATTLEE

Bevan chiede scusa al «leader» laburista

Viene evitata così «in extremis» una crisi nel partito d'opposizione - Prossime le elezioni?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 30

Aneurin Bevan ha chiesto pubblicamente scusa a Clement Attlee ed è stato «perdonato» — per questa volta — dall'esecutivo nazionale del partito laburista che, in una riunione svoltasi stamane, ha deciso di accettare le promesse di buona condotta fatte da Bevan alla commissione speciale d'inchiesta nominata la settimana scorsa.

Si chiude così un episodio che aveva avuto inizio quasi un mese fa, allorchè Aneurin Bevan, alla seduta della Camera dei Comuni del 2 marzo, aveva preso pubblicamente posizione contro la linea politica adottata dal suo partito, favorevole — mentre egli invece era contrario — all'eventuale impiego di armi atomiche tattiche da parte occidentale in caso di un attacco nemico in Europa, condotto anche soltanto con armi convenzionali.

In quell'occasione Bevan diede l'impressione di voler fare uno sgarbo deliberato ad Attlee e di volerne sfidare l'autorità. Per questo, e non per le sue idee politiche, venne messo sotto accusa ed espulso dal gruppo parlamentare. Fu quindi presentata all'esecutivo nazionale, da parte dell'ex Cancelliere dello Scacchiere, Gaitskell, e di Herbert Morrison — i dirigenti della corrente di destra — la proposta di espellere Bevan anche dal partito, e fu solo l'intervento «in extremis» di Attlee, preoccupato fra l'altro dalle voci di prossime elezioni che rendevano più che mai necessario di salvare l'unità del partito, che evitò a Bevan tale espulsione. L'esecutivo, la settimana scorsa, decise quindi, su proposta di Attlee, di limitarsi a chiedere al «ribelle» una promessa scritta di comportarsi disciplinatamente in futuro.

Questo Bevan ha fatto, in una lettera, in cui dice fra l'altro di non aver mai avuto intenzione di «mettere in imbarazzo Attlee», a cui chiede anzi scusa per avergli «arrecato dispiacere» involontariamente: Bevan aggiunge di non avere altro desiderio che di servire il partito accettando gli obblighi disciplinari che incombono a tutti gli iscritti.

Nel tempo stesso, però, sostiene che «se ci furono delle divergenze politiche, non c'è ragione che esse non possano essere risolte all'interno del partito e senza incriminazioni personali»; frase questa che sembra contenere un implicito rimprovero ai suoi avversari che, si direbbe, sono accusati da lui di aver trasformato una questione politica in fatto personale.

Ad ogni modo l'esecutivo nazionale laburista ha accettato l'atto di scusa di Bevan decidendo quindi di non espellerlo; ha riaffermato però di ritenere giusta la decisione di espellere Bevan dal gruppo parlamentare e lo ha avvertito che «drastiche misure verranno adottate in caso di future violazioni della disciplina di partito». Un'invisibile spada di Damocle pende quindi da oggi sul capo del deputato gallese.

Sembra intanto sempre più probabile che l'unità laburista venga presto messa alla prova in elezioni generali: ancor oggi il capo dell'opposizione alla Camera dei Pari, lord Jowitt, ha detto di ritenere — soprattutto in vista dell'intensificata attività legislativa del Governo negli ultimi tempi — che le elezioni siano molto vicine. E vi è più d'uno negli ambienti giornalistici che prevede le dimissioni di Churchill per martedì della settimana prossima.

ARRIGO LEVI

Considerato «osceno» il Decamerone in Grecia

Atene, 30

Un Tribunale di Atene ha condannato ad un mese di carcere e a un'ammenda equivalente a 20.000 lire due editori per avere essi pubblicato una traduzione in greco moderno del Decamerone di Boccaccio. L'opera è stata definita «oscena» dal Tribunale, che ha ordinato inoltre il sequestro e la distruzione di tutti gli esemplari del Decamerone tuttora in circolazione.

UNA DELLE PIÙ FREDDE GIORNATE DELL'ANNO

21 GRADI SOTTO ZERO nell'Alta Valle Aurina

Sono cadute numerose valanghe - Neve a Tarvisio Quasi un ritorno all'inverno in tutto il Veneto

Venezia, 30

In tutta la regione veneta sembra oggi di essere rientrati in pieno inverno. Oltre a un notevole abbassamento della temperatura, spira sulla città un forte vento di tramontana con raffiche a 87 chilometri all'ora.

Precipitazioni che hanno assunto carattere nevoso si sono verificate sull'arco alpino: nevica a Tarvisio, Corno Renon, Passo Rolle, Paganella, Monte Frappa e Monte Venda. Incomincia a piovere anche sul Veneto. Minime sotto zero si riscontrano stamane su gran parte dell'Alto Adige e della Carnia, con meno 2 a Tarvisio, Dobbiaco e Brunico, meno 5 a Passo Resia e Passo Rolle, meno 10 a Passo Giovo e all'Osservatorio di Monte Elmo.

Nella zona feltrina nevica al di sopra dei mille metri.

Numerose valanghe sono cadute nell'alta Valle Aurina. La zona maggiormente battuta dalle slavine è quella che si estende fra San Valentino di Predoi e San Pietro. Vaste estensioni di bosco sono state seriamente danneggiate. La strada è interrotta in più punti, ma si ritiene di poterla quanto prima sgomberare completamente. Permane, tuttavia, il pericolo di caduta di altre valanghe.

Nell'alta Valle Aurina, quella di ieri, è stata la giornata più fredda dell'anno: 21 gradi sotto zero. Questo inverno la punta minima era stata di 18 gradi sotto zero, mentre il «primato» era toccato a Sesto di Pusteria con 28 gradi sotto zero.

Margaret in visita a un «Night Club» londinese

Londra, 30

La Principessa Margaret si è recata ieri sera in un «night club» dei più esuberanti di Londra, la «Sala della cicogna». Era la prima volta che la Principessa usciva dalla cerchia dei locali notturni più signorili di Mayfair e probabilmente non si sarebbe azzardata a farlo se lo sciopero dei giornali non l'avesse garantita dal pericolo di vedere questa mattina un'ampia cronaca della sua escursione notturna.

I clienti abituali del locale si stipavano al colmo della loro divertita eccitazione quando la Principessa, fumando una sigaretta americana da un lungo bocchino d'oro, ha fatto la sua apparizione nel locale, seguita dal giovane Billy Wallace e da sei altri giovani del miglior sangue britannico. La Principessa e il suo seguito si sono seduti a un tavolo e hanno ordinato champagne, whisky e soda. Margaret era vestita con semplice eleganza e portava braccialetti e orecchini di brillanti. La compagnia si è trattenuta per due ore e mezzo nel locale.

UNA CITTA' MISTERIOSA

Il mistero della lingua etrusca ha sempre affascinato un po' tutti, e quando sei anni fa il prof. Brown, direttore dell'Accademia americana a Roma, e un gruppo di suoi discepoli in collaborazione con la Sovrintendenza di Firenze, iniziarono gli scavi nella zona di Ansedonia, e precisamente a Cosa, la città le cui rovine sorgono maestose sul promontorio omonimo che si erge poco lontano da Orbetello, gli studiosi speravano che quel secolare mistero sarebbe stato risolto. In verità quello era lo scopo principale per cui gli americani avevano deciso di porre mano agli scavi. Essi ritenevano che sotto le rovine della Cosa romana, esistesse la Cosa etrusca. Essi speravano di trovare delle iscrizioni bilingui che permettessero di decifrare la misteriosa lingua, di cui come è noto, non si conosce l'alfabeto e si sa soltanto il significato di alcune parole isolate. Purtroppo dopo sei anni di scavi, di studi e di ricerche accurate, gli archeologi hanno recentemente dovuto concludere che sotto la Cosa romana, non esiste traccia di alcuna città e tanto meno di una città etrusca. Tecnici italiani e americani si sono trovati d'accordo nel ritenere che la Cosa etrusca, che si pensa dovesse essere il porto di Vulci, una delle città della Dodecapoli etrusca, doveva sorgere invece più a sud di Orbetello, probabilmente alla foce del fiumicello Chiarone.

Per trovare dove sono le rovine della Cosa romana bisogna prendere il bivio che venendo da Roma s'incontra sull'Aurelia a circa cinque chilometri da Orbetello. Si abbandona quindi la Aurelia e si prende una strada che dopo aver sottopassato la ferrovia, porta fino al mare. Là sorge una delle tante torri di segnalazione che si ergono lungo tutto il litorale maremmano. In quella torre, Puccini, di fronte all'immensità del mare, scrisse alcune delle sue più belle pagine. Ma senza lasciarsi confondere dai ricordi pucciniani, prima di arrivare al mare, bisogna prendere un'altra strada che gira a destra e sale fino a Cosa di cui a mezza costa si incominciano a intravvedere le ciclopiche mura che per quattro chilometri si snodano alte e sicure sulla cima del promontorio omonimo. E' nell'interno di quelle mura che si trovano le rovine della città romana che ancor oggi offre al visitatore, e dove sono stati eseguiti gli scavi del prof. Brown e i suoi allievi. Se nulla di etrusco è stato trovato, tuttavia gli scavi hanno messo in luce costruzioni e reperti di interesse archeologico che faranno meglio conoscere l'edilizia dell'antica Roma. Ma ciò che avrà maggior valore per gli archeologici è che durante gli scavi è venuta alla luce la completa planimetria di una città romana. Ai piedi di quella che si suppone fosse la rocca, sono state trovate strade, piazze e negozi molto ben conservati che danno appunto una chiara idea di quella che doveva essere la vita di una città romana. Sono stati trovati anche un Campidoglio, un anfiteatro, una basilica e una infinità di monete, di utensili, di terracotte e di statue, nonchè templi di un'epoca più antica di quelli dell'Argentina, a Roma.

Gli archeologi hanno potuto stabilire che Cosa fu costruita sul promontorio nel 273 a.C., all'epoca in cui Roma, sconfitti gli etruschi, si apprestava ad allargare le sue conquiste. Il punto dove la città fu costruita, la vicinanza dell'Aurelia e le fortificazioni della città, fanno ritenere che i romani ne facessero una specie di posto avanzato a guardia delle loro comunicazioni terrestri e, data la vicinanza del mare, anche di quelle marittime con la Sardegna.

Nel corso degli scavi è stato possibile stabilire anche le diverse epoche che attraverso i secoli si sono sovrapposte alla originaria colonia. Si è potuto stabilire che l'originario centro, probabilmente abitato soltanto da legionari, s'andò col tempo popolando e rafforzando per divenire un vero e proprio centro cittadino. L'esistenza di un anfiteatro è la prova che a un certo momento a Cosa si sentì la necessità di organizzare anche delle manifestazioni culturali per alleviare il tedio del servizio di guarnigione. Poi con la fine della potenza di Roma, Cosa decadde. I rovi e le erbacce poco a poco soffocarono le rovine, si arrampicarono sulle poderose mura e dell'antica città romana si perdette perfino il ricordo. Poi nel Medioevo il luogo divenne un covo di banditi e di contrabbandieri fino a quando nel XIII secolo i senesi, che avevano stabilito il loro dominio nella zona di Talamone, distrussero quella poco raccomandabile colonia e distrussero anche quello che ancora rimaneva dell'antica città e a guardia dei pochi ruderi rimasero soltanto gli olivi selvatici e le vipere. La maremma e la malaria dilagante in tutta la zona circondarono il promontorio di una impenetrabile cintura di [illegible]. Soltanto quando l'archeologia tornò di moda, che si tornò a parlare dell'antica Cosa.

Se, come abbiamo detto, non sono state trovate tracce della Cosa etrusca e se il mistero della lingua di quell'antichissimo popolo non è stato risolto, non c'è dubbio che gli etruschi regnarono sulla zona. Segni della loro civiltà s'incontrano ai piedi del promontorio dove sono ancora visibili alcune opere idrauliche di cui si sono serviti gli ingegneri moderni quando una cinquantina di anni fa si decise di immettere l'acqua del mare nella laguna di Orbetello, mefitica riserva della malaria che infestava la zona. Ci si servì, appunto, di un canale che, secondo quanto assicurano gli esperti, era stato scavato dagli ingegneri etruschi e che continua ancora oggi a funzionare perfettamente.

I pescatori di Ansedonia fanno vedere al visitatore una grande spaccatura sul fianco della roccia che secondo loro portava al bagno della Regina, sovrana indubbiamente leggendaria che, a sentire i loro racconti, scendeva dalla città di Cosa accompagnata da un lungo corteo di musici, di sacerdoti e di sacerdotesse per bagnarsi al riparo di sguardi indiscreti. Il bagno non è altro che una grotta scavata nella roccia. La luce incerta del giorno vi piove dall'alto in una fantasmagoria di colori, mentre il silenzio solenne è rotto soltanto dal mormorio della leggera risacca.

Probabilmente la leggenda della Regina non è altro che un rito propiziatorio che negli antichi tempi veniva dedicato a qualche divinità etrusca o romana e che la fantasia popolare ha interpretato a modo suo. Essa comunque sembra provare che la zona un tempo non doveva essere desolata come appare oggi. Resti di ville che pare appartenessero ai Domizi, sono sparsi un po' dappertutto e che confermano che il promontorio doveva essere considerato un luogo di delizie. Probabilmente i romani dopo aver distrutta la civiltà etrusca si accorsero che i loro antichi nemici avevano dei gusti affatto disprezzabili e sui luoghi che avevano accolto la declinante e gaudente società etrusca, essi si costruirono le loro ville.

Il luogo è suggestivo ed è stato un bene che la moda di certe spiagge abbia fatto rivivere le delizie pagane di Cosa.

SALLUSTIO BOSSI

L'esposizione del prezzo nelle camere d'albergo

Roma, 30

Si attribuisce alle autorità governative che presiedono al turismo l'intenzione di imporre agli albergatori italiani il ripristino dell'usanza di esporre — in appositi cartelli — il prezzo delle camere comprensivo di tutti gli accessori.

Tale misura — si afferma — sarebbe ispirata dalla necessità di evitare ai clienti, soprattutto stranieri, sgradevoli sorprese all'atto in cui viene loro presentato il conto, nel quale, oltre al prezzo della camera, quale appare nei prospetti, si trovano aggiunte varie voci di costo.

Il Ponte Santa Trinita

E' prossimo l'inizio dei lavori di ricostruzione

Firenze, 30

Il Ponte Santa Trinita risorgerà sull'Arno «dov'era e com'era», secondo il primitivo progetto dell'Ammannati e secondo le rilevazioni ed i calcoli effettuati dall'ing. Brizzi e dall'architetto Gizdulich.

Stamane, infatti, si è svolta in Palazzo Vecchio la gara di appalto per l'assegnazione dei lavori di ricostruzione del Ponte vinta dall'impresa Olinto Arganini di Roma che ha offerto un ribasso dell'8,20 per cento

L'importo complessivo dei lavori oscilla sui 270 milioni di lire, di cui 60 milioni circa raccolti da un comitato internazionale e per il resto con il concorso dei Ministero del LL. PP., del provveditorato alle OO.PP. e del Comune di Firenze.

Sul Ponte Santa Trinita, i cui lavori di ricostruzione si spera possano essere iniziati molto presto, riprenderanno il loro posto i sei «Cartigli» di bianco marmo di Carrara e le quattro statue delle stagioni fra cui quella famosa della «Primavera».

Il battello olandese «Lea» di circa duecento tonnellate, giace sulle rocce della spiaggia di Whitby, nello Yorkshire, dove si è arenato. Battelli di salvataggio locali hanno tratto in salvo la moglie del capitano e i suoi tre bambini. Il battello era partito da Aberdeen, in Scozia, ed era diretto alle rive del Tamigi con un carico di granaglie

Il porto di Cervia ostruito da un banco di alghe

Cervia, 30

Il porto è rimasto completamente ostruito a causa di un singolare fenomeno verificatosi con la mareggiata di ieri. Un banco di alghe e di avene galleggianti, sospinto dalle onde e dalle correnti, è andato a collocarsi proprio davanti allo sbocco del porto-canale e, mischiatosi alla sabbia del fondo scossa dalla mareggiata, si è fermato fra i due moli guardiani sporgenti sul mare. L'imboccatura è rimasta così completamente ostruita per un tratto di parecchi metri dal banco che affiora sul livello del mare per tutta la larghezza del porto, impedendo il passaggio di qualsiasi genere di natante. Più di 50 barche da pesca sono rimaste imbottigliate nell'interno del canale.

Il Sindaco, accompagnato da alcuni pescatori si è recato stamane a Ravenna a conferire con le autorità provinciali, per i provvedimenti del caso. Il fenomeno non si è verificato da oltre quarant'anni.

I LAVORATORI AMERICANI CHIEDONO UN SALARIO ANNUO GARANTITO

«G.A.W.» è la parola d'ordine per la nuova battaglia sindacale

Dall'altra parte sono impegnate la General Motors e la Ford Un momento propizio per far scattare l'arma dello sciopero

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, marzo

Il dizionario delle abbreviazioni americane si è arricchito di un'altra sigla: G.A.W., iniziali di guaranteed annual wages, *«salario annuo garantito». Le tre lettere sono diventate l'insegna di una battaglia preparata da anni, impegnata in questi giorni, che durerà chissà quanto e che finirà non si sa come.*

Ridotto nei più schematici e più comprensibili termini, il problema è presentato dai sindacati così: gli operai sono pagati un tanto all'ora ogni settimana, quando lavorano; quando non lavorano vanno all'ufficio statale della disoccupazione, dove viene loro versato un sussidio che è fra un terzo e la metà della paga ordinaria. Ciò, secondo i sindacati, non è giusto: un operaio che deve mantenere la propria famiglia per 52 settimane all'anno, deve avere 52 settimane di paga. A parte questo principio di giustizia elementare, vi sono ragioni di giustizia superiore e collettiva; se gli operai avessero un reddito annuale garantito, potrebbero spendere ogni settimana la medesima somma di denaro, quindi l'economia del paese, e non soltanto i bilanci domestici, sarebbero stabili. Si eliminerebbero cioè quei booms and busts *(alti e bassi) che hanno sempre caratterizzato la vita economica americana.*

Gli alti e bassi si spiegavano e si spiegano in una economia agricola: nessuno può dosare l'optimum di sole e di pioggia col risultato che quando la miscela sia giusta, c'è abbondanza e quando ci sia eccesso dell'uno o dell'altra c'è carestia. Gli alti e bassi si spiegano molto meno, anzi non si possono spiegare affatto, in un'economia industrializzata al massimo: ci sono e si possono adottare provvedimenti stabilizzatori del guadagno degli operai, e con ciò eliminare le punte di benessere seguite da depressioni tali da creare tempeste anche d'ordine morale e sociale, e non soltanto negli Stati Uniti ma, vista la funzione di bilancere che essi esercitano sulla economia degli altri paesi, in tutto il mondo non comunista.

Interdipendenza economica

Quando l'operaio di Detroit resta inoperoso per due o tre o cinque settimane, il produttore di caffè brasiliano comincia a veder nero e dopo di lui gli esportatori di film italiani, di cravatte inglesi, di formaggi svizzeri, di vini francesi. Si noti che il ragionamento è strettamente economico; se in esso vi è qualche cosa di politico — ed una certa dose vi è — la linea è anticomunista. Il ragionamento dei sindacati è diretto a dare scacco alla profezia marxista secondo cui nell'economia capitalista ci sono i bacilli delle crisi economiche, le quali dovrebbero finire per estenuarlo ed ucciderlo.

Con queste premesse i sindacati dei lavoratori delle fabbriche automobilistiche si preparano a dare battaglia ai due colossi industriali, la General Motors e la Ford, la cui potenza è misurabile in questi termini: insieme controllano l'80 per cento della produzione automobilistica: sei milioni di macchine all'anno per un valore complessivo di 15 miliardi di dollari, equivalenti a circa 10 trilioni di lire. Se si aggiunge il volume di affari delle industrie cosiddette «dipendenti» — da quella dei pneumatici a quella della benzina, dalle riparazioni ai lavaggi — il totale si raddoppia: 20 trilioni di lire. Per trovare un termine di confronto più vicino a noi, basta tener presente che tale somma è di parecchio superiore al bilancio di molti Stati europei.

Se i sindacati chiedessero un salario annuo garantito pari alla media delle medie delle giornate lavorative in un dato periodo, la contesa si ridurrebbe al «quanto» e quindi sarebbe di soluzione relativamente semplice; se una certa categoria di operai è impiegata in media 40 settimane all'anno, ad un salario base (cioè per 37 ore settimanali di lavoro ordinario, senza le aggiunte e maggiorazioni degli straordinari) di 96 dollari per settimana, sarebbero 3840 dollari all'anno, che divisi in 52 parti darebbero un salario medio garantito di circa 74 dollari per settimana.

Ma le organizzazioni operaie non vogliono parlare nè sentir parlare di salario medio: vogliono 52 salari all'anno pari a quello d'una settimana di lavoro piena, ci sia o non ci sia lavoro, che l'operaio vada all'officina a comandare una batteria di frese o se ne stia a casa per coltivare il suo giardino. Parlare di salario medio equivarrebbe a ridurre il livello di vita sul piano personale e, sul piano collettivo, a ridurre la capacità di spendere; si farebbe cioè una politica contrazionista anzichè espansionista dell'economia nazionale, una politica dannosa allo stesso sistema capitalistico e in definitiva alla civiltà occidentale.

Naturalmente vi sono obiezioni forti a queste richieste: si comincia col dire che la garanzia di un reddito fisso, si lavori o non si lavori, finirebbe per essere un incentivo all'ozio; si insiste che essendo gli operai uomini, troverebbero molto più comodo — e persino più giusto — starsene a casa anzichè in fabbrica. A parte questa obiezione generica, che sul piano propagandistico potrà bilanciare l'assunto dei sindacati per cui chi deve vivere 52 settimane ha diritto a 52 settimane di paga, ve ne sono altre di carattere più solido.

Primo: il principio del salario annuo garantito non si può applicare ad un'industria stagionale come quella automobilistica: essa deve tenersi al passo con le vendite ed il pubblico non compra vetture d'inverno nella stessa quantità in cui ne acquista in primavera. Le industrie elettriche che d'inverno vendono stufe e d'estate ventilatori e durante tutto l'anno ferri da stiro o sbattiova, sarebbe in condizioni molto migliori per adottare il principio del G.A.W., eppure non ci si è venuti a capo di nulla per quanto anche in tale campo vi siano dei colossi (General Electric e Westinghouse), di statura e peso vicini a quelli della General Motors e della Ford.

Secondo: Il sistema di accantonamento di fondi sufficienti per il funzionamento del piano di G.A.W. porterebbe ad un aumento di costi, il che significherebbe contrazione di vendite, di produzione e quindi di lavoro. Il piano stesso comporta una politica inflazionista e, se questa è dannosa a tutti, colpisce per primi gli operai, giacchè la spirale dei salari è sempre lenta nella rincorsa alla spirale dei prezzi.

Serie obiezioni

Terzo: E' vero che la proposta dei sindacati prevede che la industria dovrebbe pagare soltanto la differenza fra il sussidio di disoccupazione sborsato dai vari Stati (quello del Michigan in particolare, dove è accentrata gran parte della produzione automobilistica) ed il salario pieno. Ma chi verrebbe a trarre vantaggio da questo sistema, in vista della regola per cui i primi ad essere licenziati devono essere gli operai meno anziani? Ne soffrirebbero gli operai più anziani che sarebbero gli ultimi ad essere sospesi dal lavoro quando le minori vendite infiacchiscono la produzione. Ed avrebbero non soltanto lo svantaggio di dovere stare in fabbrica mentre gli altri se ne vanno a spasso (con eguale paga), ma correrebbero persino il rischio che i fondi statali per la disoccupazione siano esauriti, e resterebbero senza sussidio.

Di obiezioni di questo genere ve ne è un'altra mezza dozzina, ma le tre elencate sono le più grosse, ed ad esse i sindacati rispondono:

Primo: Sta all'industria livellare la produzione, cosa che può fare perchè non è necessario costruire macchine complete e metterle in magazzino durante la stagione bassa di vendite; basta che durante tale periodo le officine si attrezzino in modo da concentrare il massimo del lavoro nella produzione delle parti ed il minimo nel montaggio finale, mentre nella stagione alta le proporzioni andrebbero invertite: massimo di montaggio e minimo di produzione di parti. Dato l'alto grado di meccanizzazione in tutto il processo produttivo, poco importa se un operaio è assegnato per 25 settimane a sorvegliare la macchina che bilancia i colli d'oca e per altre 25 lo mettono ad imbullonare le teste ai blocchi dei cilindri. Il problema di stabilizzare la produzione è grosso, complicato, non facile ma non impossibile da risolvere, ed è compito e responsabilità dell'industria trovare una soluzione. I sindacati ammettono anche che tutto questo è più costoso se non altro perchè fra il momento in cui una biella è fabbricata ed il momento in cui è messa insieme a sette sorelle in un motore e questo sposato alla carrozzeria ed il tutto venduto al pubblico, possono passare dei mesi anzichè delle settimane o dei giorni. Ma insistono che sul piano dell'economia nazionale, quindi anche dell'industria automobilistica, il vantaggio del G.A.W. è superiore di molti multipli al maggior costo.

Efficace polemica

Secondo: Controbiezione concisa e seducente. Dicono i sindacati: abbiamo ascoltato per anni e decenni la ragione degli industriali secondo cui le migliorie agli operai portano aumenti di costi, riduzione di vendite e minor lavoro. I fatti hanno dimostrato che l'aumento dei benefici per i lavoratori ha ampliato il mercato e le vendite: quaranta anni fa l'operaio lavorava, quando lavorava, 60 ore per settimana; ora ne lavora 37 e sta meglio. Incidentalmente anche l'industria guadagna di più.

Terzo: Controbiezione fortemente polemica. Le ragioni dell'industria potrebbero essere valide se le fabbriche seguissero onestamente la regola del rispetto per l'anzianità, regola che invece si cerca di eludere quanto più possibile, perchè alle fabbriche conviene mantenere al lavoro gli operai più giovani e più forti, cioè più resistenti alla fatica ed alla stanchezza, meno soggetti ad assenze per malattia acuta o per usura fisica e nervosa.

Queste le posizioni strategiche della vertenza. Quanto ai mezzi tattici, bisogna dire che i sindacati hanno scelto il momento buono e le vittime (quest'ultima è un'autodefinizione) migliori: la General Motors e la Ford. Il momento è buono, perchè i due colossi sono impegnati in una dura lotta di concorrenza fra di loro: la General Motors l'anno scorso ha prodotto più macchine della Ford, ma questa è riuscita per la prima volta in trent'anni a togliere il primato assoluto di vendita alla Chevrolet. E' possibile quindi che una delle due ceda di fronte alla minaccia di uno sciopero che i sindacati, applicando la vecchia formula del divide et impera, *potranno dichiarare contro l'uno o contro l'altro rivale. Se uno cede, finirà per cedere anche l'altro, e chi è in ritardo rischia di dover cedere a condizione più gravi.*

I sindacati non hanno attaccato le fabbriche minori (Studebaker—Pacard o Nash-Hudson) nè i convalescenti, come la Chrysler, che non potrebbero sopportare il peso dell'innovazione: i dirigenti degli operai americani non vogliono dare colpi di grazia a fabbriche che hanno già la vita dificile di fronte alla potenza dei due giganteschi concorrenti. I sindacati sono tanto forti che vogliono caccia grossa e battaglio grossa.

Le trattative con la Ford e la General Motors si sono aperte in questi giorni, due mesi prima della scadenza dei rispettiv contratti. Nessuno si sente di predire come la battaglia finirà, ma tutti riconoscono che i lavoratori hanno armi buone quella segretissima dello sciopero, che soltanto una o due persone sanno se effettivamente sarà dichiarato e contro quale delle due fabbriche, e quella della lotta fra i due colossi.

Questo calcolo è l'unico che in apparenza si può ravvicinare al calcolo del vecchio Marx sulla fine del capitalismo dovuta alla lotta intracapitalista. In effetti, però, il sindacato dei lavoratori americani dell'auto mira a diventare parte più attiva del sistema capitalistico, nel quale, anche se sono disposti ad ammetterlo soltanto qualche volta, si trovano a proprio agio.

LEO REA

PRIME VISIONI

«Notturno selvaggio»

Che il cinema americano conti nelle file dei suoi registi alcuni Guido da Verona, non è un fatto nuovo. Bizzarra, se mai, è la loro [illegible] genere «western», [illegible] senso e prezio[illegible] rimasero tanto a [illegible] elementi [illegible] cavalli fu un [illegible] vento delle [illegible] pensieri e met[illegible] qualsiasi insinua[illegible] un bel giorno [illegible] dalla car[illegible] esaurita, King [illegible] sole e quel [illegible] reboante e ma[illegible]

[illegible]

i territori dell'Ovest per fare giustizia sommaria dei razziatori notturni di bestiame. Alquanto controllata la recitazione di Fred McMurray, evidentemente conscio di procedere sull'orlo pericoloso fra il tragico e il ridicolo; più intemperante l'interpretazione di Barbara Stanwyck, che mira a concludere, a quanto pare, una bella carriera con l'incomposta euforia di alcuni ruoli caldi.

T. R.

Nel corso di una festa di beneficenza svoltasi in un grande albergo parigino sono stati presentati i più recenti tipi di cappellini primaverili. Nella foto: quattro graziosi modelli

Libri ricevuti

Désirée di Annemarie Selinko è uno dei romanzi che negli ultimi due anni ha riscosso il maggior successo nei vari paesi europei e in America. Tre edizioni si sono rapidamente esaurite in Italia nel giro di un anno. Da questo libro che rievoca il primo grande amore di Napoleone, e attraverso il diario della donna che avrebbe dovuto sposarlo e divenne poi regina di Svezia, tratteggia la vita privata di Bonaparte e della sua famiglia sullo sfondo della grande epopea, da questo fortunatissimo romanzo è stato tratto un film prodotto dalla 20th Century Fox e interpretato da Marlon Brando, da Jean Simmons, da Merle Oberon, da Michael Rennie e diretto da Henry Koster. Mentre «Désirée» sta per essere programmato su tutti gli schermi italiani, l'editore Gherardo Casini che ha pubblicato la versione italiana del romanzo lancia una nuova edizione di tipo economico che permetterà ad un più vasto pubblico di leggere questo libro di eccezionale interesse umano e romantico.

CRONACA DELLA CITTA'

L'ATTUAZIONE DEI PROVVEDIMENTI GOVERNATIVI

I programmi edilizi dell'IACP in un vasto quadro di opere pubbliche

Graduale assorbimento della mano d'opera disoccupata

Un'altra notevole parte del piano di opere pubbliche disposte con le leggi straordinarie per Trieste sta per essere attuata. Già abbiamo dato notizia dell'avvenuto inizio dei lavori per le opere stradali e la costruzione del grande capannone dei Magazzini Generali al Porto Duca d'Aosta. S'aggiungono ora vari progetti che sono stati ieri l'altro approvati dal comitato tecnico-amministrativo della Direzione lavori pubblici del Commissariato generale del Governo e riguardanti in particolare i programmi edilizi dell'Istituto autonomo case popolari.

I progetti, per i quali seguirà in brevissimo tempo l'appalto dei lavori, riguardano: la costruzione di un magazzino per materiali infiammabili nel porto, per l'azienda dei Magazzini Generali e con una spesa preventivata di circa 48 milioni di lire; pure in porto e per i MM.GG., altro progetto riguarda l'edificio della mensa, con un finanziamento di 23 milioni di lire.

Per le case popolari è stato approvato il terzo lotto di abitazioni popolari nel rione di Rozzol, per un complesso di 14 case e 67 alloggi con una spesa preventivata di 211 milioni di lire. Questo lotto rientra nel finanziamento straordinario di un miliardo e 600 milioni disposto dal Governo e viene ad aggiungersi, nel rione di Rozzol, agli altri due lotti di case finanziati invece con il normale bilancio della zona e la cui costruzione è stata recentemente iniziata. Pure per l'IACP sono approvate sette case con 43 alloggi a Poggi S. Anna (spesa di 135 milioni) ed altre sei case con 73 alloggi in Strada di Fiume (spesa di 222 milioni di lire). Per l'impiego dei rimanenti fondi l'Istituto ha già elaborato altri tre progetti di massima da realizzarsi nella zona di S. Anna-San Sabba, progetti che il comitato ha approvato e che sono in via di perfezionamento, soprattutto per quanto concerne l'acquisizione dei terreni sui quali sorgeranno le case.

Per quanto riguarda le case dell'I.A.C.P. sarà appreso con soddisfazione che il comitato ha espresso parere favorevole per il mantenimento delle pavimentazioni con parchetti nelle stanze da letto, fugando così i timori che sono stati manifestati recentemente anche al Consiglio comunale, nella previsione di un sistema di pavimentazione meno consono alle esigenze dell'edilizia cittadina. Altri progetti infine riflettono l'ampliamento dell'Educandato «Gesù Bambino» al Passeggio S. Andrea e la costruzione della chiesa parrocchiale di Cologna, per i quali è stato pure espresso parere favorevole.

Si conferma che da parte della Direzione dei lavori pubblici verrà intensificato lo sforzo al fine di rendere prontamente operanti tutti i provvedimenti, dando inizio prima possibile a tutte le opere. Si prevede altresì che il piano non tarderà a dare i suoi benefici risultati per quanto concerne l'assorbimento della manodopera disoccupata, anche per quella non qualificata, che potrà trovare largo impiego soprattutto nelle opere di sbancamento richieste dai lavori stradali e dalla preparazione delle costruzioni edili.

Una dichiarazione di Lonza sul programma del P.S.D.I.

In una intervista concessa al «Gazzettino Giuliano» di Radio Trieste il prof. Lucio Lonza ha spiegato i termini e le ragioni che hanno consigliato l'affiliazione del Partito Socialista della Venezia Giulia al P.S.D.I.

Venendo poi a parlare del programma dei socialdemocratici di Trieste sul piano locale il prof. Lonza ha detto:

«Nella relazione che ho presentato al Congresso per incarico della direzione del partito, ho fatto presente che l'esistenza di un documento come il Memorandum di Intesa ci obbliga ad intraprendere i passi necessari per la sua attuazione, in modo che non ne siano lesi i diritti nazionali e quelli della popolazione italiana della Zona B. La messa in opera del Memorandum dipende in grande misura dal Governo jugoslavo sul quale pertanto ricadranno le responsabilità nel caso in cui il Memorandum non potesse trovare applicazione.

«Per quanto riguarda gli altri problemi, — ha proseguito Lonza — che oggi sono sul tappeto della vita politica locale intendiamo concentrare ogni nostro sforzo per migliorare le condizioni economiche della città e quelle sociali della classe lavoratrice. Ciò sarà possibile se da Trieste saranno prospettate soluzioni adeguate e unitarie agli organi di Governo, in modo che cessi quella forma di frammentarismo con cui le questioni sono state fatte conoscere a Roma. Un'altra condizione è che il Governo adotti i provvedimenti più radicali per un nuovo assetto della vita economica e della struttura generale della città, ossia la Zona franca e l'Ente regione con ampia autonomia provinciale. Abbiamo fiducia — ha concluso il prof. Lonza — che nei corso dei prossimi mesi i più importanti di questi problemi saranno avviati a soluzione».

Al Consiglio comunale di Muggia

Approvate alcune varianti al bilancio dell'esercizio 1955

La seduta di ieri sera del Consiglio comunale di Muggia è stata dedicata alla votazione di alcune deliberazioni della Giunta. Sono state approvate alcune varianti al bilancio dell'esercizio 1955, la nuova indennità perequativa per i dipendenti comunali, la revisione delle tariffe sulle macchine da caffè, sui pianoforti, i biliardi e il personale domestico. E' stato del pari approvato l'aumento dei diritti per lo Stato Civile, la concessione della tredicesima mensilità per i pensionati comunali e il contratto di affitto per i chioschi e le edicole costruiti su terreni di proprietà comunale.

Prima di discutere, a porte chiuse, gli ultimi due punti all'ordine del giorno, la consigliera Postogna, democristiana, ha rivolto una interpellanza al Sindaco sulla concessione delle residenze stabili nel Comune di Muggia ai profughi dalla Zona B. Il Sindaco ha precisato che l'atto materiale di concessione viene demandato all'ufficiale di Stato Civile e non alla commissione elettorale o per le residenze come è ritenuto dalla consigliera interpellante e che la concessione delle residenze in parola deve sottostare alla legge prefettizia

È PROSSIMA LA LIBERAZIONE di detenuti politici in Zona B

A Roma sono in corso conversazioni fra i rappresentanti diplomatici italiani e jugoslavi

Apprendiamo che a Roma sono in corso conversazioni fra i rappresentanti diplomatici italiani e jugoslavi sul problema della liberazione dei detenuti politici italiani in Jugoslavia e di quelli jugoslavi in Italia.

Si ha motivo di ritenere probabile che prossimamente si potrà procedere da ambo le parti alla liberazione di un primo nucleo di detenuti.

I detenuti politici italiani condannati nella zona B, per i loro sentimenti democratici e nazionali, a differenza dei politici condannati nel territorio jugoslavo, non hanno beneficiato delle concessioni che di recente dal Governo della Repubblica jugoslava.

Due leggi per Trieste sulla G.U. della Repubblica

Due leggi straordinarie per Trieste hanno avuto ieri la sanzione definitiva e sono state promulgate con la pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale» della Repubblica. I provvedimenti riguardano le indennità disposte per il personale statale e degli Enti locali; la assegnazione del fondo di due miliardi al Commissario Palamara per provvedimenti d'emergenza; lo stanziamento di 700 milioni di lire per l'Università e la conversione in contributi a fondo perduto di quelli concessi all'Acegat, ai Magazzini Generali, all'Ente Fiera e all'Ente porto industriale, per un ammontare complessivo di oltre cinque miliardi di lire.

Un'ulteriore assegnazione di legna a prezzi ridotti

Dato lo sfavorevole sviluppo stagionale, il Comune di Trieste informa che si provvederà, a partire dal 1.o aprile e fino all'esaurimento delle disponibilità, ad una ulteriore assegnazione di kg. 50 di legna da ardere a prezzo ridotto a favore dei disoccupati e dei pensionati dell'I.N.P.S. La distribuzione avrà unicamente luogo — con le consuete modalità — presso la rivendita comunale dell'ex forno crematorio di via dell'Istria.

È TERMINATO IL CONGRESSO DEGLI ENTI LOCALI

LE ISTANZE DELLA CATEGORIA in una mozione conclusiva

Eletta la nuova Segreteria nazionale della Confederazione - L'omaggio dei congressisti ai Caduti

Si è concluso ieri mattina il II.o Congresso nazionale della Federazione dipendenti da Enti locali. A chiusura delle quattro giornate di lavoro, in cui sono stati dettagliatamente analizzati tutti i problemi interessanti la categoria, i congressisti, convenuti a Trieste da ogni provincia d'Italia, hanno approvato all'unanimità una mozione in cui viene nuovamente richiesta l'urgente soluzione, da parte degli organi competenti, delle istanze fondamentali del personale degli Enti locali.

La mozione chiede: l'abolizione del limite dell'art. 238 della legge comunale e provinciale che subordina la misura delle retribuzioni al personale alle condizioni finanziarie dell'Ente stesso; l'estensione obbligatoria di tutti i provvedimenti legislativi coi quali viene maggiorato il trattamento economico degli statali; la determinazione di un assegno minimo vitale a partire dai gradi più bassi, per fissare conseguentemente una adeguata progressione degli stipendi in relazione alla scala gerarchica; una riforma dello statuto giuridico per uniformare il contratto di lavoro del personale degli Enti locali all'evoluzione raggiunta dalla legislazione sociale; il conseguimento da parte degli Enti locali della piena autonomia, nello spirito delle leggi vigenti; una riforma dello statuto giuridico e economico dei segretari comunali e provinciali; la sistemazione del personale avventizio e miglioramenti previdenziali e assistenziali. Infine, la mozione sostiene la necessità di una maggior libertà sindacale e specificatamente il riconoscimento del diritto di rappresentanza degli iscritti, il diritto di sciopero, e la rappresentanza della categoria in tutti gli organismi competenti a trattare i suoi problemi giuridici e economici.

La neo-eletta segreteria nazionale della Confederazione risulta così composta: rag. Ermanno Trebbi, segretario generale; rag. Carlo Benigni e dott. Giuseppe Cirafici, vicesegretari.

In mattinata una rappresentanza del Congresso, capeggiata dal dott. Albertini e dal rag. Benigni, si è recata a San Giusto per deporre una corona d'alloro al Monumento ai Caduti.

La prima competizione aeronautica per studenti

INAUGURATI I CORSI CON UNA PROLUSIONE DEL MAGG. GREGO

Nella storia dell'Aeronautica, l'Italia è fra le nazioni che hanno dato maggior contributo di passione e di ardimento, di sacrificio e di gloria alla lotta per la conquista dell'aria. Il periodo intercorso tra le due guerre mondiali ha visto l'Italia in una preminente posizione d'avanguardia, grazie all'ingegno dei suoi costruttori e alla perizia dei suoi piloti, ma oggi, purtroppo, le cose sono cambiate.

Come ha rilevato il magg. Grego, inaugurando ieri all'Auditorium di via del Teatro Romano la prima competizione di cultura aeronautica che abbia luogo nella nostra città, non solo l'industria aeronautica è ridotta a un livello praticamente trascurabile, ma anche l'opinione pubblica del paese si dimostra indifferente di fronte al fenomeno aereo in tutti i suoi vari aspetti: scientifico, culturale, economico e sociale.

Le competizioni di cultura aeronautica, che già hanno ottenuto successo in molte città italiane, hanno appunto la precisa funzione di offrire ai giovani un quadro del complesso fenomeno del volo, in cui il lato teorico sia congiunto al pratico, l'aspetto culturale congiunto a quello spettacolare. Sarà questo il primo passo verso la diffusione di quella cultura aeronautica che già si sta affermando in altre nazioni.

La competizione inaugurata ieri, vedrà in lizza studenti e studentesse dei maggiori istituti di istruzione media superiore della città. Oltre cento giovani sono stati prescelti su segnalazione dei rispettivi presidi. La forte e agguerrita rappresentanza femminile, che fa capo soprattutto all'Istituto magistrale, sta a dimostrare che i riflessi di questa modernissima attività non devono più essere ristretti al solo campo maschile. E sarebbe sorprendente, ma al tempo stesso motivo di compiacimento per tutti gli appassionati di cose aeronautiche, se nella graduatoria finale della competizione che risulterà da una media del punteggio teorico e di quello pratico desunto dalle prestazioni in volo, qualche studentessa dovesse intromettersi nel gruppetto dei tre vincenti, cui il Ministero dell'Aeronautica ha riservato altrettante borse di pilotaggio per il conseguimento del brevetto di primo grado civile. All'Istituto la cui squadra avrà totalizzato il più alto punteggio verrà invece assegnata la «Coppa Visintini».

Alla cerimonia dell'inaugurazione sono intervenute autorità e personalità cittadine, tra cui il Commissario generale dott. Palamara, il Prosindaco ing. Visintin, il gen. Gigli, il gen. Orlando, autorità scolastiche e rappresentanti del Presidio militare. L'organizzazione della competizione è stata affidata dal Ministero al Club aeronautico triestino presieduto dall'avv. Nello Morpurgo.

In coincidenza e per tutto il periodo della competizione, la cui durata è stata stabilita in quindici giorni, il Club aeronautico triestino ha allestito nella sua sede di via Dante 7 una interessante mostra aeromodellistica. L'esposizione, che è stata pure inaugurata ieri dal Commissario generale dott. Palamara, comprende circa 85 modelli volanti di tutte le categorie. La mostra è aperta al pubblico tutti i giorni dalle ore 18 alle 21.

Federazione ospedalieri. Oggi, presso l'Ospedale Maggiore, avranno luogo le elezioni del nuovo comitato direttivo del Sindacato ospedalieri e dei delegati al congresso della Camera del lavoro

DUE IMPORTANTI ACCORDI nel settore dell'industria navale

Un premio di produzione ai dipendenti del Cantiere Giuliano-San Giusto - Considerevolmente ridotti i sospesi negli stabilimenti dei C.R.D.A. - Le apprensioni per la Selad

Un importante accordo è stato raggiunto ieri al Cantiere navale giuliano «San Giusto» tra la direzione dello stabilimento e la commissione interna, che è pressochè interamente espressione della Camera del Lavoro. Per iniziativa dell'organizzazione sindacale, infatti, è stato assicurato ai lavoratori del Cantiere un premio di produttività, nella misura di 7200 lire per ciascun operaio e impiegato e di lire 4200 per ciascun apprendista, più duemila lire per i lavoratori con figli di età fino ai 12 anni e per ciascun figlio. Il premio, che sarà corrisposto prima delle feste pasquali, costituisce un'altra prova dello spirito di collaborazione che caratterizza il lavoro nel Cantiere di molo Fratelli Bandiera. E' da segnalare al riguardo che l'attività nello stabilimento è attualmente assicurata da una coraggiosa impresa della direzione dello stabilimento, che ha affrontato la costruzione in proprio di una nave (e si appresta a realizzarne, pure con propri mezzi, una seconda) per mantenere in servizio tutti i dipendenti sino all'acquisizione di nuove commesse.

Nel settore dell'industria navale è tornato in discussione l'importante problema degli operai dei C.R.D.A. ancora sospesi dal lavoro. Oggi, 31 marzo, scade l'accordo che assicura ai sospesi l'integrazione del salario, e ieri l'Ufficio del Lavoro ha convocato le parti per l'esame della situazione. Ne è risultato un quadro molto migliorato: dal migliaio di operai inattivi lo scorso autunno e contro le previsioni più pessimistiche fatte allora, i sospesi al Cantiere San Marco si sono ridotti a 162, al Cantiere San Rocco 73 e alla Fabbrica Macchine sono 26. L'Ufficio del Lavoro ha proposto per questi un'ulteriore proroga dell'accordo per la durata di un mese e una decisione al riguardo si avrà oggi pomeriggio, essendosi riservata di rispondere la direzione dei C.R.D.A.

Si è svolto a Monfalcone il congresso dei lavoratori chimici triestini aderenti alla Camera del Lavoro. Dopo i saluti rivolti ai delegati dai rappresentanti della C.I.S.L. e della U.I.L., vi è stata un'ampia discussione sulla relazione riflettente l'attività del sindacato e i problemi della categoria. E' stata votata una mozione che affronta, oltre alle istanze particolari dei lavoratori chimici, i problemi generali dell'economia triestina. Alla Camera del Lavoro viene richiesto di intensificare l'azione perchè le autorità governative provvedano all'attuazione del piano di risanamento dell'economia triestina annunciato lo scorso ottobre e accolgano nel contempo le altre istanze, segnatamente quelle concernenti il potenziamento dei servizi marittimi e la zona franca. La mozione auspica pure una rapida realizzazione del progettato stabilimento della Montecatini a Zaule.

Organizzata dalla Confalavoro-C.G.I.L., si è svolta ieri al Ridotto del Rossetti un'assemblea di lavoratori della Selad e dei corsi di riqualificazione. Sono state manifestate apprensioni per i recenti provvedimenti emanati dal Commissario generale riguardanti la istituzione dei cantieri-scuola, che si teme sostituiranno la Selad e i corsi di riqualificazione, con un trattamento economico inferiore per i lavoratori. Tali timori sono stati fondati anche sulla previsione della cessazione a giugno del bilancio autonomo dell'amministrazione di Trieste. E' stata votata una mozione diretta alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, e una delegazione di lavoratori si propone di recarsi a Roma per presentarla alle autorità di Governo.

CONFERENZE

✦ Questa sera parlerà nell'aula Venezian della nostra Università degli studi (via Fabio Severo 158) uno dei più illustri giuristi della specializzazione industriale: il prof. Tullio Ascarelli, ordinario di diritto industriale nella facoltà di giurisprudenza dell'Università di Roma. Con inizio alle ore 18, egli svolgerà il seguente tema: «Tutela della probabilità e disciplina della concorrenza».

✦ Questa sera, alle ore 19.30, nella sede sociale dell'Associazione repubblicana «Cipriano Facchinetti», piazza S. Caterina n. 4, I, il dott. Piero Gentile, parlerà sul tema «Navi senza timone e piloti senza bussola». I soci e simpatizzanti sono pregati d'intervenire.

✦ Questa sera alle 19.15, presso la sede dell'Ordine dei dottori commercialisti il dott. Luciano Steno terrà una conferenza sul tema: «Se il liquidatore debba rispondere in proprio dei debiti non rilevati nella fase di liquidazione, dopo la cancellazione».

✦ Questa sera, alle ore 21 precise, nella chiesa del Rosario (piazza Vecchia), il benedettino P. Pelagio Visentin, dell'Abbazia di Praglia, terrà per laureati, professionisti e studenti universitari la prima conferenza in preparazione alla Pasqua.

✦ Questa sera alle ore 21, nella sala della biblioteca della Comunità israelitica (via S. Francesco n. 19, I), il prof. Leone Leoni di Venezia, illustrerà l'interessante figura di Leone da Modena e la di lui opera.

✦ Domani sera, alle ore 21, avrà luogo nella sala delle conferenze dell'Ospedale Maggiore la 16.a seduta scientifica dell'Associazione medica triestina. Parlerà l'illustre prof. M. Coppo (Modena) sull'argomento: «Le epatopatie emocromatosiche».

✦ Domani, venerdì, alle ore 17, nell'aula magna della Facoltà di lettere della nostra Università (via Università 7), il chiarissimo prof. Friedrich Gerke, ordinario di storia dell'arte nell'Università di Magonza, terrà una conferenza sul tema: «Struttura e iconologia del sistema di decorazione dei soffitti: un contributo al problema dell'origine della decorazione nell'arte bizantina».

Lo sciopero nelle scuole medie

Domani l'agitazione dei parastatali e degli enti di diritto pubblico - Assicurato un servizio sanitario di emergenza - Risolta la vertenza del personale della C.R.I.

Oggi e domani gli insegnanti non faranno lezione nelle scuole medie di ogni ordine e grado. Lo sciopero dei professori è stato confermato, con l'adesione dell'intera categoria in tutto il Paese, nè si prevede possano intervenire fatti nuovi che determinino la sospensione dell'agitazione.

Del pari si ritiene inevitabile lo sciopero dei parastatali e del personale degli enti di diritto pubblico, agitazione questa che viene ripresa, in segno di protesta per la mancata estensione alla categoria dei benefici economici recentemente accordati agli statali. Allo sciopero parteciperanno anche i dipendenti degli istituti previdenziali e dell'assistenza sanitaria. Il comitato sindacale dell'I.N.A.M. ha inteso però di lenire il disagio ai lavoratori, assicurando un servizio sanitario d'emergenza che funzionerà domani e sabato, dalle ore 9 alle 13 presso l'ambulatorio di via Slataper. Per le chiamate urgenti a domicilio gli interessati potranno rivolgersi all'Istituto anche nelle ore pomeridiane, dalle 13 alle 17, presso la sede di via Nordio.

Risolta favorevolmente è stata invece l'analoga vertenza che riguardava il personale della CRI. Dopo lo sciopero del 12 marzo, una delegazione si è portata a Roma, prospettando alle autorità centrali le rivendicazioni del personale, ottenendo la corresponsione di un importo quasi pari alle spettanze maturate per gli arretrati. La vertenza non è ancora chiusa, perchè la soluzione definitiva si avrà con l'estensione integrale al personale della CRI dei miglioramenti economici concessi agli statali. L'agitazione della categoria continua, ma il direttivo sindacale sin da ora esprime alla direzione centrale e a quella locale dell'ente l'apprezzamento per la comprensione dimostrata e per lo sforzo finanziario affrontato per venire incontro alle legittime aspirazioni dei dipendenti.

Partiti per Roma i segretari dei partiti del centro democratico

I segretari politici dei partiti del centro democratico (il prof. Romano per la D. C.; l'avv. Forti per il P. L. I.; Geppi per il P. R. I., e il prof. Lonza per il P.S.D.I.) sono partiti ieri sera per Roma, per proseguire in sede di Governo gli interventi miranti ad accelerare l'azione risanatrice dell'economia cittadina.

Agli incontri degli esponenti dei partiti con le autorità governative si prevede parteciperà anche il Commissario generale del Governo dott. Palamara, il quale ha avuto nei giorni scorsi due lunghi colloqui con gli stessi segretari del quadripartito sui problemi che saranno dibattuti a Roma.

Assemblea dei commercianti

Questa sera alle 20.30 avrà luogo presso la sede dell'Associazione commercianti al dettaglio, via San Nicolò 7, l'assemblea generale ordinaria dei soci. L'ordine del giorno prevede la presentazione del bilancio consuntivo e la relazione del presidente sull'attività svolta e sulla situazione del locale commercio al dettaglio e sull'azione in corso tendente ad ottenere provvedimenti a superare l'attuale pericolosa crisi.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 7.9, minima 5.1; pressione 1015.6 stazionaria; umidità 42 per cento; temperatura del mare 9.1.

Oggi: S. Balbina. — Il sole sorge alle ore 5.50, tramonta alle ore 18.30. La luna nasce alle ore 11.17, tramonta alle ore 2.2.

Maree. OGGI: bassa ore 10.10, cm. 30 sotto il l. m.; alta ore 18.10, cm. 21 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 0.30, cm. 2 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Biasoletto, via Roma 16; Manzoni, via Settefontane 2; Marchio, via Ginnastica 44; Rovis, piazza Goldoni 8; Rossetti, via Schiaparelli 58; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente del mare. Chiamate d'imbarco per oggi, alle ore 10: Turno particolare «Adriatica»: un cameriere lusso (prec. n. 116); un garzone camera in seconda (turno n. 7).

★ Per l'esecuzione di lavori di fognatura, la via Bonomea è stata temporaneamente chiusa al traffico, all'altezza dello stabile numero 82.

★ La sezione insegnanti dell'Associazione combattenti e reduci invita gli insegnanti ex combattenti e reduci a presentarsi oggi, alla Casa del combattente, dalle ore 10 alle 12 oppure dalle 17 alle 19.

STATO CIVILE

del giorno 30 marzo 1955

Nati 9, morti 6, nati morti 1, matrimoni 3.

MORTI: Brencig ved. Verbi-Tarazer Giovanna a. 72; Vasieri Rodolfo a. 73; Devescovi Antonio a. 66; Spetti in Visintini Maria a. 47; Zerovnik Albino a. 49; Chiarazzo in Passante Angiola a. 70.

MATRIMONI RELIGIOSI: Rossin Silvio panettiere con Sojer Vittoria operaia; Perich Virgilio manovale con Villanovich Maria domestica; Travini Giorgio impiegato con Verzier Renata sarta.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

12.15: Orchestra Olivieri; 13.15: Album musicale; 17.15: Quaresimale; 18.15: Album di Piedigrotta; 18.45: Pomeriggio musicale; 20: Orchestra Strappini; 21: Il convegno dei cinque; 21.45: Orchestra Gualdi; 22.15: Le invasioni barbariche; 22.45: Concerto del soprano Maria Stader; 23.25: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Ferrari; 15.30: Le nuove canzoni di Napoli; 16: Casa di bambola, commedia di E. Ibsen; 18.10: Concerto di musica operistica; 19: Classe unica; 19.30: Orchestra Gimelli; 20.30: Canzoni presentate al Festival di Sanremo; 21: Il setaccio; 21.45: Concerto sinfonico diretto da Otto von Matzerath; 23: A luci spente.

Trasmissioni locali. 12.50: Gazzettino giuliano; 13.25: Musica per corrispondenza; 14.25: Segnaritmo; 17.50: Da film, riviste, operette; 18.30: Canzoni d'ogni paese; 19: Orchestre Cergoli e Russo; 19.45: Gazzettino giuliano; 20: Scatola a sorpresa; 21: Le miserie del sig. Travetti, commedia di V. Bersezio, Compagnia di prosa di Radio Trieste.

TELEVISIONE

17.30: La TV dei ragazzi; 18.30: La tauromachia; 21: Una risposta per voi; 21.20: Ottovolante; 22.35: La storia di Ivonne Sanson.

NUOVI DECRETI DEL COMMISSARIO GENERALE

Gli sfratti sospesi sino al 30 aprile

La misura dei contributi per la gestione dell'Ina-Casa a carico dei lavoratori e dei datori

Il Commissario generale dott. Palamara ha emesso ieri sei nuovi decreti che avranno effetto dalla data della loro pubblicazione nel Bollettino ufficiale n. 10 del 1.o aprile 1955. Si tratta di una disposizione concernente le cooperative edilizie, della sospensione del contributo dovuto da parte dei datori di lavoro alla «Cassa per il trattamento di richiamo alle armi degli impiegati privati», di alcune modificazioni al regolamento per le case di rieducazione e di modifiche nella nomina degli arbitri nelle controversie relative agli appalti di opere pubbliche.

Dopo la recente estensione al territorio della legge per l'INA-Casa, vengono ora estesi con effetto dal 15 aprile 1955 anche i Decreti ministeriali relativi ai contributi dovuti alla gestione, sia per la quota a carico dei datori di lavoro, sia per quella a carico dei lavoratori, che risultano stabilite rispettivamente nella misura dello 0.45 e dello 0.90% per le categorie marittime, dello 0.47 e dell'1.15% per tutte le altre categorie. I contributi vengono inoltre ridotti allo 0.38% per i lavoratori con più di tre persone a carico e allo 0.30% per i medesimi appartenenti a categorie marittime.

E' stato infine disposto che la sospensione dell'esecuzione degli sfratti giudiziali da locali adibiti ad uso di abitazione nel Territorio, in base a titoli anteriori al 1.o gennaio 1953, già stabilita fino al 31 marzo c. a. venga prorogata al 30 aprile 1955.

Positivo bilancio in marzo della nostra attività portuale

Il mese di marzo si chiude per i Magazzini Generali di Trieste con un bilancio che, nel suo complesso, appare positivo. Dai dati non ancora definiti e quindi suscettibili di lievi correzioni nei due sensi, ma che comunque rispecchiano l'andamento del traffico, risulta che il movimento complessivo nei due Punti Franchi triestini ha rappresentato nel mese in corso un volume di 240.000 tonn., di cui 190.000 all'arrivo e 50.000 nel settore delle partenze via mare. Nello stesso periodo dello scorso anno gli sbarchi avevano registrato 118.205 tonn. e gli imbarchi 59.617, con un totale quindi di 177.822 tonn. La media delle navi sotto carico e scarico si è aggirata sulle 20-22 unità al giorno, con punte fino a 29 unità.

Domani verrà effettuata presso il Municipio un'asta per la fornitura al Comune di 654 tonnellate di olio combustibile.

Gite e soggiorni

ENAL - A. S. EDERA. Domenica 3 aprile gita sciatoria a Sappada. Per Pasqua gita in autopullman alla Marmolada. Per informazioni e prenotazioni, seralmente in sede, via delle Zudecche 1/c, tel. 96-132, dalle 19.30 in poi.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Domenica gita a Cima Sappada. Per Pasqua gita a Misurina con escursioni nei Gruppi dei Cadini e di Popena. Programmi dettagliati e iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti n. 15, tel. 93-329.

LE ORE DELLA CITTA'

Vanno in congedo

Nel pomeriggio di oggi, alle 15.30, dal Foro Ulpiano muoverà verso San Giusto un battaglione di formazione del Raggruppamento «Trieste». Si tratta di soldati dei vari reparti che, ultimato il periodo di richiamo alle armi, vanno in congedo. Con nobile pensiero, i congedandi saliranno sul colle di San Giusto, per deporre fiori sul monumento innalzato ai Caduti. E' un gesto che la cittadinanza indubbiamente apprezzerà in tutto il suo significato.

Nozze d'oro

Cinquant'anni or sono, e più precisamente il 7 marzo 1905, nella chiesetta di Polcenigo si scambiavano le fedi matrimoniali il signor Attilio Meggiolaro di Gambellara in quel di Vicenza e la signora Teresa Modolo. La coppia costruiva il proprio nido nella nostra città, ove già risiedeva la sposina, e qui è sempre vissuta, rallegrata prima dalla nascita dei figli e quindi di nipoti fra cui il Meggiolaro che è una delle giovani speranze della squadra calcistica rosso-alabardata. Al traguardo del mezzo secolo coniugale, i Meggiolaro hanno rinnovato il sacro rito nella Cattedrale di San Giusto. Felicitazioni e auguri.

Una culla

La casa del pubblicista Nino Velicogna, nostro collaboratore per i servizi sportivi, è stata allietata dalla nascita di un bel maschietto cui sarà dato il nome di Mariano. Alla felice signora Giuliana e all'amico nostro Nino i migliori rallegramenti; al neonato i più fervidi auguri.

Interessa a tutti

Ecco una notizia di interesse generale, per ogni famiglia, alla portata di tutti: i prosciuttini pasquali per famiglia, l'ultima novità per il rinomato Salumificio triestino Dukcevich ha preparato per la Pasqua 1955. Questi «Rollschinken», prosciutti arrotolati senz'osso, sono squisiti, dolci e delicati. Chiedeteli nei migliori negozi, ed esigete il «sigillo verde» di garanzia.

Al Monte pegni

Sabato dalle ore 9 alle 12 avrà luogo la solita esposizione di oggetti che, salvo riscatto saranno venduti nel pomeriggio. Fra l'altro saranno esposti: vari oggetti preziosi, macchine da cucire e da scrivere, apparecchi radio e fotografici, 2 aspirapolvere, 3 apparati acustici per sordi, biciclette e fisarmoniche.

Bridgisti triestini

Si è svolto a Udine, nelle accoglienti sale dell'Automobile Club, un torneo regionale di bridge, con la partecipazione di trenta coppie di Udine, Gorizia e Trieste. Il torneo, impeccabilmente organizzato dall'Associazione Bridge di Udine, si è concluso con un brillante successo dei giocatori del Circolo Marina Mercantile di Trieste, che si sono piazzati ai primi posti della classifica finale. Vincitori del torneo sono risultati i signori Vernier - Baschiera; le coppie Abbrescia - Moncalvo, Altenburger - Kostoris, Bertoni - Vici e Squartini - Toffoli hanno conquistato rispettivamente il terzo, il quarto, il quinto ed il sesto posto. Le signore Scoberti - Bartolini hanno inoltre vinto il premio in palio per la prima coppia di signore.

Per Pasqua

I regali più utili e graditi, trovate in grande assortimento nella nuova Oreficeria-Orologeria di Oscar Canarutto in via delle Torri 2. Accurato servizio di riparazioni.

Gli amici triestini

SERGIO ARA
GOFFREDO e MARIA de BANFIELD
GIANNI e LINA BARTOLI
ANTONIO N. e MARIA COSULICH
GUIDO e CARMEN COSULICH
DARIO e CLAIRETTE DORIA
GUALTIERO e ROSEMARIE de FISCHEL
LUISA FELTRINELLI
BRUNO e LUCILLA FORTI
DIEGO e MARIANGELA GUICCIARDI
ADA LEKNER
NORA de MINERBI
CARLO PADOA
TITO LIVIO e MICAELA de PASTROVICH
ELLA SEGRE MELZI
ERNESTO e FRANCIS SOSPISIO
MARIO e SYLVIA TRIPCOVICH
OLIVIERO e LUCIETTA TRIPCOVICH

annunciano costernati l'improvvisa scomparsa avvenuta a Londra il 27 marzo 1955 del

dott. Franz Kind

che alla sua Trieste dedicò per tanti anni un grande affetto e l'altissimo ingegno.

I funerali avranno luogo a Londra il 1.o aprile.

Si associano al lutto

GINO ALESSI e famiglia
LUIGI GAJAL de la CHENAYE
BERNARDO G. MARCHESE

Trieste, 30 marzo 1955.

---

† Improvvisamente è mancata

Nella Pian

lasciando addolorati il fratello CARLO con la moglie VERA e le affezionate nipoti BIANCAMARIA, NENE' e NADIA, assieme alle altre famiglie congiunte.

I funerali seguiranno domani, venerdì 1 aprile, alle ore 15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Il CANTIERE NAVALE GIULIANO SAN GIUSTO ha il dolore di annunciare l'improvvisa morte della sua Procuratrice

Marinella Pian

che fino dalla fondazione della Società ha prestato la sua affezionata opera e collaborazione e della quale sarà conservato perenne grato ricordo.

La Direzione, gli impiegati e le maestranze tutte del Cantiere partecipano al grave lutto.

Trieste, 31 marzo 1955

---

† A soli 15 giorni di distanza dalla morte del padre, ci ha lasciato la nostra cara mamma e nonna

Giovanna (Ida) Verbi

Ne dànno il triste annuncio i figli e le nuore unitamente ai nipoti e ai congiunti.

I funerali seguiranno oggi, alle ore 16 partendo dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 31 marzo 1955

Le famiglie: VERBI - DENTICE - BRENCIG - DEMARCHI

---

† Il giorno 30 corr. si è spento serenamente, munito dei conforti religiosi

Carlo Pollachini
d'anni 92

Lo piangono addoloratissimi i figli REGOLO, ANGIOLINA, GIULIA e INES, le nuore DINA e MARINA e i nipoti WALLY, CLARA e GIORGIO.

I funerali del caro Estinto seguiranno oggi, 31 corr., alle ore 16.30, partendo dalla via Baiamonti n. 9/3.

---

† Il 29 corr. spegnevasi

Emma Errath n. Petrovich

Ne dànno il mesto annuncio i figli e i congiunti tutti.

I funerali seguiranno oggi, 31 corr., alle ore 15 dalla Cappella di via Pietà.

Famiglie: ERRATH - SABADIN

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le onoranze tributate al nostro caro

Nicolò Michelazzi

ringraziamo sentitamente tutti coloro che in vario modo hanno preso parte al nostro dolore.

Famiglie: MICHELAZZI - PIZZIOLI

---

† Sulla soglia dell'80.o anno, circondato dall'affetto dei suoi cari, è spirato, alle ore 18.40 del giorno 28 marzo, il

CAV. DOTT. ING.

Ermenegildo Manzini

Ispettore Princ.le a riposo FF. SS.

A quanti Lo conobbero e apprezzarono, costernati dall'immenso dolore, lo annunciano, come da Lui desiderato, a tumulazione avvenuta: la moglie, i figli, la sorella, i nipoti e i parenti tutti.

Milano-Trieste, 31 marzo 1955

Partecipano al lutto i carissimi amici RENATA e TANO FRENI;
le famiglie MODICA;
la famiglia RAMPOLDI.

Pompe Funebri Maronari Impresa Lombarda - Milano, C. Italia 1

---

† Il 29 corr. è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari

Rodolfo Vasieri

A tumulazione avvenuta, ne dànno il triste annuncio la moglie LUCIA DAPRETTO, il figlio dott. EURO, la nuora MARIA TRAMPUS, i nipotini EDDA, LUCIA e LIVIO e i parenti tutti.

Per espresso desiderio dell'Estinto la famiglia non prende il lutto.

Profondamente commossa per le dimostrazioni di affetto tributate al mio indimenticabile

Martino

ringrazio di tutto cuore gli amici e tutti coloro che hanno preso tanta viva parte al mio grande dolore.

GIOVANNA SCATIZZI e FIGLI

RINGRAZIAMENTO

Ringraziamo sentitamente tutte quelle gentili persone che presero parte al nostro dolore per la dipartita del nostro caro.

Giovanni Vascotto

Famiglie: VASCOTTO - STOLFA

Ricorrendo il trigesimo della scomparsa del compianto

prof. Domenico Costa

sabato 2 aprile, alle ore 8, nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo, verrà celebrata una S. Messa in suffragio.

Dichiaro di ritirare le parole diffamatrici proferite contro il sig. LUIGI DEBELLIS che è un galantuomo ed a cui porgo le mie scuse.

Giuseppina ved. Schillani

APERTA VIOLAZIONE DEL DIRITTO D'ASILO

Istriani optanti e perseguitati riconsegnati alle autorità titine

Una protesta del C.L.N. dell'Istria per l'operato delle autorità responsabili - Documentazione su alcuni casi

Sul problema della restituzione di profughi alla Jugoslavia, il C.L.N. dell'Istria ha approvato ieri all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il C.L.N. dell'Istria, appreso che in questi ultimi tempi le autorità di polizia italiane hanno restituito alla Jugoslavia numerosi profughi riparati clandestinamente nel territorio della Repubblica, ed accertato che tra i profughi restituiti figurano istriani di nazionalità italiana, fra cui perseguitati politici ed optanti per la cittadinanza italiana [illegible], protesta per l'operato delle autorità responsabili che negano il richiesto asilo a questi nostri connazionali e domanda un'inchiesta al fine di accertare le responsabilità per la restituzione alla Jugoslavia di profughi istriani ex cittadini italiani che dopo il loro rimpatrio forzato hanno subito severe condanne.

Il C.L.N. dell'Istria invita infine le autorità a diramare precise disposizioni alle Questure della Repubblica in maniera da evitare il ripetersi di incresciosi episodi che non giovano al prestigio del paese e che suscitano penose impressioni fra la opinione pubblica democratica».

Il C.L.N. dell'Istria ha inviato inoltre telegrammi al Vicepresidente del Consiglio on. Saragat ed al Sottosegretario [illegible] e Scalfaro, chiedendo spiegazioni in merito ad alcuni casi di forzato rimpatrio di connazionali dell'Istria, di cui è stato informato con dettagliati rapporti l'ufficio di collegamento di Trieste con il Ministero degli Esteri.

La presa di posizione del C.L.N. dell'Istria [illegible] presso i competenti Ministeri, quando negli ambienti istriani della città si diffuse la sensazione che le nostre autorità non si attenessero più alla norma costituzionale per quanto concerne la concessione del diritto d'asilo ai profughi stranieri che riparano in territorio nazionale. Già in febbraio il C.L.N. espresse il proprio punto di vista sulla questione, sottolineando come una discriminazione tra profughi per motivi politici e profughi per motivi economici fosse praticamente impossibile [illegible]

[illegible]

Il motivo che ha costretto il C.L.N. ad intervenire ancora una volta sulla questione è che, malgrado le assicurazioni date in via ufficiosa, si sono provvedute [illegible] istriani optanti e perseguitati politici [illegible]

tori dei tre giovani (che hanno congiunti già profughi a Trieste o in Italia) optarono nel 1951 per la cittadinanza italiana e che la loro opzione non fu riconosciuta valida dalle autorità jugoslave col pretesto della lingua d'uso non italiana. I tre giovani sono ora rinchiusi nel penitenziario croato di Lepoglava, dove scontano una condanna a sette mesi di carcere ciascuno. Nell'isola di Cherso la loro restituzione ha suscitato una penosa impressione e si deve tener conto, infatti, che da quelle parti le opzioni respinte si contano a centinaia, e che numerose e frequenti sono state fino a qualche tempo fa le fughe via mare dalle isole del Quarnero di optanti o di figli di optanti.

Altro caso increscioso è quello di quattro rovignesi sbarcati presso Venezia in febbraio e consegnati agli jugoslavi a poche ore dall'arrivo in territorio italiano. [illegible]

[illegible]

Un'apposita Commissione per l'esame dei singoli casi

[illegible]

esodo. I medesimi ambienti ci confermano la costituzione di tale organo centrale, il cui parere risulta ora decisivo ai fini di un'eventuale rimpatrio.

Concorso dell'Università Bocconi

L'Università degli Studi di Trieste, rende noto che l'Università «Bocconi» di Milano, per onorare la memoria del suo laureando Oscar Martino, tragicamente scomparso, indice un concorso nazionale, per quattro anni, dotato annualmente del premio indivisibile di lire 200 mila. Il concorso riguarda monografie relative a studi economici. Per l'anno in corso il tema è «Le attuali forme di regolamento dei monopoli in Italia». I lavori vanno indirizzati in tre copie all'Università Bocconi di Milano, entro il 31 dicembre 1955.

Ancora un giorno per arrivare primi

Fra pochi giorni si conclude la IV gara del risparmio e gli scolari controllano sull'apposito tabellone i risultati conseguiti dalla loro classe. La perplessità od il sorriso sono la migliore misura dei risultati raggiunti, c'è però per tutti la possibilità, entro oggi di aiutare la propria classe a raggiungere le prime posizioni

CONCLUDE AL CORONEO LA SUA LOSCA CARRIERA

Si era specializzato in furti di batterie d'auto

Il ricettatore della refurtiva denunciato a piede libero

Prendendo l'avvio da una denuncia del furto di una batteria elettrica, agenti del Commissariato centrale di P. S. di piazza Dalmazia, agli ordini del commissario capo dott. Mariani, hanno tratto in arresto un attivo truffatore che, negli ultimi tempi, aveva messo a profitto alcuni colpetti.

L'autista Enrico Covacci, di 43 anni, abitante in via Alfieri 9, denunciò il 16 corrente il furto di una batteria, asportata — presumibilmente nella notte tra l'11 e il 12 corr. — dal camioncino targato TS 6407 di proprietà di due persone, per conto delle quali il Covacci effettuava alcuni trasporti. Accortosi del furto il Covacci aveva chiesto al custode dello stabile se avesse visto armeggiare qualcuno attorno al camioncino. Veniva così a conoscenza che il mattino del giorno 12, un giovane si era aggirato nelle vicinanze e, interpellato, aveva risposto di attendere un certo «Rico».

La Polizia, messa al corrente del fatto, iniziò le indagini e gli agenti inquirenti vennero a sapere che verso le 10.30 del giorno 12, nel cortile era entrato un motocarro che portava della legna per un inquilino abitante in quella casa. Gli agenti rintracciavano l'aiutante del conducente del motocarro, certo Olivo Fedoni, di 58 anni, abitante in via Molino a Vento 37. Questi dichiarava che quel mattino un giovane a lui sconosciuto aveva parlato con il conducente del motocarro e aveva caricato, poco dopo una batteria sul motocarro stesso, facendosi trasportare in via Fabio Severo. Saputo ciò, gli agenti polarizzarono i sospetti su certo Marcello Bizon, detto «Rico», di 35 anni, abitante in viale D'Annunzio 7, ben conosciuto alla Polizia per esser stato già condannato per truffa, ubriachezza, sostituzione di persona, appropriazione indebita e lesioni personali. Il Fedoni riconosceva quindi, tra varie fotografie di sospetti, che gli sono state sottoposte al suo esame, quella del Bizon, indicandolo come «l'uomo della batteria».

Il Bizon è stato fermato venerdì scorso. Interrogato, dapprima si è mantenuto sulla negativa, ma poi si è confessato autore del furto della batteria in danno del Covacci. Ha precisato che il mattino del 12 corrente si era qualificato al conducente del motocarro quale proprietario del camioncino, non trovando quindi difficoltà per farsi trasportare in via Fabio Severo. Aveva venduto la batteria a un rigattiere di via Torricelli 10, ricavandone 1300 lire. Rintracciato, il conducente del motocarro, certo Daniele Sancin, di 28 anni, abitante a San Dorligo della Valle, ha dichiarato che per il trasporto non aveva ricevuto alcun compenso, ritenendo di fare un «favore» al Bizon.

Nel corso di un sopraluogo nel negozio di rigattiere di via Torricelli 10, gli agenti hanno parlato col marito della proprietaria, Giordano Kupo, di 46 anni, abitante in via Battisti 22 che risulta condannato per ricettazione, furti aggravati ed evasione. La licenza dello esercizio è intestata a Ida Bigon in Kupo. Dalle dichiarazioni del Kupo è venuta alla luce tutta la truffaldina attività del Bizot. Il Kupo ha informato gli agenti di aver comperato dal Bizot, verso la metà di febbraio un'altra batteria. Di conseguenza gli agenti si sono messi a battere anche altre tracce, ricostruendo tutta la trafila delle truffe effettuate dal Bizot. E' risultato così che il 31 gennaio scorso il direttore della Società «Intra», Giuseppe Pevez, di 61 anni, abitante in via Cadorna 21, aveva ricevuto una telefonata. L'interlocutore aveva dichiarato di parlare a nome di una ditta, cliente della Società «Intra», preavvisando un'ordinazione di tubature in piombo, che avrebbero dovuto esser consegnate ad un operaio che si sarebbe presentato per ritirare la commessa. In effetti il Bizot era l'autore della falsa telefonata e si era poi presentato alla «Intra» per ritirare la merce. Sulla bolletta di consegna della ditta, risultava infatti la firma del Bizot. Il giorno dopo, l'intraprendente «Rico» si presentava nuovamente alla Società «Intra», per ritirare sei chilogrammi di piombo, del valore di novemila lire.

L'attività del Bizot non si ferma qui. Un giorno dello scorso gennaio si è infatti presentato, assieme al commerciante Milan Vesnaver, nel negozio di articoli elettrici di Antonio Gerini, in via Foscolo 10, dove il Vesnaver aveva acquistato materiale elettrico per un valore di 19 mila lire. Approfittando di questa regolare commissione, il Bizot si recava nel negozio del Gerini altre tre volte, il 2, il 4 e il 9 febbraio, per ritirare a nome del Vesnaver materiale elettrico per un valore di 9 mila lire.

Per quanto riguarda la seconda batteria venduta al Kupo, il Bizot ha dichiarato agli agenti di averla ricevuta in regalo da tale Mario Candotti, di 40 anni, abitante in via Ireneo della Croce 6, proprietario di un'autovettura. E' stato invece appurato che la batteria era stata consegnata al Bizot da un parente del Candotti, che aveva agito in buona fede, in quanto il Bizot aveva dichiarato di esser stato incaricato dal Candotti di riparare il motorino elettrico della macchina e che pertanto era necessario sostituire la batteria.

Al termine delle indagini, Marcello Bizot è stato denunciato in stato di arresto per furto aggravato in danno della Società «Intra», del Covacci, del Gerini e del Candotti, mentre il Kupo è stato denunciato per ricettazione.

Condoglianze. Si è spento ieri, alla tarda età di 92 anni, il nonno paterno della nostra cara collega di lavoro, Clara Pollachini. In questa grave circostanza le porgiamo le nostre sentite condoglianze.

Una profuga bulgara maniaca del suicidio

Per tre volte ha tentato di togliersi la vita, infine è stata ricoverata all'Ospedale psichiatrico

La profuga bulgara Raicova Komar, di 24 anni, alloggiata al campo di San Sabba, ha ripetutamente tentato di suicidarsi, nel pomeriggio di ieri.

Una pattuglia di carabinieri, di servizio lungo le Rive, ha notato, nei pressi del bacino San Giusto, una donna malamente vestita che, a un dato momento, ha tentato di buttarsi sotto un autoveicolo, slanciandosi di corsa attraverso la strada. Il conducente dell'autoveicolo accortosi in tempo dell'insano proposito, è riuscito ad evitare l'investimento. I carabinieri hanno raggiunto la donna che non ha fatto mistero delle sue intenzioni. Proprio mentre con voce rotta stava raccontando i suoi guai, la donna ha fatto un improvviso balzo per buttarsi sotto un tram che stava sopraggiungendo. Anche questo tentativo è rimasto vano, per il pronto intervento dei carabinieri e per la tempestiva frenata del conducente del convoglio tranviario.

Era ormai chiaro che la giovane donna avrebbe cercato, con qualsiasi mezzo la morte e perciò uno dei carabinieri ha raggiunto un vicino posto telefonico per far intervenire la CRI. Nel frattempo la Komar trovava ancora modo di slanciarsi verso il molo Audace con l'evidente intenzione di gettarsi in acqua, ma è stata trattenuta quasi in exstremis. Poichè la donna era molto agitata e diceva — esprimendosi soltanto nella lingua slovena — di aver molto freddo e di avvertire dei brividi, gli infermieri della CRI, giunti sul posto hanno deciso di portarla all'Ospedale maggiore. Qui, per l'ennesima volta, la Komar si è ribellata dando in escandescenze per cui si è reso necessario il suo ricovero all'Ospedale psichiatrico.

Non si era confessato autore del furto

Il signor Giuseppe Scopazzi, comparso lunedì scorso in Corte d'Assise per rispondere di furto aggravato e assolto con formula dubitativa, ci prega di far rilevare che, nel corso dei numerosi interrogatori, ai quali venne sottoposto, egli si mantenne sempre sulla negativa, senza mai confessarsi autore del reato che gli veniva addebitato. Non fu lui ma l'unico teste a suo carico che ritrattò di fronte ai giudici le proprie precedenti dichiarazioni.

Per motivi di gelosia aveva schiaffeggiato la moglie

La notte del 13 marzo dell'anno scorso, una macchina dell'Emergenza dovette intervenire in un'appartamento di via Campomarzio, dove poco prima un uomo, il pescatore Francesco Tamburini, di 32 anni, nel corso di una violenta lite aveva colpito la moglie con degli schiaffi.

In un primo tempo il Tamburini non volle precisare i motivi della lite, trincerandosi dietro il paravento dei «futili motivi»: successivamente però, mentre nei confronti dell'uomo si stava imbastendo il procedimento penale per lesioni in danno della consorte, si venne a sapere qualcosa di più. La donna si lamentò del marito e delle sue continue, ingiustificate scene di gelosia: il marito dal canto suo, disse d'aver litigato con la moglie e d'averla schiaffeggiata piuttosto rudemente perchè quel pomeriggio, nonostante il suo divieto, era stata vista in compagnia d'un agente di polizia. In base a tali accertamenti il difensore ha chiesto la modificazione dell'accusa da lesioni aggravate in lesioni lievissime per causa d'onore e di conseguenza l'assoluzione dell'imputato per difetto di querela, trovando consenzienti i giudici, che appunto con tale formula hanno mandato assolto il Tamburini.

Pres. Fabrio, P. M. Visalli, canc. Petrocelli; difesa avv. Padovani.

OGGI SCADE IL TERMINE

per la presentazione della Vanoni

Indicazioni utili per i contribuenti

Com'è noto, oggi scade il termine per la presentazione della dichiarazione dei redditi 1955. [illegible]

[illegible]

rispetto alla colonna II del quadro [illegible]

[illegible]

Ricordiamo infine che il Ministero [illegible] in modo da fornire [illegible] caso.

SPETTACOLI

L'organista Emilio Busolini alla Cappella della Pia Casa

Per l'Università popolare ha suonato iersera nella cappella della Pia Casa l'organista Emilio Busolini, sostenendo il quarto concerto del ciclo per l'anno accademico 1954-55.

Busolini si distingue sempre per lo scrupolo dell'impegno e iersera, in ispecie, ha dimostrato rimarchevole sensibilità in certi impasti sonori particolarmente felici, soprattutto in «Stunde der Weihe» di Bossi, ottenendo varietà di coloriti nella scelta dei registri. Il programma comprendeva musiche di Haendel e Bach nella prima parte e di Reger, Franck, Bossi nella seconda. L'organista ha sostenuto il peso di un così impegnativo programma mettendo in evidenza le doti che si son ricordate, e da lui avremmo ancora voluto più vivo mordente.

Un numeroso pubblico ha assistito al concerto di Emilio Busolini, e ciò è testimonianza del favore con il quale è seguita la stagione concertistica dell'Università Popolare.

G. d. F.

Documentari al C.U.C. Questa sera con inizio alle 21, verranno proiettate nell'aula maggiore della Università Vecchia, documentari di arte gentilmente concessi dall'Ambasciata germanica.

«Il terrone corre sul filo» con la Compagnia Taranto

Spentosi appena l'eco del successo della «doppia rivista» presentata al Politeama Rossetti da Ugo Tognazzi e Dorian Gray, ecco arrivare a Trieste un altro comico di grande valore, Nino Taranto. La compagnia che si impernia sulle qualità di questo simpatico attore presenta, da questa sera fino a domenica prossima, sulle scene del Rossetti, «Il terrone corre sul filo», con testi di Nelli - Verde - Mangini. Date le possibilità e soprattutto le qualità di Nino Taranto, abbinate questa volta all'abilità del trio cui si deve il copione, si può assegnare già in partenza a questa rivista un entusiastico successo. Tale previsione è confortata dal fervido consenso di pubblico e di critica che «Il terrone corre sul filo» ha raccolto in altre città d'Italia. Accanto a Nino Taranto vedremo Tina de Mola, una delle migliori soubrettes della rivista italiana. La bella e simpatica moglie di Renato Rascel ha assunto quest'anno il ruolo di prima donna nella compagnia del comico napoletano, rafforzandone il valore. La formazione è completata, oltre che da elementi di provato e indiscusso valore, da belle ragazze e da «anziani» della rivista, anche da attori di prosa di illustre passato, come Adriano Rimoldi. Fanno inoltre parte della compagnia di Taranto Bella Lildy, Gilda Marino, Aurora Banfi, Anna Maestri, Anny Celli, Alfredo Rizzo, Marc Breaux, Rudy Solinas, Baby Scruggs, il fantasista Danny Ray e la folta schiera delle Bluebell.

«Silvia» di T. Rattigan stasera al Teatro Verdi

La Compagnia Calindri-Zoppelli-Volpi-Masiero, rappresenterà stasera, alle 21 precise, la nuova commedia in tre atti «Silvia» di Terence Rattigan, che è stata ripetutamente applaudita e molto fervidamente giudicata negli altri teatri, e che nell'odierna esecuzione sulle nostre scene, è attesa con particolare interessamento.

Il concerto di Alfred Cortot questa sera al Teatro Nuovo

Questa sera alle ore 21, al Teatro Nuovo avrà luogo l'atteso concerto del pianista Alfred Cortot dedicato alla musica romantica. Nel programma figurano composizioni di Schumann e Chopin.

Il Gruppo liutistico triestino alla Lega Nazionale di Muggia

Questa sera, alle ore 20.30, nella sala Dante della Lega Nazionale di Muggia, avrà luogo il secondo concerto promosso dall'Università Popolare. Esecutore del concerto sarà il Gruppo liutistico triestino (strumenti a plettro), il quale si impegnerà in un attraentissimo programma di pezzi d'opera fra i più noti e di canzoni. Verranno eseguite musiche di Rossini, Verdi, Amadei, Bela, Sabatini, Poliakin e Metra, nonchè una fantasia di canzoni napoletane.

Proiezioni al Circolo Marina. Oggi, con inizio alle ore 20.50, nella sala maggiore del Circolo avrà luogo una serata di proiezioni di fotografie a colori. Il programma, curato dal Circolo fotografico triestino comprenderà una serie di dispositive del sig. Fragiacomo e del dott. de Leitenburg, sul tema: «Monti e regioni d'Italia».

Concerto lirico vocale all'Arac. L'Arac organizza per questa sera alle 20.45 un concerto vocale presso la sede sociale del Padiglione del Giardino pubblico «M. Tommasini». Prenderà parte al concerto il maestro Pino Trost.

Recita ai Postelegrafonici. Sabato prossimo alle 20.30, nella sala del Dopolavoro Postelegrafonici in via Galatti 7, il G.A.D. «Italo Fulizio» del Circolo Bancari diretto da G. Zotti, rappresenterà la commedia in tre atti di Ferenc Herczeg «La volpe azzurra».

Scadenza e proroga dei contratti di locazione

L'Associazione fra inquilini di Trieste e della Venezia Giulia fa rilevare che, in occasione della prossima scadenza dei contratti di affitto, numerose sono le disdette di finita locazione intimate ai titolari dei contratti stipulati dopo il 28 febbraio 1947. Evidentemente non si vuol tenere nella dovuta considerazione le eccezioni previste dalla legge, la quale, se da una parte è molto precisa nella fissazione della predetta data che dà diritto al locatore alla libera contrattazione, è altrettanto precisa nel citare i casi in dipendenza nei quali, i conduttori, pur avendo stipulato il contratto dopo il 28 febbraio 1947, hanno diritto alla proroga di legge e quindi al contratto bloccato. E' questo un argomento di rilevante importanza, che deve trovare la massima considerazione ed attenzione da parte degli interessati e ciò anche per evitare che alla già lunga schiera di sfrattati e sfrattandi, se ne aggiungano, illegalmente degli altri.

Saluto primaverile della bora

Le raffiche a 100 chilometri provocano diversi incidenti

La bora ha voluto porgere alla città il suo saluto di primavera. Per oltre ventiquattro ore ha soffiato con violenza, facendo scendere di parecchi gradi la temperatura e dando non poco fastidio ai cittadini. Le raffiche hanno sfiorato ieri la velocità di 100 chilometri l'ora e hanno provocato qualche guaio, dando parecchio lavoro ai vigili del fuoco.

Un piccolo incendio di sterpaglia, alimentato dal vento, si è esteso in pochi minuti a una superficie di oltre seimila metri quadrati, nei pressi di Opicina. I vigili del fuoco di Trieste, accorsi sul posto con carri di campagna, hanno estinto le fiamme dopo alcune ore di lavoro. I vigili sono dovuti intervenire anche per spegnere incendi di camino o per saldare camini pericolanti, in via Barbariga 2, in via Fabio Severo 126, a Muggia e a Villa Opicina. Un arduo lavoro hanno dovuto inoltre compiere in via Romagna, dove una rabbiosa raffica aveva abbattuto un albero, facendolo precipitare in strada. In via Carpison, infine, hanno provveduto a togliere alcuni metri di intonaco che minacciava di staccarsi dalla facciata di uno stabile.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

VERDI. Ore 21: Compagnia di prosa Calindri - Zoppelli - Volpi - Masiero: «Silvia» di Terence Rattigan. Novità.
ROSSETTI. Ore 21: Debutto compagnia di rivista Nino Taranto con «Il terrone corre sul filo». Turno palchi A. Prenotazione: Biglietteria centrale, galleria Protti, tel. 36372.
TEATRO NUOVO. Ore 21: Concerto del pianista Alfred Cortot.

EXCELSIOR. 16.15: «Le ragazze di Sanfrediano» con Rossana Podestà, Giovanna Ralli, Marcella Mariani, Giulia Rubini e Antonio Cifariello. E' il film della primavera. Ultima 22.
FENICE. 15.30: «Attila», uno spettacolare technicolor Lux, con Anthony Quinn, Sophia Loren ed Henry Vidal. Ultima 22.
NAZIONALE. 16.15: «Tanganika» con Van Heflin, Ruth Roman, Howard Duff. Il technicolor dell'amore e dell'avventura. Ultima 22.
ARCOBALENO. 16: «Tre ragazzi del Texas», un magnifico technicolor emozionante e travolgente, con M. Gaynor, K. Brasselle, J. Hunter.
FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): A grande richiesta, ultimo giorno del meraviglioso technicolor Metro: «Tra due amori» con Greer Garson, R. Ryan, B. Sullivan, con suono stereofonico Perspecta. Segue Incom.
GRATTACIELO. 16: «Le signorine dello 04» con A. Lualdi, G. Ralli, F. Valeri, T. Pica, R. Risso e P. De Filippo.
SUPERCINEMA. 16: La R.K.O. presenta un grande technicolor: «Il cavaliere implacabile» con Cornel Wilde e Yvonne De Carlo. Segue: Attualità.
CAPITOL. 16: «Zingaro», technicolor Metro, con Donna Corcoran, Frances Dee e Gyps. Un film entusiasmante.
CRISTALLO. 15.30: Ult. repliche di «Rapsodia» con Elizabeth Taylor e Vittorio Gassman, il colossale technicolor Metro in Perspecta Sound. Precede Incom in Cinemascope.
ASTRA ROIANO. 16.30: «Uomini senza paura», drammatico RKO, con James Mason e Robert Preston. Ultima 22.

ALABARDA. 16: «La carovana del Luna Park», avvincente storia di amore nell'appassionante atmosfera di un Luna Park, technicolor RKO, con Anne Baxter e Steve Cochran.
ARISTON. 16: «Virginia, 10 in amore». Un romanzo d'amore in un grandioso film musicale, con la seducente Virginia Mayo e Gene Nelson. Technicolor Warner.
ARMONIA. 15: «La mano vendicatrice», meraviglioso technicolor, con A. Murphy, D. Dureya, A. Lane. Nuovo programma di varietà.
AURORA. 16: «Il caso Maurizius» con E. Rossi Drago e D. Gelin. La storia di un delitto misterioso e di un processo sensazionale. Diana Cinematografica.
GARIBALDI. 15.15: «Io sono la primula rossa» con R. Rascel, Kerima, Gazzolo. Comicissimo.
IDEALE. 16: Un grande successo: «Il mio amore vivrà» con Stewart Granger, James Mason, P. Calvert.

IMPERO. 16: «Pane, amore e gelosia» con G. Lollobrigida e V. De Sica. Successo senza precedenti. Ultimo definitivo giorno.
ITALIA. 16: «Sesto continente», la avventurosa storia di una grande impresa in un mondo nuovo. Superba realizzazione in uno smagliante technicolor.
S. MARCO. 16: «Il cacciatore del Missouri». Grandioso, avventuroso technicolor Metro, con Clark Gable, Ricardo Montalban e Joan Hodjak.
MARE. 16: «Il seduttore», Alberto Sordi in una sua comicissima interpretazione, affiancato da Lea Padovani e Lia Amanda.
MODERNO. 16: «Il marchio del cobra», emozionante, poliziesco, con Miguel Patrick, Elizabeth Czellars.
SAVONA. 15.30: «La grande passione», capolavoro Fox in technicolor, con Ann Blyth e Tyrone Power.
VIALE. 16: «L'assedio delle sette frecce», stupendo technicolor Metro, con W. Holden ed E. Parker. Un grandioso spettacolo di amore e avventura.
VITT. VENETO. 15.30: «Mogambo» con Clark Gable, Ava Gardner, Grace Kelly. Diretto da John Ford. Il più grande avvenimento artistico del cinema. Technicolor Metro.
AZZURRO. 16: «Johnny Guitar». La più forte opera cinematografica di questa stagione, in technicolor. Bellezza, odio e menzogna, con Joan Crawford, Sterling Hayden, Scott Brady e Mercedes McCambrige. Successo Republic.

BELVEDERE. 16: «Operazione Cicero», un grande film di spionaggio, con J. Mason e D. Darrieux.
FERR. S. VITO. 18 (ult. 21.30): «Cinque poveri in automobile», comicissimo, con De Filippo, Fabrizi e W. Chiari.
LUMIERE. 17: «Il pirata e la principessa», technicolor, con Bob Hope e Virginia Mayo.
MARCONI. 16: «Lo sceriffo senza pistola», avventuroso technicolor Warner, W. Rogers jr., N. Olson.
MASSIMO. 16: «Il maestro di Don Giovanni». Gli amori e i duelli di un leggendario cavaliere; in technicolor, con Gina Lollobrigida ed Errol Flynn.
NOVO CINE. 16: «Pandora». Il film colosso, con Ava Gardner, in technicolor. Grandioso successo. Ultime repliche.
ODEON. 16: «Andalusia» con gli interpreti di «Violette imperiali»: Luis Mariano e Carmen Sevilla. A colori.
RADIO. 16: «La bestia magnifica» con Miroslava e C. Alvarado.
SECOLO. 16.30: «Gli amanti di Toledo» con Alida Valli e Pedro Armendariz. Segue varietà: Marcella Marcelli e Roberto De Rosè.
SERVOLA. 18: «Gli uomini che mascalzoni». Columbia.
VENEZIA. 15.30: «Prigionieri della città deserta». Stephen McNally.

BOTTEGA DEL VINO. Aperta dalle ore 20 alle 2. Si balla al pianoterra e al primo piano. 2 orchestre.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 8735 (8650), Bastogi 1594 (1552), Ass. Gen. 17240 (16950), Ras 7070 (7100), Assicuratr. 5220 (—), Cot. Cantoni 10800 (10650), Cuc. C. C. 7750 (7680), Linif. e Can. 626 (622), Coton. Mer. 199 (198), Un. Manif. 49000 (47900), Fisac 180 (—), Fibre Tess. 2260 (2257), Snia Visc. 1497 (1485), Finsider 529 (524.50), Montecatini 2456 (2354), Dalmine 1378 (1382), Fiat 1320 (1290), Sade 1297 (1295), Cieli 2790 (—), Edison 2722 (2680), Caffaro 445 (440), Valdarno 4900 (4895), Sarda 2895 (2900), Esticino 1453 (1455), Seso 2550 (2578), Sip 1306 (1305), Vizzola 2750 (2724), Merideletttr. 1208 (1200), Ovesticino 1515 (1520), Rom. Elettr. 4900 (4867), Stet 2345 (2338), Dist. Ital. 7145 (7070), Eridania 25500 (25250).

TRIESTE

Finmare 430 (429), Ass. Gener. 17150 (17000), Assicuratr. 5100 (—), Ras 7000 (—), Istria Ts. 740 (—), Tripcovich 11850 (—), Snia Viscosa 1500 (1480), Montecat. 2460 (2345), Crda 437 (—), Beni Stabili 8550 (8520), Generale Imm. 594 (583), Pirelli S. p. A. 2935 (2942).

Valute: Fermo il franco francese a 170-175, dinaro 0.83-0.88, scellino 24-24.60, dollaro blu 628-634, dollaro telegrafico 636-637, sterlina unitaria 1700, invariati i talloni aurei.

NAVI IN PORTO

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 11 «Drava» (jug.); B. 14 «Marigoula» (gr.); B. 16 «Otranto» (it.); B. 22 «Nobistor» (ge.); B. 24 «Gorenjska» (jug.); B. 26 «Campidoglio» (it.); B. 32 «Leone» (it.); B. 33 «Rosalinda» (it.); B. 35 «R. Corrado» (it.); B. 37 «C. Dickens» (br.); B. 38 «C. Michalos» (gr.); B. 39 «Exchester» (am.); B. 40 «San Pedro» (pa.); B. 41 «Sistiana» (it.); B. 42 «Alga» (it.); B. 45 «C. Garrè» (it.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Aurelia» (it.), «Ernesto S.» (it.). Ars. Dock: «Achille» (it.), «D. Marsano» (it.), «Tritone» (it.), «Bullina» (it.), «Delfini» (gr.). S. Marco: «Aquileia» (it.). Scalo Legnami N.: «Marechiaro» (it.). Scalo Legnami E.: «Soca» (jug.). Ilva Vecchia: «P. Gori» (it.). Ilva Nuova: «Ascona» (it.). S. Rocco: «El Nil» (eg.). Rada est.: «Homeland» (pa.), «T. Lykes» (am.).

MOVIMENTI

31 marzo: «Exchester» da B. 39 a mare; «T. Lykes» dalla rada - S. Sabba a mare; «Valfiorita» da B. 20 a mare; «C. Garrè» da B. 45 a mare; «Tritone» dall'Ars. a B. 39; «P. Gori» dall'Ilva all'Arsen.; «C. Mickalos» da B. 38 a mare; «Aquileia» da S. Marco a B. 43; «Homeland» dalla rada al Cantiere Sidemar.

ARRIVI

30 marzo: «Valfiorita» B. 20. 31 marzo: «Celio» B. 23; «Emanil» B. 21; «Latinia» Ilva; «A. Contarini» B. 46; «Timavo» B. 42.

DOPO IL CROLLO DEI PREZZI DEL CAFFE'

La tazzina a quota 40

Un' interrogazione al Ministro dell' Industria e le reazioni degli operatori - Il parere degli importatori e degli esercenti triestini - E' sempre valido il diritto alla libera concorrenza

I prezzi del caffè hanno avuto nei giorni scorsi un'appendice parlamentare, con l'interrogazione rivolta dal sen. Spadazzi al Ministro dell'Industria, per chiedere *quali provvedimenti intenda urgentemente adottare per sanare la immorale situazione del mercato del caffè*. L'interrogante ha fatto rilevare al competente dicastero che *gli importatori e i grossisti traggono incalcolabili guadagni dalla stabilità del prezzo italiano e dalla diminuzione apportata all'estero*. L'aperta accusa rivolta alla categoria degli operatori ha avuto immediate reazioni; essi si sono domandati come potessero essere messe impunemente in giro delle falsità di siffatta portata. Secondo gli operatori, a seguito dei profondi rivolgimenti avvenuti nei mercati d'origine del caffè essi hanno subito incalcolabili perdite. Dai listini dei prezzi all'ingrosso, pubblicati nelle mercuriali delle Camere di commercio, si rileva che i nostri «cafeteros», hanno adeguato le quotazioni di vendita all'interno alle variazioni che subiva il mercato internazionale.

Facendo gli opportuni rapporti percentuali fra i prezzi dell'aprile '54 con quelli praticati attualmente sulla nostra piazza, si rileva che la diminuzione apportata dagli importatori, nei prezzi del caffè venduti ai grossisti dell'interno, oscilla fra il 22 ed il 28 per cento. Rispondendo al quesito posto dal sen. Spadazzi, il comm. Romoli, presidente del Gruppo torrefattori della Associazione nazionale degli industriali di Roma, ha fatto notare che, nonostante i prezzi internazionali avessero subito forti variazioni all'aumento prima dell'aprile 1954, gli operatori italiani non si sono adeguati agli aumenti stessi, mantenendo le quotazioni entro limiti estremamente moderati. Il rappresentante dei torrefattori ha fatto poi rilevare che nello scorso settembre, allorchè si ebbe una più pronunciata inversione di tendenza sul settore internazionale, il Gruppo dei torrefattori richiamava l'attenzione degli associati sulla necessità di seguire una politica di allineamento dei prezzi in relazione appunto all'andamento del mercato mondiale.

Secondo quanto si sostiene fra le grandi ditte importatrici di Trieste, a seguito dei violenti sbalzi subiti dalle quotazioni internazionali, [illegible] e poi con il crollo del «cruzeiro» brasiliano, gli operatori hanno subito grosse perdite. Si afferma inoltre che nei depositi di piazza esistono ancora forti scorte di merce acquistata ad alti prezzi e per le quali [illegible]

In merito al prezzo del caffè in tazza, la polemica ha assunto un tono «nazionale». Alcuni giorni or sono la «Stampa» di Torino, richiamando l'attenzione sui ribassi internazionali del caffè, auspicava un espresso a 25-30 lire [illegible] l'argomento è stato ripreso dal «Messaggero» di Roma, con un'intervista concessa dal dott. Alfredo Nacci, presidente della Federazione dei commercianti. [illegible]

Il problema dunque rimane aperto. Abbiamo interpellato il presidente dell'Associazione dei pubblici esercizi di Trieste circa l'opportunità che anche da noi si giunga ad un ribasso nei prezzi del caffè in tazzina. Il sig. Bracci ci ha fatto osservare quanto segue: 1) i torrefattori non si sono adeguati integralmente ai ribassi sopportati dal mercato internazionale; 2) gli esercizi pubblici hanno da pagare, rispetto allo anteguerra, maggiori imposte [illegible] nonostante [illegible] crisi economica [illegible] detrimento [illegible] liquori e di altre bevande, con conseguente minore potenza redditizia delle ditte di vendita; 4) attualmente si può calcolare che il caffè rappresenti il 90 per cento di tutte le consumazioni nei bar, consumazioni che lasciano bassi margini di guadagno; 5) occorre poi far notare che molti esercizi pubblici hanno compiuto grossi lavori di ammodernamento, di riparazione, di abbellimento, con vantaggio per le ditte artigianali della piazza. Il sig. Bracci infine fa notare che l'Associazione da lui presieduta ammette come basilare principio della vita economica il pieno diritto alla libera concorrenza e che, pertanto, ogni pubblico locale può effettuare quella politica di prezzo che ritiene più opportuna. Difatti, in città, vi sono degli esercizi pubblici che non hanno affatto seguito la linea delle 40 lire.

Sono argomentazioni più o meno valide; la realtà, per il consumatore, è che la tazzina si mantiene su quota quaranta; quota raggiunta in conseguenza degli aumenti avvenuti oltre un anno fa; e non si vede la ragione perchè debba restare su quella quota dopo l'indiscutibile crollo dei prezzi del caffè. La realtà è — come ha scritto un giornale di Roma — che si continua a pagare il doppio del suo valore reale una tazza di caffè.

La I.a Mostra d'arte giovanile

Si svolgerà prossimamente a Trieste la I.a Mostra d'arte giovanile organizzata dal Commissariato per la Gioventù Italiana. Le opere dovranno esser presentate entro le ore 17.30 di lunedì prossimo. Per informazioni gli interessati possono rivolgersi all'Ufficio provinciale della Gioventù Italiana, in piazza Ponterosso 5, dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 16 alle 17.30.

MOSTRE D'ARTE

Grubissa alla Rossoni

Il pittore polese Guglielmo Grubissa, ben noto per i suoi magistrali e briosi acquarelli, ha allestito la sua quarta personale in Sala Rossoni, Corso Italia 9. Questa mostra che verrà inaugurata questa sera alle ore 18, comprende soltanto nostalgici motivi e scorci dell'Istria e della Dalmazia dove egli, in altri tempi, ha raccolto numerosi appunti e vive impressioni. La mostra rimarrà aperta a tutto il 14 aprile con orario dalle ore 11 alle 13 e dalle 17 alle 20. Ingresso libero.

Nino Perizi a Treviso

Alla «Galleria del libraio» di Treviso espone dal 26 marzo all'8 aprile Nino Perizi. Espone 25 opere dipinte in Spagna durante il 1954. E' presentato da Umbro Apollonio, che dopo aver acutamente analizzato il procedere della fantasia dell'artista e dopo averne rilevato il legame non di semplice dipendenza ma di inserzione vitale rispetto alla più aggiornata cultura pittorica attuale, così conclude il suo dire. «Più che svelarci mondi ignorati, Perizi ci offre una sua versione del mondo con gli aspetti del quale abbiamo una certa consuetudine, e questa visione compare con spirito avvertito sui modi atti a non degradarne le suggestioni che rivive attraverso un arricchimento interno cui non mancano fremiti e lieviti di preminente proprietà».

SABATO A TRIESTE NOVITA' ASSOLUTA PER L'ITALIA

UNO SPETTACOLO DI CANI POLIZIOTTI sulla scena del Palazzo dello sport

Gli allievi della Scuola di addestramento di Nettuno assieme ai campioni dell'allevamento «Diavoli neri» e ad alcuni elementi della nostra Polizia Civile impegnati in difficili esercizi di intelligenza, forza e abilità

Sabato sera, al Palazzo dello sport, i cani della scuola di addestramento di Nettuno daranno spettacolo. Si tratta di una premiére, autentica. I cani della Polizia italiana, infatti, non si sono mai, prima di oggi, esibiti in pubblico, mentre quelli della Polizia austriaca e svizzera ogni anno, in occasione dell'anniversario della fondazione del loro corpo, dànno un grande pubblico spettacolo. Questa riservatezza dei nostri bravi cani poliziotti si deve probabilmente al fatto che la cinofilia in Italia è ancora ai primi passi e, sebbene il nostro paese vanti alcuni allevamenti d'indiscusso valore internazionale, l'amore per il cane di razza è considerato come un lusso e non è amore di popolo, a differenza di quanto avviene negli altri paesi, ove alcune razze sono considerate quasi glorie nazionali e il cane di razza viene diffuso ed è conosciuto.

In Italia si sapeva che esistessero i cani della Polizia, ma quasi più per sentito dire che per vera conoscenza. Alcuni giornali avevano parlato di Athos, quando questi rintracciò in aperta campagna, ai margini della Silla, un pericoloso delinquente determinandone la cattura; o quando Alma ha rintracciato in un cunicolo presso Pontremoli il cadavere di un omicida. Dei sacrifici, delle lotte e dello aiuto continuo che i cani poliziotti di tutte le specie danno alle forze dell'ordine, sia nella repressione del contrabbando che nella lotta contro i bracconieri o contro il delinquente comune, ben poco si sa in Italia. Sarà per la prima volta, dunque, che sabato, grazie all'interessamento del capo della Polizia italiana, Giovanni Calcaterra, i cani della Polizia della scuola di addestramento di Nettuno si esibiranno in pubblico per mostrare il grado di istruzione e di addestramento raggiunti. Il Questore di Trieste, dott. Carmelo Marzano, si è interessato con l'amore che porta alle cose della nostra città perchè la prima esibizione abbia luogo a Trieste.

Il programma in cui si esibiranno i cani poliziotti è quanto mai impegnativo. Dopo l'ingresso e la sfilata verrà fatto l'appello dei cani e dei loro conduttori, ma subito dopo sarà il cane a rendere il saluto al conduttore sedendosi di fronte a questi e abbaiando a comando. Uno degli esercizi che interesserà il pubblico ed in cui i cani daranno saggio di fiuto e di sagacia sarà la ricerca di un oggetto qualsiasi, oggetto anche offerto da uno degli spettatori. Il conduttore lancerà lontano o nasconderà l'oggetto prescelto ed il cane, dopo averlo cercato e ricuperato lo riconsegnerà al proprio conduttore.

Il grado di addestramento raggiunto dai cani potrà essere valutato dall'obbedienza con cui essi eseguiranno i vari comandi prima da fermi e poscia in movimento. La muta dei cani rimarrà sul posto anche quando i conduttori ad uno ad uno si allontaneranno: i cani dimostreranno la più grande indifferenza alle chiamate degli estranei, ma obbediranno solamente alla chiamata del proprio istruttore. Negli esercizi in movimento, invece, i cani si staccheranno dal loro istruttore a un dato comando, o si avvicineranno a questi, faranno il morto, strisceranno carponi sul terreno e si esibiranno in molti altri esercizi. Terminate le prove di obbedienza i cani daranno prova di forza e di agilità saltando siepi staccionate e muri a secco alti quanto e più di un uomo. Con equilibrio più che umano passeranno lungo assi strettissime e si arrampicheranno lungo impervi, ostacoli. Nell'ampio piazzale del Palazzo dello sport sarà sistemato uno dei più difficili percorsi di guerra oltre ad ostacoli studiati per mettere in luce l'agilità, la sicurezza e la forza di ogni singolo soggetto.

Lo spettacolo dei cani poliziotti verrà interrotto da una rassegna delle razze partecipanti alla mostra e qui il pubblico sarà trasformato in giudice e premierà i soggetti preferiti. Al cane che avrà ricevuto il maggior numero di voti sarà assegnato un piatto d'argento gentilmente offerto dalla Società Stock.

Dopo questo intervallo, i cani poliziotti saranno impegnati nel programma più arduo della serata, come guardia all'oggetto prima e attacco all'uomo poi. Un poliziotto in veste di malvivente, armato di un robusto guanto imbottito che gli coprirà completamente il braccio destro, dopo aver cercato di colpire con colpi d'arma da fuoco il cane; sarà da questi immobilizzato, disarmato e perquisito. Il cane accompagnerà l'uomo disarmato e se questi tenterà la fuga, lo attaccherà e lo immobilizzerà nuovamente.

Allo spettacolo è assicurata la partecipazione di alcuni fra i migliori cani della Polizia civile di Trieste e quella dei «Riesenschnauzer» dell'allevamento dei «Diavoli neri» della signora Giuliana Grippa di Arcellasco d'Erba. I biglietti d'ingresso per questo eccezionale spettacolo si possono acquistare presso la Biglietteria centrale di galleria Protti.

«Berta» in fase di arrampicata

LA GIORNATA DELLA SANITA'

Il prof. Macchioro inaugura il ciclo di conferenze mediche

Come già annunciato, il prof. G. Macchioro, primario del nostro ospedale Maggiore, inaugurerà oggi alle ore 19, nell'aula magna del Liceo Dante (via Giustiniani 3), il ciclo di competenze della Giornata mondiale della sanità. In tale occasione l'esimio medico concittadino illustrerà un argomento di grande importanza medica e sociale e precisamente «Gli attuali orientamenti sul problema del cancro». In tale conferenza verranno presi in considerazione le nozioni più importanti che si riferiscono ad uno dei problemi più assillanti della medicina contemporanea qual'è quello del cancro.

UN PIONIERE DELL'INDUSTRIA PETROLIFERA EUROPEA

Ricordo di Francesco Kind

La scomparsa a Londra di Francesco Kind ha tolto alla nostra città uno dei suoi migliori amici. Una malattia improvvisa, seguita da collasso cardiaco, ha strappato alla vita in ancor giovane età uno dei pionieri dell'industria petrolifera europea.

Come suo padre Francesco Kind fu uno dei maggiori esperti nelle lavorazioni degli olii lubrificanti. Finita la scuola di Grammatica a Vienna, aveva continuato gli studi presso la scuola Tecnico - superiore di Charlottenburg; aveva poi lavorato a Zurigo quando improvvisamente sentì di mutare l'indirizzo degli studi e si laureò in filosofia a Vienna; ma l'amore per la tecnica petrolifera lo attrasse ben presto con la forza del suo mistero e della sua potenza. Nel 1928, partendo quasi da zero, organizzò a Berlino una società per la distribuzione del petrolio russo, e nel 1930, come associato al vecchio istituto bancario del Mendelssohn, costruì il primo impianto di «cracking» a Hannover.

Poi la Germania si avviò verso la via fatale del nazismo e della persecuzione, ed egli fu costretto ad abbandonare la sua terra. Si fermò a Trieste, e fu subito come conquistato dalla incantevole bellezza della nostra città e volle qui porre un segno della sua instancabile attività: con un gruppo di amici, negli anni 1934-35 ideò, progettò e costruì la raffineria Aquila, che fu la prima raffineria del mondo ad applicare nella lavorazione degli olii lubrificanti il principio dell'estrazione al solvente. Contemporaneamente, egli era interessato alla costruzione della Manchester Oil Refinery in Inghilterra; e la Manchester Oil fu la prima raffineria in grado di produrre olii bianchi e per trasformatori estraendoli da qualunque tipo di greggio.

Scoppiata la guerra, Francesco Kind, votò tutta la sua esperienza a favore dei bisogni di guerra e, in stretta collaborazione con il dott. Weizmann, in quegli anni, perfezionò un procedimento per la produzione di olii aromatici e di olefine gassose. Verso la fine della seconda guerra mondiale, quando fu evidente che la tecnica si sarebbe avviata verso un sempre maggiore sviluppo del campo petrochimico, il dott. Kind ideò e fondò la Petrocarbon.

Egli ebbe una parte determinante nella ricostruzione della raffineria triestina Aquila: voleva che questa sua creatura, cui si sentiva affezionato, continuasse a vivere, a produrre, ad essere sempre all'avanguardia della tecnica petrolifera. Infatti con il suo entusiasmo — aveva una personalità viva ed era animato da un ottimismo quasi endemico — riuscì a persuadere lo scetticismo dei più, e a dotare l'Aquila degli impianti più moderni di raffinazione. Quando infine nel 1948 apparve evidente che le raffinerie esistenti in Italia non sarebbero state in grado di sopperire alla crescente domanda di prodotti petroliferi, egli costruì nel cuore industriale dell'Italia una grandiosa raffineria: la Condor.

Oggi che egli non è più, Trieste s'inchina alla memoria dell'uomo che le diede, con la sua attività, il suo entusiasmo e il suo amore, una delle maggiori e più moderne industrie; e poichè il suo fu frutto di amore, l'opera sua non sarà dimenticata, il suo nome resterà nel ricordo dei cittadini.

DINANZI A 81 MILA SPETTATORI NELLO STADIO DI STOCCARDA

Gli azzurri piegano i tedeschi (2-1) imponendo stile cadenza e vigore di gioco

Il giubilo dei tremila italiani: una bandiera tricolore in mezzo al campo - Le reti espugnate da Frignani e Pivatelli - Terzini e mediani erigono dinanzi all'area un muro che custodisce il vantaggio - Vittoria meritata

DAL NOSTRO INVIATO

Stoccarda, 30

Vittoria meritata e netta, che va al di là della misura del punteggio: al di là della prestazione piuttosto modesta di taluni nostri giocatori dell'attacco, resta inequivocabile la realtà del risultato che gli Azzurri hanno ottenuto, giocando con decisione e volontà, nell'immenso stadio sulle sponde del Neckar piegando nettamente la Germania. Dico la Germania, e non i campioni del mondo per una doppia ragione: per chiarezza e per onestà. Per chiarezza perchè la squadra tedesca che ha giocato oggi con l'Italia contava nel proprio schema soltanto sei dei giocatori vittoriosi a Berna (e uno di costoro, Rahn fu tolto dalla squadra nella ripresa), per onestà poichè le modeste «condizioni» dei giocatori germanici e la loro incapacità a costruire al di fuori dei temi fissi impediscono di identificare nella squadra attuale l'erede dei campioni del mondo. Quindi il punteggio meritatissimo di due a uno ottenuto oggi di fronte a 81.259 spettatori in gran parte delusi e amareggiati non deve farci credere che siamo tornati alle altezza degli Azzurri campioni del mondo del 1934 e del 1938: non basta battere i difensori del titolo per assicurarsi rivincite mondiali. Sarebbe troppo facile: a tanto del resto erano già arrivati prima di noi il Belgio, la Francia e l'Inghilterra. Ma resta, come sintomo, la sequenza delle tre vittorie azzurre ottenute in questa stagione a spese dell'Argentina, del Belgio e oggi della Germania.

Pur senza aver fatto nulla di trascendentale, ma tenendo uno schema difensivo e lottando per ogni palla con strenuo accanimento, gli Azzurri hanno avuto ragione della rappresentativa tedesca. Al successo hanno specialmente contribuito gli uomini che hanno costruito il «muro» difensivo a metà campo (Pandolfini, Menegotti, Moltrasio) e i difensori (Chiappella, Magnini, Ferrario, Giacomazzi). A causa della saldezza di questi capisaldi della nostra squadra i tedeschi hanno perduto lo slancio e la sicurezza del proprio gioco, indugiando in un gioco a passaggi laterali, da fermo, un gioco statico e inefficace. Se uno dei nostri, per avventura, mancava una intercettazione c'era subito un altro, che giungeva di rincalzo. Prima o poi la trama veniva spezzata. E i tedeschi non avevano altra soluzione che ricominciare da capo.

Se non possiamo dire di possedere una grande squadra, possiamo dire di poter contare su una grande difesa: abbiamo visto dei ragazzi che vogliono battersi, che non fanno chiacchiere ma badano a battersi uno per tutti, tutti per uno. Notate bene che gli Azzurri della difesa non hanno fatto ricorso alla violenza e ai falli che indispongono il pubblico. A questa risorsa (incautamente del resto perchè gli avversari tedeschi erano assai più massicci di loro) hanno invece attinto i meno bravi in campo, cioè Pivatelli e Galli dinanzi a un pubblico che per loro fortuna era ospitale e cortese. Dove si vede ancora una volta che nello sport la lealtà significa anche bravura o almeno «condizione». Gli uomini confessano la loro debolezza quando ricorrono alla malizia. Appunto perchè i nostri difensori erano freschi pur battendosi senza sosta la vittoria italiana non è mai stata dubbia.

Quattro linee

Come espediente tattico si è rilevato che in realtà gli attaccanti di punta erano Galli e Frignani. La loro spalla, lievemente arretrata, era Pivatelli. Poi veniva una terna di sbarramento formata da Pandolfini, Menegotti e Moltrasio, infine una linea di terzini alla quale dava man forte Chiappella, cosicchè Ferrario spesso poteva essere libero di arrivare a catapulta ove si apriva la breccia. Il dispositivo ha funzionato bene dopo qualche iniziale incertezza.

La partita è iniziata alle ore 16,30, ma già dalle 13 la folla ha cominciato ad entrare nello stadio sui cui pennoni garrivano le bandiere d'Italia, di Germania, della Federazione internazione di calcio, dell'Ungheria essendo sia l'arbitro come i segnalinee ungheresi, e della città di Stoccarda. Mancava un'ora all'inizio della partita e già 70.000 spettatori erano assiepati sulle gradinate che, al fischio d'inizio, erano occupate in ogni settore da una folla entusiasta che attendeva con ansia il fischio d'inizio. La temperatura era fredda, ma un bel sole la rendeva allegra, anche se un vento a tratti impetuoso faceva sbandare mente la direzione della palla; soprattutto se calciata alta da terra.

Tra gli spettatori alcune migliaia di italiani, giunti a Stoccarda con treni speciali, colonne di autopullman e aereo i quali sventolavano bandiere tricolori e gridavano in coro «Italia - Italia» per sostenere la loro squadra. L'incontro è stato organizzato dalle autorità di Stoccarda con quella meticolosità e precisione che distingue i tedeschi ed il servizio d'ordine era imponente sia all'esterno come all'interno dello stadio. Persino un attrezzato corpo medico era pronto ad intervenire forte di venti infermieri e due dottori, nel caso che qualche sportivo venisse colto da malore. Alle porte dello stadio oltre alle normali mascherine incaricate di controllare i biglietti erano anche agenti della polizia criminale in quanto si era sparsa la voce che fossero stati venduti biglietti abilmente contraffatti, voce rivelatasi poi infondata.

Le squadre si allineano nelle seguenti formazioni: GERMANIA: Herkenrath; Juskowiak, Kohlmeyer; Mai, Posipal, Harpers; Rahn, Morlok, Seeler, Fritz Walter (cap.), Shaefer. ITALIA: Viola; Magnini, Giacomazzi; Chiappella, Ferrario, Moltrasio; Pandolfini, Menegotti, Galli, Pivatelli, Frignani. Dirige la partita lo ungherese Zsolt, coadiuvato dai suoi connazionali Haragos e Boros.

Già al 2' si ebbe il primo pol dell'Italia. Menegotti, a metà campo, lancia a Pivatelli in avanti e gol accelera l'andatura. Il «primavera» triangola e gli mette sul piede il pallone, proprio mentre Menegotti sbuca fra due tedeschi che, simili ad una coppia di carabinieri, hanno cercato di chiuderlo in mezzo. Senza attendere l'udienza spara sulla destra a Pandolfini. Questi rilancia alla perfezione verso il centro dell'area di rigore dove è arrivato abile e veloce, inosservato come un grillo, Frignani. Il portiere Herkenrath, stupefatto, resta incerto se tentare l'uscita. Frignani spara di destra e segna.

I tedeschi, pur senza eccessivo merito, pareggiano al 39'. Il loro miglior uomo del sostegno destro, Mai, soffia una palla al piede Pivatelli e scatta in avanti senza che l'azzurro si periti di dargli fastidio, almeno con il rincorrerlo. Arrivato a trenta metri dalla porta italiana, Mai traversa sulla sinistra a Rahn (ala destra che ha invertito momentaneamente, il ruolo) poi, subito centra. Seeler raccoglie con difficoltà il pallone e lo alza nella mischia che si è improvvisamente creata davanti alla porta di Viola. Fritz Walter, rapidissimo, invia il pallone, con una acrobatica rovesciata, verso la porta italiana: Viola è già battuto, ma Magnini devia il pallone con la mano destra. Attentissimo l'arbitro ungherese Zsolt decreta il rigore. Tiro secco sulla destra del terzino Juskowiak e Viola è fuori del posto. I tifosi del posto danno fiato alle loro trombette.

Gli Azzurri reagiscono con rabbia, buttando in avanti palloni su palloni e al 45' segnano il gol della vittoria; a metà campo Chiappella strappa un pallone a Fritz Walter e lancia lunghissimo a Galli: il romanista è sul pallone, scorge Pivatelli in moto e lo serve. Pivatelli raccoglie e scarta Kohlmeyer presentandosi da solo dinanzi alla porta sul limite dell'area di rigore. Il portiere vista la situazione disperata accenna l'uscita ma il tiro lo sorprende a mezza via e non può che accenare la parata. Gli Azzurri, dunque, quando vanno negli spogliatoi per l'intervallo, conducono la partita: due a uno.

Primo Menegotti

Quando rientrano in campo il sole, che ha allietato finora la gara, è scomparso. Cala un grigio pomeriggio, il vento soffia più forte ma è stavolta a favore degli Azzurri. La storia della ripresa è quella di una nostra difesa elastica. Gli Azzurri non si distendono all'attacco. Mantengono lo stesso schieramento del primo tempo. Per questo non hanno cambiato nemmeno un giocatore mentre i tedeschi hanno sostituito Rahn con Zaldner, un giocatore di Stoccarda.

Il nostro blocco difensivo è l'eroe della situazione: esso controlla l'azione dei tedeschi e propone un'infinità di contrattacchi, ma quasi regolarmente il cross o il servizio al centro non hanno effetto: gli uomini che dovrebbero concludere (sia Galli che Frignani e Pivatelli) regolarmente mancano il bersaglio. Si registra una cannonata di Menegotti che rimbalza sul sostegno di ferro della porta ed un fortissimo tiro di Pivatelli che meriterebbe miglior fortuna. Ma non ne esce niente. Di tanto in tanto i tedeschi tentano, disperatamente, con un attacco a testuggine, di scardinare la nostra difesa. Il gioco si incattivisce un poco. Al 27' ne escono contusi Galli e Posipal. Rientreranno però in campo dopo tre minuti: l'azzurro nel suo ruolo normale, il tedesco alla ala sinistra, così che nella squadra tedesca si debbono operare diversi spostamenti.

Al 31' il mediano Harpers durante una confusa azione davanti alla porta di Viola, tocca la palla con la mano (l'arbitro fischia, ma lui tira ugualmente e riesce ad infilare la rete). Il gol del pareggio tedesco poteva venire al 39' su una rapida triangolazione tra Schaefer e Morlok, conclusa da Schaefer — che si era spostato al centro — con un tiro che Ciappella sulla linea di porta, riusciva a respingere di testa.

Con la fine i baci e gli abbracci tra gli Azzurri. Un ragazzo entra in campo con un grande tricolore con lo stemma sabaudo. E' il tripudio di tremila italiani nell'elissi dell'immenso stadio, dove gli ottantamila tedeschi applaudono per correttezza. Ma grande è la delusione degli sportivi tedeschi per il basso rendimento dei giuocatori beniamini. L'unico che abbia fatto spicco è stato Mai: poi, a tratti, Schaefer e Morlok. Troppo poco per vincere la partita.

Volendo stabilire una graduatoria di meriti tra gli azzurri si potrebbe mettere in prima linea Menegotti (infaticabile, tenace e deciso) e Pandolfini. A fianco di costoro ecco Moltrasio e Ferrario (un gigante nel secondo tempo) e l'acrobatico, bravissimo Magnini. Un gradino più sotto, ma sempre a posto, Chiappella e Giacomazzi. Di Viola non si può dire un gran che, è stato poco impegnato. Della pattuglia d'attacco, il migliore è stato senza dubbio Frignani che ha lavorato qualche eccellente pallone ed ha fatto registrare degli scatti, palla al piede, degni di un velocista: è mancato un po' tuttavia alla conclusione e soltanto nel serrate ha dato man forte ai compagni del «muro». Nervoso ed incerto Galli, spaesato, abulico ed insufficiente Pivatelli, salvo che nell'azione del gol e un paio di tiri.

Comunque sia, la vittoria di oggi è assai più netta e meritata di quella ottenuta ieri dai giovani a Monaco. Forse a nostro favore ha giocato l'improvvisa primavera — anche se un po' ventosa di Stoccarda — soprattutto dopo l'aspro e nevoso inverno di ieri a Monaco. Forse anche il campo più secco ha consentito di lavorare meglio la palla, ma soprattutto è stata la volontà dei nostri difensori che ha determinato il risultato vittorioso, un altro passo, modesto, ma sicuro verso la riabilitazione degli Azzurri.

LUIGI SCARAMBONE

BOXE DI CLASSE AL NAZIONALE DI MILANO

Loi accende l'entusiasmo nel vittorioso «match» con Gracia

Garbelli di misura regola Kamara di Dakar

Milano, 30

Duilio Loi ha battuto largamente ai punti il prima serie francese Gracia nella riunione pugilistica che ha riunito questa sera un folto pubblico al Teatro Nazionale.

Il campione d'Europa ha sciorinato tutto il repertorio della sua tecnica sopraffina facendosi applaudire più volte a scena aperta. Ammiratissime sono state alcune sue azioni di rimessa e lunghe serie al corpo concluse dal destro al viso. Gracia si è difeso con somma abilità. Consapevole dei suoi limiti si è serrato in un'avveduta difesa senza però evitare il combattimento, lanciando spesso il suo corto ed efficace destro che più di una volta ha trovato la mascella di Loi. Ne è nato un combattimento vario e piacevole, scevro però di ogni accanimento tranne che in alcuni tratti, pochi peraltro, in cui Loi ha cercato la vittoria prima del limite.

L'altro incontro ha fatto pendere chiaramente la bilancia a favore di Garbelli nel confronto col colorato Kamara. Fino alla 7.a ripresa Kamara, spostandosi con molta abilità sul tronco era riuscito a mandare a vuoto tutti gli attacchi del milanese rendendosi pericoloso in alcune rabbiose reazioni. Poi Garbelli nel disperato «forcing» finale ha preso decisamente il comando dell'incontro. Negli altri combattimenti in programma Pozzali ha superato il pericoloso Ben Aissa, Casellato e Madella hanno impattato dopo sei caotiche riprese.

Ecco di risultati: Medio leggeri: Casellato di Padova kg. 66 e Madella di Monza kg. 68,900 pari in 6 riprese. Pesi gallo: Pozzali di Cremona, kg. 52,800 batte Ben Aissa (Francia) kg. 53,500 ai punti in 8 riprese. Pesi leggeri: Garbelli di Milano kg. 62,500 batte Kamara di Dakar kg. 62,800, ai punti in 10 riprese. Pesi leggeri: Loi di Trieste kg. 62,500 batte Gracia (Francia) kg. 62,500 ai punti in 10 riprese.

Pravisani batte il parigino Marthel

Conegliano, 30

Con il concorso di numerosissimo pubblico si è svolta qui l'annunciata riunione pugilistica al Teatro Accademia, imperniata sul confronto tra il triestino Pravisani e il francese Marthel. Pravisani, con una boxe veloce si è imposto nettamente all'avversario, accumulando un grandissimo vantaggio alla fine dell'incontro. Ecco i risultati: professionisti: leggeri: Busetto di Porne batte Van Zandt di Parigi per k.o.t. alla terza ripresa. Medi: Gino Rossi di Pordenone batte Van Zandi di Parigi ai punti. Pravisani di Trieste batte Marthel di Parigi ai punti. Boulgeronne di Parigi batte Campagna di Mestre ai punti. In precedenza si era avuta una serie di incontri dilettantistici.

I MIGLIORI PUGILATORI SECONDO «RING»

Mitri non più compreso nella classifica mondiale

New York, 30

Notevoli mutamenti sono segnalati nella scala dei valori mondiali dalle classifiche mensili compilate dalla nota rivista pugilistica americana «Ring». Interessante la seconda posizione di «challenger» al titolo mondiale dei pesi gallo attribuita all'italiano Mario D'Agata nonostante il noto infortunio. La rapida guarigione di D'Agata ha evidentemente convinto i compilatori americani della classifica che il ritorno del pugile aretino sui quadrati è imminente e che le ferite da lui riportate non sono così gravi come in un primo tempo si era creduto. Un declassamento notevole è quello di Kid Gavilan il quale è stato relegato all'ottavo posto nella sua categoria. Tiberio Mitri non figura più tra i primi dieci mentre Duilio Loi è considerato primo «challenger» del campione mondiale dei leggeri e Nazzareno Giannelli è al quarto posto nella categoria dei mosca. Ecco in dettaglio le classifiche.

Pesi leggeri. Campione: James Carter; 1) Duilio Loi; 2) Ralph Dupas; 3) Frankie Ryff; 4) Paddy Demardo; 5) Wallace Smith; 6) Johnny Gonsalves; 7) Seraphin Ferrer; 8) Richie Howard; 9) Orlando Zulueta; 10) Joe Lopes.

Pesi piuma. Campione: Sandy Saddler; 1) Teddy Davis; 2) Percy Bassett; 3) Ray Famechon; 4) Ciro Morasen; 5) Hoganbassey; 6) Rudy Garcia; 7) Carmelo Costa; 8) Jean Sneyers; 9) Billy Kelly; 10) Orlando Echevarria.

Pesi gallo. Campione: Robert Cohen; 1) Ramon Macias; 2) Mario D'Agata; 3) Willie Toweel; 4) Pierre Cossemyns; 5) Peter Keenan; 6) Chamren Songkitrat; 7) André Valignat; 8) Bobby Sinn; 9) Billy Peacock; 10) Fili Nava.

Dopo i fatti di Udine

Indulgente la Lega nei confronti della Fiorentina

Milano, 30

Il Consiglio della Lega calcio ha preso i seguenti provvedimenti a carico di società e di giocatori. Ha multato di lire 60 mila il Genova, di lire 50.000 l'Alessandria, di lire 40.000 il Livorno, di lire 20.000 il Bari e di lire 45.080 il Lecce. Ha squalificato per due giornate: Piatto (Sanremese) di cui una già scontata, Umasi (Catanzaro), di una giornata: Colla (Piacenza), Cocconi (Parma), Mariuzza (Catanzaro), Scroccaro (Venezia), Terzolo (Lecce). Ha multato per proteste nei confronti dell'arbitro: di lire 18.000 Bussetti (Alessandria), di lire 9000 Meucci (Piombino), di lire 8000 Zecca (Bari), di lire 6000 Ghiandi (Catania) e Frizzi (Genova, eccetera.

Per la gara Udinese - Fiorentina, il Consiglio della Lega calcio ha deciso: 1) di infliggere la squalifica per una giornata effettiva di gara al giocatore Segato (Fiorentina) e di ammonire il giocatore Chiappella (Fiorentina); 2) di comminare alla squadra della Fiorentina (fatta eccezione per i giocatori Gren, Costagliola e Magnini) la multa collettiva di 30.000 lire; 3) di infliggere all'allenatore della Fiorentina, Bernardini la multa di lire 25 mila.

Gli orari e i campi delle gare di calcio

Orari e campi delle gare calcistiche di domenica 3 aprile. Campionato di Promozione: Edera-Pieris, campo 1.o maggio, ore 15.30; Fortitudo-Fiumicello, campo Muggia, ore 15.30; CRDA-Cervignano, campo Ponziana, ore 15.30; Postelegrafonici-Acegat, campo 1.o maggio, ore 10.30. Campionato di Prima divisione: Fortitudo B-San Giovanni B, campo Muggia, ore 13.30; Aurisina-CRDA Trieste B, campo Aurisina, ore 15.30; Audace-Sant'Andrea, campo via Flavia, ore 15.30. Campionato di Seconda divisione: Istria B-Fiamma, campo via Flavia, ore 11; Cremcaffè-Edera Cavana, campo Cantieri, ore 15.30; Juventus-Ex allievi, campo Cantieri, ore 11.45; Esperia-San Giacomo, campo Cantieri, ore 13.30. Campionato federale Ragazzi: Pro Gorizia-Pordenone, (sospesa); Vittoria Romana-Triestina, campo Solvay, campo da destinarsi; Ronchi-Ponziana, campo Ronchi, ore 14. Ragazzi, Lega giovanile: CRDA-Triestina, campo Ponziana, ore 14; Ponziana Ritossa-Edera B, campo Ponziana, ore 11. Post-campionato: Ilva-Saturno pulcini, campo Ilva, ore 9.15; Educatorio-Saturno, campo Cantieri, ore 8; Vulcano-Giovani ederini, campo Cantieri, ore 10.30. CRDA B-S. Giovanni B, campo Cantieri, ore 9.15; Ponziana pulcini-Edera A, campo Ponziana, ore 12.30.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

NESSUN GIORNALE NELLA CAPITALE BRITANNICA

Dura da sei giorni lo «sciopero dei pulsanti»

Settecento addetti alle rotative in agitazione bloccano oltre sedici milioni di copie dei quotidiani londinesi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 30

Sono ormai sei giorni che Londra, la più grande metropoli del mondo, è quasi totalmente senza giornali: uno sciopero di settecento elettricisti — insoddisfatti di una paga che si aggira, senza tener conto degli straordinari, sulle 13-14 sterline la settimana (circa centomila lire italiane al mese) — ha completamente paralizzato quell'enorme organismo giornalistico che gli inglesi chiamano, semplicemente, «Fleet Street».

Cinquantamila fra giornalisti e tipografi continuano a lavorare tutti i giorni, come sempre, ma per niente: i cronisti continuano ad andare a caccia di notizie, ogni pagina viene scritta e progettata nei suoi più minuti dettagli, dall'articolo di fondo alla pubblicità, i linotipisti lavorano normalmente, le bozze vengono corrette, la pagina viene finalmente fusa e portata nella sala delle rotative. Ma a questo punto il meccanismo si ferma, quando basterebbe praticamente premere un bottone per far uscire quei sedici milioni di copie che vengono stampate ogni giorno dai grandi giornali nazionali del mattino, i tre milioni di copie dei quotidiani londinesi del pomeriggio e i ventotto milioni dei domenicali. E invece non viene pubblicata neanche una copia, e alle undici di sera, quando ormai è chiaro che lo sciopero continuerà almeno per un altro giorno ancora, Fleet Street si popola di una folla di tipografi e giornalisti che se ne ritornano a casa, ancora in tempo una volta tanto per prendere la sotterranea o l'autobus o l'ultimo treno suburbano.

E questo spettacolo curioso si ripete da un giorno all'altro e si ripeterà ancora chissà per quanto tempo: c'è chi dice che lo sciopero potrà durare anche diverse settimane. Gli elettricisti che hanno incrociato le braccia sono così pochi di numero, ma appartengono a dei Sindacati così grossi, che potrebbero continuare a tirare la paga completa dal loro Sindacato — come è d'uso, in casi di scioperi ufficiali come questo — praticamente per tempo indeterminato.

I proprietari dei giornali nazionali (nella vertenza non sono coinvolti i giornali provinciali, che continuano a uscire) dal canto loro stanno subendo delle grossissime perdite, anche perchè in quest'epoca dell'anno una serie di grandi avvenimenti sportivi porta un considerevole aumento della tiratura: ma d'altra parte sanno che, se cedono su questo punto, si troveranno di fronte ad una serie di richieste di aumenti da parte di tutti gli altri dipendenti. Bisogna sapere che il frazionamento dei sindacati raggiunge in Inghilterra proporzioni addirittura paradossali, e un proprietario di giornali si trova a dover trattare almeno con una ventina di sindacati diversi, spesso in concorrenza gli uni con gli altri, sicchè il successo di un sindacato mette in agitazione tutti gli altri.

La situazione è praticamente giunta ora ad un punto morto: i proprietari hanno dichiarato che non intendono offrire nemmeno mezzo «penny» in più dell'aumento che hanno già offerto, e che gli elettricisti, i quali, anche se così pochi, sono, a quel che sembra, una rotellina essenziale nella macchina di un giornale, hanno rifiutato. Gli scioperanti hanno poi respinto non solo l'aumento ma anche la proposta di portare la vertenza dinanzi a una commissione d'arbitrato, e nè gli uni nè gli altri hanno l'aria di volersi allontanare da queste posizioni. Da ultimo si apprende che gli editori hanno minacciato il licenziamento degli elettricisti se lo sciopero durerà fino al 15 aprile.

La mancanza di giornali, specie per un popolo come l'inglese che è di gran lunga il più accanito lettore di quotidiani del mondo, sta intanto avendo degli effetti strani: praticamente tutto il sud dell'Inghilterra è senza quotidiani, mentre più a nord vi sono dei grossi giornali provinciali — fra cui il «Manchester Guardian» — che però non arrivano a Londra altro che in numero insufficiente di copie — che vanno a ruba e spesso vengono venduti a prezzi addirittura di borsa nera. Nè è arrivato per ora il «Brooklyn Daily» di New York, che ha deciso di cominciare a stampare delle edizioni speciali di cinquemila copie da mandare a Londra in aereo.

Il pubblico, naturalmente, ascolta molto di più la radio e la televisione che trasmettono in questi giorni dei notiziari supplementari.

Lo sciopero, se continuerà, potrà avere però delle singolari ripercussioni in campo politico: qualcuno ha osservato scherzando, per esempio, che Churchill, conscio come è dell'importanza della pubblicità non si sognerebbe mai di dimettersi quando nemmeno un giornale viene stampato a Londra.

ARRIGO LEVI

UNA PROPOSTA DI LEGGE ALLA CAMERA

FORSE SARÀ ISTITUITO il codice dell'artigianato

La «patente» sarebbe un elemento essenziale ma non indispensabile per esercitare il mestiere

Roma, 30

E' stata distribuita stamani alla Camera la proposta di legge d'iniziativa dei deputati liberali Colitto, Malagodi, Bozzi, Marzotto, Di Giacomo, Ferrari Riccardo e Basile per la istituzione del codice dell'artigianato.

Illustrando la proposta stessa ai giornalisti il dott. Alpino ha dichiarato che scopo della iniziativa liberale è quello di dare una definizione giuridica dello artigianato e riunire in un testo organico le numerose e talora frammentarie norme che riguardano tale settore, nonchè i principi direttivi di quelle in corso di esame in Parlamento o da assumersi in prossimo avvenire. E' bene ricordare che l'artigianato è un fattore essenziale nella vita economica e sociale del paese, per il numero considerevole di persone interessate a tale categoria e per la svariata natura e qualità dei suoi prodotti, sia artistici che usuali.

Dopo aver ricordato che malgrado il precetto recato dallo art. 45 della Costituzione, fino ad oggi tale importante settore è stato privo di una disciplina giuridica, che ne regolasse le forme e ne delimitasse i confini. «Troppo a lungo è rimasta isolata la disposizione dell'art. 2083 del C. C., che si limita a definire piccoli imprenditori gli artigiani, e noi liberali, avendo sempre guardato con interesse e simpatia un settore nel quale l'iniziativa privata e l'indipendenza dell'individuo hanno la più genuina e massima espressione, abbiamo voluto raccogliere e sviluppare in un codice tutte le norme occorrenti tanto ad appoggiare l'azienda artigiana come unità produttiva, come a promuovere la bottega-scuola, istituto idoneo alla formazione dei futuri artigiani».

Sull'esempio delle legislazioni straniere, ed in particolare della tedesca e francese che hanno una grande tradizione in tale campo, sono stati richiesti alcuni requisiti oggettivi e soggettivi affinchè una azienda venga qualificata artigiana. Per la prima volta in Italia viene introdotta la «patente di mestiere artigiano», requisito soggettivo, il quale prova non solo le capacità professionali dell'artigiano, ma anche il possesso di nozioni in materia di contabilità, di legislazione commerciale e previdenziale, e di merceologia. Si è mantenuto anche il sistema dell'elenco dei mestieri artigiani.

E' stato chiesto al dott. Alpino se la patente di mestiere artigiano costituisce elemento indispensabile per l'esercizio del mestiere. Egli ha così risposto:

«Abbiamo tenuto a precisare che la patente di mestiere artigiano non è un titolo senza il quale sia interdetto l'esercizio del mestiere. Il suo possesso da parte del titolare dell'azienda è uno degli elementi necessari, affinchè l'azienda stessa sia considerata artigiana ai fini della nostra proposta e possa così godere delle previdenze e delle agevolazioni sia nel campo tributario che nel campo creditizio. Ma ammettiamo che chiunque ha il diritto di aprire una bottega artigiana anche senza il possesso di tale titolo, pur non beneficiando così delle agevolazioni previste da tale legge».

Concludendo le sue dichiarazioni l'esponente liberale ha dichiarato che è sancito il principio dell'assicurazione obbligatoria contro le malattie dell'artigiano e dei suoi familiari, la quale viene ad attuarsi mediante una cassa mutua nazionale frazionata in casse mutue provinciali con il concorso dello Stato e l'assicurazione contro l'invalidità e vecchiaia a favore dei superstiti e quella contro la tubercolosi, e che ulteriori agevolazioni sono state previste nel campo del credito mediante estensione anche al credito di esercizio. Nel campo tributario sono confermate e completate le agevolazioni per qualsiasi settore di imposizione. E' prevista infine una politica di speciale interessamento per aumentare e facilitare la penetrazione nei nuovi mercati di sbocco.

BATTUTA IN VELOCITA' AL LARGO DI USTICA

Finanzieri all'abbordaggio di una nave contrabbandiera inglese

A bordo dodici tonnellate di sigarette estere in casse, sei spagnoli, un cane siberiano e pasta palermitana

Palermo, 30

Scortata dalla motovedetta «Gori» e da un motoscafo d'alto mare della Guardia di Finanza, è entrata stamane, alle 10.15, nel porto di Palermo la motonave inglese «Suresh» di cento tonnellate di stazza lorda, fermata ieri al largo di Ustica con un carico di 1200 casse di sigarette estere, del peso complessivo di 12 tonnellate, che erano destinate al contrabbando. La motonave proveniva da Gibilterra. L'inseguimento e la cattura hanno richiesto 14 ore.

L'operazione era stata disposta precedentemente dalla G.d.F. su alcune segnalazioni. La motovedetta «Gori» e il grosso motoscafo prendevano ieri il largo dirigendosi nella zona di Ustica dove presumibilmente doveva trovarsi la nave contrabbandiera. La presenza di questa, che navigava a luci spente, è stata accertata dopo il calar delle tenebre mediante il radar. I motori venivano allora messi a «tutta» e s'iniziava l'inseguimento. Quando i veloci mezzi della Finanza sono giunti a distanza utile, è stato intimato l'alt. Ma la «Suresh», anzichè obbedire, pur trovandosi nelle acque territoriali italiane, ha forzato le macchine tentando di fuggire. Quindi, con una scarica a fuoco in aria, è stato intimato nuovamente l'alt, al quale la nave contrabbandiera non ha obbedito per una seconda volta.

L'inseguimento è quindi proseguito ormai a distanza ravvicinata, costringendo i mezzi della Finanza all'abbordaggio. Il capitano, invitato a salire sulla motovedetta «Gori», si è rifiutato ancora di obbedire. E' stato allora necessario mandare a bordo della «Suresh» sei finanzieri per catturare il comandante con tutto l'equipaggio, che è così composto: capitano Ramon Buttigeg, di 36 anni, da Gibilterra, inglese; Juan Jorge Pene, di 38 anni, da Barcellona, primo motorista; Salvador Rodriguez Benal, di 40 anni, da La Linea, secondo motorista; Mariano Lopez Salar, di 40 anni, da Villa Grad; Beniamino Alonzo Radal, di 42 anni, da Ponte Vecho; Tomas Tomas Ripal, di 32 anni, dalle Isole Baleari; Josè Benes Bernabè, di 46 anni, da Alicante; tutti di nazionalità spagnola.

Subito nella prima ispezione alla nave, è risultata la sua perfetta attrezzatura, comprendente tra l'altro ben quattro apparecchi radar di cui due in piena efficienza e due di riserva. Il motore, poi, è nuovissimo. Un'altra interessante scoperta è stata fatta a bordo della nave contrabbandiera: sono state infatti rinvenute alcune carte nautiche delle coste della Sicilia e dell'Italia meridionale dettagliatissime e accuratissime. Nella cambusa alcune casse di pasta alimentare di fabbricazione palermitana testimoniavano i rapporti tra l'equipaggio e i complici a terra. Un magnifico cane lupo siberiano digrignava i denti in coperta alla vista dei finanzieri.

Al capitano inglese è stato subito ingiunto di drizzare la prora verso Palermo, che sotto la scorta delle due imbarcazioni militari, è stata raggiunta questa mattina.

La «Suresh» è stata ormeggiata accanto a due altre navi contrabbandiere catturate recentemente: la «Montecarmelo» di Malta, e la «Tulyar» pure di Gibilterra, anch'esse sequestrate con carichi di sigarette di contrabbando.

Avvenuto l'ormeggio e mentre a bordo della «Suresh» rimanevano alcuni militi della Finanza a guardia dei suoi uomini di equipaggio, nella saletta di comando della motovedetta «Gori» ha avuto inizio l'inchiesta giudiziaria con l'interrogazione del comandante Ramon Buttigeg da parte del ten. col. Brancato. L'interrogatorio è continuato nel pomeriggio alla presenza di alti ufficiali del comando della G.d.F., secondo la prassi di diritto internazionale.

A quanto è dato di sapere, i contrabbandieri, prima di essere abbordati dall'equipaggio della modovedetta «Gori» della Finanza, avrebbero fatto in tempo a gettare in mare alcuni plichi contenenti presumibilmente documenti relativi al traffico di tabacco di contrabbando nel Mediterraneo, con località di smistamento principalmente nei porti di Gibilterra e Tangeri. Si è appreso ancora che tutte le casse di sigarette rinvenute in coperta, circa trecento, dovevano essere trasbordate su un motopeschereccio, pare, proveniente da Palermo e che evidentemente non ha preso il largo, avendo saputo del duro colpo subito dalla «Suresh» al largo di Ustica.

La nave, compreso il carico, viene valutata a circa 300 milioni.

Misterioso rapimento di uno studente a Roma

Roma, 30

La polizia sta svolgendo attive indagini per far luce sulla scomparsa di un giovane di 20 anni, Francesco Cammarosano, il quale è stato rapito ieri.

Il giovane studente liceale, era ospite della famiglia D'Acunto. Ieri verso le 11.30 si presentava in casa D'Acunto un uomo di mezza età, il quale, qualificandosi per funzionario della Questura diceva di dover prelevare il giovane perchè a Roma non poteva stare: non aveva fatto i necessari documenti. E aggiungeva: «La legge non ammette distrazioni».

Il Cammarosano era in casa e tutto impaurito prendeva le sue cose e seguiva l'uomo. La signora D'Acunto domandava al misterioso individuo il suo nome e questi disse di chiamarsi Semprini, «come il maestro», aggiunse. «In Questura comunque — disse ancora — mi conoscono tutti per quello che assomiglia a Mussolini».

Non c'è nemmeno un agente di nome Semprini alla Questura di Roma. E' facile immaginarsi lo stupore della signora D'Acunto, nell'apprendere ciò.

Sacrificata a Siva una giovane donna indiana

Nuova Delhi, 30

Una giovane donna è stata decapitata in sacrificio al dio Siva, nella regione di Poona. La giovane, di 28 anni — secondo i particolari forniti da un rapporto di polizia — è stata condotta presso un tempietto dedicato a Siva da un gruppo di adoratori del dio. Essi hanno offerto alla vittima designata un «sari» bianco, invitandola ad indossarlo al posto di quello che portava, e le hanno chiesto quindi di inginocchiarsi dinanzi all'immagine di Siva. Essa obbedì e allora i fanatici le tagliarono la testa offrendola al dio.

La polizia ha aperto un'inchiesta, ma non ha sinora arrestato i colpevoli.

Due fidanzati tedeschi si uccidono sotto il treno

Flensburg, 30

Una cameriera di 18 anni e un operaio di 19 si sono lasciati stritolare dal treno stanotte. In una lettera trovata nelle tasche dell'uomo viene spiegato che i due hanno voluto la morte perchè i genitori si opponevano al loro matrimonio giudicandoli troppo giovani. La polizia non ha rivelato i nomi della infelice coppia.

PREVISIONI DEL TEMPO

L'Italia sarà interessata da una vasta area depressionaria il cui minimo attualmente sulla Tunisia si muove verso Nord-Est. Si avrà ovunque cielo molto nuvoloso con piogge sparse. Dal pomeriggio tendenza a miglioramenti del tempo sulle regioni settentrionali, Toscana, Umbria, Lazio. Temperatura in diminuzione sulla Val Padana; altrove invariata. Adriatico generalmente agitato; medio e basso Tirreno, mari di Sicilia e Jonio mossi, ma con moto ondoso in diminuzione.

Temperature minime e massime: Bolzano 6, 13.4; Trento 6.2, 9.8; Venezia 5.4, 9; Milano 6.6, 8; Torino 4.3, 8.6; Genova 11.9, 14.7; Bologna 5.6, 7.4; Firenze 11.4, 13.6; Pisa 11.7, 14; Ancona 7.6, 10.5; Perugia 9.4, 15.2; Pescara 11.4, 13.4; L'Aquila 7, 11; Roma 11.9, 17.1; Campobasso 6.5, 12.3; Bari 12, 18; Napoli 12, 20.9; Potenza 11, 21.2; Reggio Calabria 14.6, 23.5; Messina 18, 22.6; Palermo 15, 24.5; Catania 10.7, 25.6; Sassari 11.2, 14.9; Cagliari 13.2, 21.2.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

L'APPROVVIGIONAMENTO DELL'ENERGIA ELETTRICA

ENTRO IL '56 IN FRANCIA funzioneranno le centrali atomiche

Tutto il fabbisogno del paese assicurato I primi esperimenti dei reattori nucleari

Parigi, 30

Di qui a dieci mesi l'energia elettrica di cui ha bisogno la Francia sarà in parte prodotta da centrali atomiche. Di qui a qualche anno, quando l'equipaggiamento delle centrali esistenti sarà stato completato in Francia non si farà più ricorso all'acqua, alle dighe per procurare questa ricchezza. L'energia atomica si sarà sostituita a tutti i mezzi fin'ora impiegati e si potrà guardare all'avvenire con assoluta tranquillità.

Queste le parole pronunciate dal presidente della società francese che distribuisce l'elettricità, a un gruppo di personalità del mondo della scienza nel corso di una riunione privata. Per la prima volta una personalità ufficiale ha abbordato il problema dell'applicazione pacifica dell'energia atomica e sebbene si sapesse che numerosi scienziati lavoravano su questo argomento di così grande portata, mai si era potuto sapere con esattezza quando la Francia sarebbe stata capace di sostituire alle centrali normali quelle atomiche. Il problema dell'applicazione di energia atomica era diventato assillante per la Francia, che solo con costosi lavori era riuscita in questi ultimi anni a portare la produzione dell'energia elettrica a 50 miliardi di kwh, produzione appena sufficiente per i suoi bisogni attuali, ma che col passar degli anni si sarebbe rivelata insufficiente per la sempre maggior richiesta di energia elettrica e per il suo aumentato consumo.

Da calcoli precisi era risultato che il consumo di energia elettrica raddoppia ogni dieci anni. Nel 1965, se i calcoli fanno fede, la Francia avrà bisogno di 100 miliardi di kwh. Sarebbe stata capace essa di produrli? Nel 1975 il fabbisogno si sarebbe elevato a 200 miliardi di kwh, fabbisogno questo assolutamente improducibile con le centrali attuali.

Una sola soluzione restava ai tecnici per non interrompere il lavoro delle officine, per non creare uno squilibrio che si sarebbe ripercosso moralmente e materialmente nel paese, ed era la ricerca a ogni costo dell'applicazione dell'energia atomica. In questi ultimi tempi i risultati già ottenuti, esperimentati e valutati, hanno permesso al presidente della società distributrice di elettricità di annunciare la prossima produzione di energia elettrica data dall'atomo. L'applicazione è stata fatta a Marcoule, villaggio della Provenza, ove è stata installata una pila atomica. Il calore emesso da questa pila ha permesso di realizzare una piccola centrale di prova e di ricupero. Con tale calore e grazie a un dispositivo intermediario si è ottenuta una produzione di 5400 kwh. La produzione passerà a oltre 20 mila kwh quando anche la seconda pila sarà applicata a una centrale elettrica. La società distributrice si sta già occupando dei circuiti di distribuzione di questa nuova energia.

Questo però non sarà che il primo passo di una serie grandiosa di realizzazioni che sono in via di elaborazione di modo che di qui a qualche anno la gran parte delle centrali elettriche francesi passeranno dalla produzione normale a quella atomica. Nelle nuove centrali termiche di recente costruzione sono stati già previsti gli equipaggiamenti per i reattori nucleari, necessari alla trasformazione del calore in energia elettrica.

Anche nel campo dei reattori si lavora assiduamente e diverse varianti di essi sono stati già costruiti ma si ignora oggi quali siano i tipi più economici e di miglior rendimento. E' comunque assodato che l'energia elettrica prodotta dai reattori nucleari avrà un costo di molto inferiore a quella odierna. Il sensibile risparmio si rifletterà ovviamente sulla economia generale del paese.

Se in Francia si procede all'applicazione pacifica dell'energia atomica, in Germania si lavora alacremente per realizzare aerei e razzi atomici. La comunicazione è stata fatta ieri all'apertura del congresso internazionale dei materiali per aerei e proietti-razzo, da una dottoressa tedesca che ha lavorato alla messa a punto delle «V 1» e «V 2», la signora Irene Seuger Bredt, che assieme a suo marito ha dedicato una decina di anni a questa ricerca. Di fronte ai congressisti di 15 paesi la dottoressa tedesca ha prodotto una forte impressione spiegando il modo di funzionamento del suo razzo atomico, diverso da quello sul quale lavorano gli americani. Nel razzo della signora Seuger-Bredt si trasmette l'energia di origine atomica a un gas — gas di lavoro — emesso da una camera di combustione. Successivamente si accelera tale gas in un boccolare d'espansione fino a ottenere la più grande velocità possibile di fuga del gas. La camera di combustione viene così a esser alimentata da due flussi: 1) da un flusso di energia (di massa minima ma di un livello energetico molto elevato) proveniente dal combustibile atomico; 2) da un flusso costituito da un gas proveniente da un serbatoio ordinario. Mischiandosi nella camera di combustione i due flussi creano insieme il getto propulsivo.

La signora Seuger-Bredt ha precisato che il suo metodo può applicarsi sia al razzo agli aerei.

B. C.